

# E PROCURA GENERALI

Officiale commentarium Procurae Generalis  
Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii



## AD CHRONICAM 1994-2002

### I. 1994

#### *Il Congresso Generale della Confederazione*

L'epoca dei Congressi – aperta dall'invito a riunirsi rivolto da S. S. Leone XIII ai Padri presenti a Roma per le celebrazioni del III centenario filippiano del 1895, in una situazione di grave crisi per le Case filippine, d'Italia soprattutto, a causa delle leggi eversive – è suddivisa *in tre periodi*: quello dei *Congressi delle Congregazioni Oratoriane indetti dalla S. Congregazione per i Vescovi e i Regolari*: il I nel 1918, il II nel 1921 ed il III nel 1924; quello dei *Congressi indetti dalla Visita Apostolica*, decisa in aiuto alle Congregazioni nel 1933: quattro Congressi celebrati nel 1933, nel 1942, nel 1948 e nel 1958; ed infine quello dei *Congressi Generali della Confederazione*, dopo la chiusura della Visita Apostolica: sei Congressi Generali celebrati nel 1969, nel 1975, nel 1982, nel 1988, nel 1994 e nel 2000.

Il V Congresso Generale della Confederazione dell'Oratorio celebrato a Roma, nella "Domus Pacis", dall'1 al 7 ottobre 1994, presieduto da P. Giulio Cittadini, d.O. di Brescia, ha discusso ed approvato, con il titolo di "L'Oratorio di san Filippo Neri. Itinerario Spirituale", il testo del Direttorio delle Congregazioni.

Nella sessione elettiva i Padri "vocales" hanno eletto:

*Delegato della Sede Apostolica*: il rev.mo P. Antonio Rios Chávez, d.O. di Città del Messico; nominato dall'Autorità Apostolica, succede al rev.mo P. Michael Scott Napier, d.O. di Londra. Consiglieri del Visitatore: rev.mi PP. Luigi Romana, d.O. di Mondovì, Miguel Herrera, d. O. di Mexico-S. Pablo e Michael Napier, ex art.78 degli Statuti Generali.

*Procuratore Generale*: il rev.mo P. Edoardo Aldo Cerrato, d.O. di Biella; succede al rev.mo P. Antonio Dario, d.O. di Verona.

*Deputazione Permanente*: i rev.mi PP. Paolo Zanutel, d.O. di Vicenza, Deputatus pro Italia; Mario Corrado Magnano, d.O. di Acireale, Deputatus alter pro Italia; Antonio Serramona, d.O. di Barcelona, Deputatus pro Hispania; Friderik Fischer, d.O. di Lipsia, Deputatus pro Germania, Confoederatione Helvetica et Austria; Ignatius Harrison, d.O. di Londra, Deputatus pro Anglia et Canada; Dennis Corrado, d.O. di Brooklyn, Deputatus pro America Septentrionali; Luis Martin Cano Arenas, d.O. di Messico-La Profesa, Deputatus pro America Latina. La Deputazione Permanente elesse a proprio Segretario P. P. Zanutel e verbalista P. M. C. Magnano.

*Postulatore Generale*: il rev.mo P. Giorgio Finotti, d.O. di Bologna.

## II. 1995

### *Il Quarto centenario della morte di san Filippo Neri (1595-1995)*

Il Congresso Generale diede avvio alle celebrazioni del IV centenario della morte di san Filippo nella solenne Concelebrazione conclusiva dei lavori congressuali, presieduta il 6 ottobre in Santa Maria in Vallicella – con la partecipazione dell’Em.mo Cardinale Silvano Piovaneli, Arcivescovo di Firenze – dall’Em.mo Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per l’Urbe e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il quale consegnò solennemente, in quella circostanza, al Procuratore Generale la Lettera che riportiamo, indirizzata dal Santo Padre Giovanni Paolo II a tutti i Figli di san Filippo Neri:

“Nella ricorrenza del IV Centenario del “dies natalis” di san Filippo Neri, fiorentino di origine e romano d’adozione, sono lieto di rivolgermi a tutti i Membri della Confederazione dell’Oratorio, per ricordare l’esempio di santità del Fondatore e per corroborare in ciascuno l’impegno della fede, l’operosità della carità e la costanza della speranza (cfr. 1 Ts 1, 3).

1. L’amabile figura del “Santo della gioia” mantiene ancor oggi intatto quell’irresistibile fascino che egli esercitava su quanti a lui s’avvicinavano per imparare a conoscere e sperimentare le autentiche fonti della letizia cristiana.

Ripercorrendo la biografia di san Filippo si resta, in effetti, sorpresi e affascinati dal modo ilare e disteso con cui egli sapeva educare, ponendosi accanto ad ognuno con fraterna condivisione e pazienza. Com’è noto, il Santo soleva raccogliere il suo insegnamento in brevi e sapide massime: “*State buoni, se potete*”; “*Scrupoli e malinconia, fuori di casa mia*”; “*Siate umili e state bassi*”; “*L’uomo che non prega è un animale senza parola*”; e, portando la mano alla fronte, “*La santità consiste in tre dita di spazio*”. Dietro l’arguzia di questi e di tanti altri “detti” è possibile avvertire l’acuta e realistica conoscenza che egli era andato acquistando della natura umana e della dinamica della grazia. In questi insegnamenti rapidi e concisi egli traduceva l’esperienza della sua lunga vita e la sapienza di un cuore abitato dallo Spirito Santo. Questi aforismi sono diventati, ormai, per la spiritualità cristiana, una sorta di patrimonio sapienziale.

2. San Filippo si presenta nel panorama del Rinascimento romano come il “profeta della gioia”, che ha saputo porsi alla sequela di Gesù,

pur inserendosi attivamente nella civiltà del suo tempo, per tanti aspetti singolarmente vicina a quella di oggi.

L'Umanesimo, tutto concentrato sull'uomo e sulle sue singolari capacità intellettuali e pratiche, proponeva, contro una certa mal intesa cuppezza medievale, la riscoperta di una gioiosa freschezza naturalistica, priva di remore e di inibizioni. L'uomo, presentato quasi come un dio pagano, veniva così situato in una posizione di protagonismo assoluto. Si era operata, inoltre, una sorta di revisione della Legge morale allo scopo di ricercare e garantire la felicità.

San Filippo, aperto alle istanze della società del suo tempo, non rifiutò questo anelito alla gioia, ma si impegnò a proporne la vera sorgente, che egli aveva individuato nel messaggio evangelico. E' la parola di Cristo a delineare il volto autentico dell'uomo, svelandone i tratti che ne fanno un figlio amato dal Padre, accolto come fratello dal Verbo incarnato, e santificato dallo Spirito Santo. Sono le leggi del Vangelo e i comandi di Cristo che conducono alla gioia e alla felicità: questa è la verità proclamata da san Filippo Neri ai giovani che incontrava nel suo quotidiano lavoro apostolico. Era, il suo, un annuncio dettato dall'intima esperienza di Dio fatta soprattutto nell'orazione. La preghiera notturna alle Catacombe di san Sebastiano, ove non di rado si appartava, non era solo una ricerca di solitudine, bensì un voler intrattenersi a colloquio con i testimoni della fede, un volerli interrogare - così come i dotti del Rinascimento tessevano colloqui con i Classici dell'antichità: e dalla conoscenza veniva l'imitazione e poi l'emulazione.

In san Filippo, al quale durante la veglia di Pentecoste del 1544 lo Spirito dette un "cuore di fuoco", è possibile intravedere l'allegoria delle grandi e divine trasformazioni operate nella preghiera. Un fecondo e sicuro programma di formazione alla gioia - insegna il nostro Santo - si alimenta e poggia su una costellazione armoniosa di scelte: la preghiera assidua, l'Eucaristia frequente, la riscoperta e la valorizzazione del sacramento della Riconciliazione, il familiare e quotidiano contatto con la Parola di Dio, l'esercizio fecondo della carità fraterna e del servizio; e poi la devozione alla Madonna, modello e vera causa della nostra letizia. Come dimenticare, in proposito, il suo monito sapiente ed efficace: "*Figlioli miei, siate devoti di Maria: so quel che dico! Siate devoti di Maria!*".

3. Qualificato come il “santo della gioia” per antonomasia, san Filippo dev’essere pure riconosciuto come l’“apostolo di Roma”, anzi come il “riformatore della Città eterna”. Lo divenne quasi per naturale evoluzione e maturazione delle scelte operate sotto l’illuminazione della Grazia. Egli fu veramente la luce e il sale di Roma, secondo la parola del Vangelo (cfr. Mt. 5, 13-16). Seppe essere “luce” in quella civiltà certamente splendida, ma spesso soltanto per le luci oblique e ridenti del paganesimo. In tale contesto sociale Filippo rimase ossequiente all’Autorità, devotissimo al deposito della Verità, intrepido nell’annuncio del messaggio cristiano. Così fu sorgente di luce per tutti. Egli non scelse la vita solitaria; ma, svolgendo il suo ministero fra la gente del popolo, si propose di essere anche “sale” per quanti lo incontravano. Come Gesù, seppe calarsi nella miseria umana ristagnante sia nei palazzi nobiliari che nei vicoli della Roma rinascimentale. Egli era, a volta a volta, Cireneo e coscienza critica, consigliere illuminato e maestro sorridente.

Proprio per questo, non fu tanto lui ad adottare Roma, quanto Roma ad adottare lui! Per 60 anni visse in questa Città, che si andava intanto popolando di Santi. Se nelle vie incontrava l’umanità dolorante per confortarla e sorreggerla con la carità di una parola sapiente e umanissima, preferiva raccogliere la gioventù nell’Oratorio, la sua vera invenzione! Ne fece un luogo d’incontro gioioso, una palestra di formazione, un centro di irradiazione dell’arte.

Fu nell’Oratorio che san Filippo, accanto alla coltivazione della religiosità nelle sue espressioni consuete e nuove, s’impegnò a riformare ed innalzare l’arte, riconducendola al servizio di Dio e della Chiesa. Convinto com’era che il bello conduce al bene, fece rientrare nel suo disegno educativo tutto ciò che avesse un’impronta artistica. E divenne lui stesso mecenate delle diverse espressioni artistiche, promuovendo iniziative capaci di portare al vero e al buono.

Incisivo ed esemplare fu il contributo che san Filippo seppe dare alla musica sacra, spingendola ad elevarsi da motivo di fatuo divertimento ad opera ricreatrice dello spirito. Fu dietro suo stimolo che musicisti e compositori iniziarono una riforma che toccherà in Pier Luigi da Palestrina il vertice più alto.

4. San Filippo, uomo amabile e generoso, santo casto e umile, apostolo attivo e contemplativo, resti il costante modello dei Membri della

Congregazione dell'Oratorio! Egli consegna a tutti gli Oratoriani un programma ed uno stile di vita che conservano ancor oggi una singolare attualità. Il cosiddetto "quadrilatero" – umiltà, carità, preghiera e gioia – resta sempre una base solidissima su cui poggiare l'edificio interiore della propria vita spirituale.

Se sapranno seguire l'esempio del loro Fondatore, gli Oratoriani continueranno a svolgere un ruolo significativo nelle vicende della Chiesa. Esorto pertanto tutti i figli e le figlie di san Filippo Neri ad essere sempre fedeli alla vocazione oratoriana, ricercando Cristo, aderendo a Lui con perseveranza e divenendo generosi seminatori di gioia in mezzo ai giovani, spesso tentati dalla sfiducia e dallo scoramento.

Con questi auspici mi è caro invocare la celeste protezione di san Filippo Neri sull'intera Comunità Oratoriana, formulando il cordiale augurio che le celebrazioni giubilari diventino occasione per una stimolante riscoperta della figura e dell'opera di questo singolare testimone di Cristo, che tanto può ancora insegnare, in questo ultimo scorcio di secolo, ai cristiani impegnati nella nuova evangelizzazione.

Accompagno tali voti con una speciale Benedizione Apostolica, che imparto di cuore a Lei, ai Membri della Confederazione dell'Oratorio, ed a quanti attingono alla spiritualità del Santo della gioia.

Dal Vaticano, 7 ottobre 1994.

IOANNES PAULUS PP. II

L'anno giubilare del IV centenario della nascita al cielo del S. Padre Filippo è stato ricco di iniziative spirituali e culturali in tutte le Congregazioni dell'Oratorio.

A Roma, in particolare, grazie all'impegno messo in atto dalla Congregazione e dal Comitato per i festeggiamenti, celebrazioni religiose e manifestazioni culturali hanno avuto, nel corso del 1995, il massimo rilievo. Ricordiamo, la X Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata con momenti forti nell'Aula "Paolo VI", dove, alla presenza di Sua Santità, la veglia di preghiera fu tutta incentrata sulla figura di san Filippo Neri attraverso l'azione scenica e musicale "*Paradiso, paradiso*" di Marco Frisina; ricordiamo inoltre la grande veglia di Pentecoste con i giovani di Roma; la solenne Celebrazione eucaristica presieduta da S. S. Giovanni Paolo II alla Chiesa Nuova, il 28 maggio 1995, con la partecipazione di numerosi Padri dell'Oratorio provenienti da varie Nazioni; la solenne Concelebrazione eucaristica di chiusura dell'anno centenario, presieduta in Chiesa Nuova dall'Em.mo Card. Achille Silvestrini nella solennità di S. Filippo del 1996. Pregevoli, tra le manifestazioni culturali, furono le Mostre di cui rimane testimonianza nei cataloghi pubblicati: *La regola e la fama. S. Filippo Neri e l'arte* a Palazzo Venezia; *Messer Filippo Neri, Santo. L'Apostolo di Roma* alla Biblioteca Vallicelliana; il Convegno di studi su "*San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*", organizzato dal-

la Società romana di storia patria, i cui *Atti*, a cura di M. T. Bonadonna Russo e di Nicolò Del Re, sono stati pubblicati con determinante contributo della Procura Generale.

Il IV centenario filippiano ha avuto echi vastissimi, contribuendo a rinnovare in varie parti del mondo il ricordo di san Filippo Neri.

A ricordo dell'anno giubilare, la Procura Generale ha pubblicato e consegnato a tutte le Congregazioni il testo dell' "Itinerario Spirituale" approvato dal Congresso.

La Penitenzieria Apostolica, con Rescritto dell'8 settembre 1994, concedeva l'Indulgenza Plenaria ai fedeli che durante l'anno giubilare visitavano le chiese filippine in Roma e nel mondo intero:

Die 8 septembris, in Nativitate B. Mariae Virginis

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

De speciali Summi Pontificis mandato, libenter concedit plenariam Indulgentiam, sub suetis conditionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) lucranda christifidelibus, supradicto tempore, in omnibus ecclesiis Congregationis Oratorii, necnon in Urbis ecclesiis S. Thomae in Parione, S. Hieronymi a Caritate et S. Joannis Florentinorum, si cui sacrae functioni devote adstiterint, vel saltem Orationem Dominicam ac Fidei Symbolum recitaverint: 1. Diebus quibus centenariae celebrationes sollempniter aperientur et claudentur; 2. In liturgica celebratione S. Philippi Neri; 3. Semel, die a singulis fidelibus libere eligendo; 4. Quoties illuc turbatim devotionis causa peregrinati fuerint.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Aloisius De Magistris  
Regens.

Durante la celebrazione eucaristica del 28 maggio in S. Maria in Vallicella, S. S. Giovanni Paolo II pronunciò l'omelia di cui riportiamo i passi salienti:

"1. Ci uniamo oggi alla Chiesa di Roma che ricorda i 400 anni dalla morte di san Filippo Neri. Egli appartiene a quella schiera di anime elette la cui esistenza ha segnato per sempre la Città Eterna. E' grazie al loro apporto che s'è costituito quel "patrimonio di santità" che è andato accumulandosi nel corso dei secoli e che resta ormai indissolubilmente legato alla storia di Roma.

2. In pieno Rinascimento, nell'epoca in cui i dotti e gli artisti cercavano ispirazione nei "Classici", Filippo Neri, fiorentino di nascita ma ro-



mano di adozione, avvertì in modo straordinario il richiamo delle origini cristiane. Il suo itinerario preferito era il giro delle "Sette chiese". Soprattutto amava sostare in preghiera nelle catacombe di San Sebastiano, a quel tempo quasi inesplorate. Quant'è provvidenziale per noi oggi, alla vigilia del Grande Giubileo del 2000, questa sua testimonianza! Filippo ci invita ad attingere dai luoghi santi di Roma cristiana la linfa vitale per infondere nella città la novità del Vangelo, per vivere quell'inesauribile carica innovatrice che è la forza dei Santi.

Caratteristica tipica di Filippo Neri fu una sorte di costante entusiasmo, mai privo di sapiente equilibrio, che lo sostenne nelle varie occasioni di accoglienza in occasione del Giubileo del 1550, e soprattutto nell'avvio dell'Oratorio "la sua vera invenzione" (Lettera Apostolica agli Oratoriani, n. 3). La sua santità personale e l'amore per il Signore, che seppe trasfondere nelle persone e nelle opere, era frutto dello Spirito Santo che gli infiammò il cuore nella singolare esperienza della Pentecoste del 1544: Egli seppe custodire ed alimentare quotidianamente tale dono divino con una preghiera intensa, che culminava nella celebrazione dell'Eucarestia, con la meditazione assidua della Parola di Dio, con una sentita devozione alla Madonna.

3. La sua figura umile e vivace, mite e coraggiosa, modesta ed arguta, emana ancor oggi una immediata simpatia. La propongo volentieri come modello ai cristiani romani, sia laici che sacerdoti. In particolare, egli è di esempio per coloro che abbracciano il servizio del Vangelo nella Chiesa, soprattutto dedicandosi alla cura della gioventù. Penso a tutti i sacerdoti che animano la pastorale giovanile parrocchiale e diocesana; penso particolarmente ai suoi seguaci e figli nella Famiglia Oratoriana.

La Congregazione dell'Oratorio è chiamata a prolungare nel tempo l'originalità e la fecondità del suo carisma, incarnandone la spiritualità nelle varie situazioni del nostro tempo. Al riguardo, non v'è dubbio che l'eredità di san Filippo Neri costituisce una risorsa di notevole valore per l'opera della nuova evangelizzazione, per la quale la Chiesa è impegnata anche a Roma e in Europa. Più in generale però l'eredità di San Filippo è per tutto il popolo di Dio chiamato ad irradiare nel mondo gioia e fiducia e a camminare nella fede e nella speranza, rispondendo fedelmente alla universale vocazione alla santità.

4. Nel Vangelo oggi proclamato Gesù prega per l'unità che i suoi seguaci attingono dal mistero della santissima Trinità, cioè dalla comu-

nione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. Egli invoca quest'unità per tutti i credenti: prima per gli Apostoli, poi per tutte le generazioni di coloro che, grazie alla loro parola, crederanno in lui (cfr. Gv. 17, 23). Egli prega dunque anche per la nostra unità, per l'unità del millennio. "Perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv. 17, 23). Proprio questo amore è la fonte dell'unità: l'Amore che, nel mistero trinitario di Dio, è lo Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figlio ed è il Soffio santificante che pervade l'uomo, rendendolo, a somiglianza dell'eterno Figlio-Verbo, figlio adottivo di Dio. Quest'opera di adozione si estende alla comunità del popolo di Dio, generata anch'essa dallo Spirito Santo. Bisogna rendersi conto di tutto ciò specialmente nell'odierna domenica, in cui la Chiesa vive il periodo dell'immediata preparazione alla solennità della Pentecoste spiritualmente raccolta nel cenacolo, concorde nella preghiera con Maria, Madre di Cristo (cfr. At. 1, 14). La Chiesa prega perché la venuta dello Spirito Santo si attui a misura dei tempi in cui viviamo, a misura della missione che essa ha ricevuto da Cristo per tutti i tempi per tutte le generazioni.

5. Come sono eloquenti le ultime parole dell'Apocalisse: "Vieni, Signore Gesù" (Ap. 22, 20)! "Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni!" (Ap. 22, 17). La Sposa è la Chiesa, che dal giorno di Pentecoste a Gerusalemme, attraverso le generazioni e i secoli, vive della medesima attesa. L'attesa della definitiva venuta di Cristo. Attesa creativa: attesa che costantemente ci aiuta a "rinnovare la faccia della terra". La misteriosa fonte di tale attesa della Chiesa è proprio lo Spirito Santo. Ed i testimoni di questa attesa nell'arco della storia sono in modo particolare i Santi. Per la Chiesa di Roma un singolare testimone dell'attesa di Cristo non fu proprio san Filippo Neri? Non è egli forse uno di coloro in cui si rinnovò il patrimonio della santità iniziato nella storia della Chiesa da Santo Stefano diacono, ricordato nell'odierna prima lettura? Il martire Stefano chiude la sua breve esistenza con le parole: "Io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio" (At. 7, 56). I santi di ogni tempo, e san Filippo Neri nella sua epoca, vivevano nella visione del "cielo aperto". Sono testimoni del Figlio dell'uomo, che ha scelto di entrare nella storia e di percorrerla, al fine di diventare per tutti via, verità e vita (cfr. Gv. 14, 6).

Devo aggiungere la mia grande gioia che questo centenario di san Filippo Neri sia così solennemente celebrato a Roma nella sua chiesa e

nella sua parrocchia. Secondo quanto ho sentito, vedo oggi che questa chiesa è sempre affollata ed è viva ancora la memoria di questo Santo fortemente romano.

Saluto tutti presenti, il Cardinale Vicario, gli Arcivescovi, i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi, tutti i fedeli e soprattutto i Padri Filippini. Saluto poi le Autorità presenti a questa celebrazione: Autorità dello Stato Italiano, il Sindaco di Roma, tutti coloro che sentono come la persona di san Filippo Neri sia sempre viva e costituisca un patrimonio spirituale e culturale di questa Città Eterna. Sono grato a Dio e alla Madonna che durante il mese di maggio, mese mariano, noi troviamo la fonte della letizia spirituale nella memoria di san Filippo Neri e nella commemorazione della sua opera apostolica, della sua santità e della sua gloria”.

## **2. Beatificazione del Ven. P. José Vaz, dell’Oratorio di Goa**

L’anno giubilare filippiano è stato rallegrato anche dalla beatificazione del Ven. P. José Vaz, dell’Oratorio di Goa ed evangelizzatore di Ceylon, compiuta da S. S. Giovanni Paolo II il 21 gennaio 1995 a Colombo durante la prima visita di un Successore di Pietro alla Chiesa dello Sri Lanka. La Conferenza Episcopale da molti anni gestiva la causa di beatificazione, chiesta ed ottenuta dalla Confederazione Oratoriana in considerazione della notevole importanza che essa rivestiva per la Chiesa locale. Grande impulso al Processo di Beatificazione era stato dato, negli anni ’60, dal Postulatore Generale P. Carlo Gasbarri, C.O.

Nell’omelia della Cappella Papale di beatificazione, a cui presenziò, in rappresentanza del Procuratore Generale, il P. Michael S. Napier, il Santo Padre affermò: *“In considerazione di tutto ciò che P. Vaz fu e fece, di come lo fece e delle circostanze nelle quali riuscì a svolgere la grande opera di salvare una Chiesa in pericolo, è giusto salutarlo come il più grande missionario cristiano che l’Asia abbia mai avuto”*.

Ebbero coscienza di questa straordinaria grandezza già i confratelli del nuovo Beato, uno dei quali, il P. Saldanha, scriveva da Goa il 17 gennaio 1711, mentre P. Vaz era esposto alla venerazione dei fedeli nella chiesa cattolica di Kandy: *“Il 16 gennaio si è spento il venerabile P. Vaz, Vicario generale di questa missione e padre dei missionari. Il dolore e la desolazione causati dalla sua perdita sono grandissimi e non possono sufficientemente essere descritti perché egli fu veramente un sacerdote santo”*.

Da vent’anni P. José si era introdotto clandestinamente a Ceylon, oppressa dalla dura persecuzione scatenata contro i cattolici dai fanatici Calvinisti dell’Impero Olandese. Quando vi giunse, privo di ogni mezzo umano, in abito da schiavo ed effettivamente mendicante, non trovò più sacerdoti – tutti erano stati uccisi o espulsi dall’Isola – vide le chiese profanate o distrutte ed i fedeli dispersi, terrorizzati dalla minaccia di morte; quando chiuse i suoi giorni terreni, lasciò una missione di 70.000 ferventi cattolici, quin-

dici chiese, quattrocento cappelle. Questo piccolo uomo, con la sua santità di vita ed il suo zelo apostolico, aveva ristabilito in Ceylon una Chiesa con radici così profonde che le successive tempeste non sarebbero riuscite a scuoterla.

José Vaz era nato in India, nel villaggio materno di Benaulim, territorio di Goa, il 21 aprile 1651, in una famiglia cristiana dal XVI secolo, di cognome portoghese ma discendente da Bramini Konkany. Fu sicuramente il fervore di fede della sua casa a far maturare in José la vocazione sacerdotale; un fervore che continuò anche dopo la partenza di P. Vaz, dal momento che tutti i suoi nipoti divennero sacerdoti e la famiglia si estinse: “*si era immolata a Dio*” scrive un biografo. Compiuti gli studi preparatori, José si trasferì all’Università dei Gesuiti in Goa per la formazione umanistica e poi al Collegio domenicano di S. Tommaso d’Aquino per la filosofia e la teologia, ricevendo l’Ordinazione nel 1676. Ritornato nel suo villaggio natio, iniziò ad esercitare il ministero sacerdotale, ma per poco tempo: l’esempio di fede e la preparazione di P. José richiamarono l’attenzione, ed egli fu invitato a predicare nella cattedrale, e a dedicarsi nella metropoli al servizio delle Confessioni e della direzione spirituale, alla quale si affidarono anche illustri personaggi. L’ardore missionario che lo animava gli fece scoprire, in quel tempo, la triste realtà di Ceylon, ed egli avrebbe voluto recarvisi; le autorità della Diocesi lo inviarono invece nel Kanara, territorio dell’Arcidiocesi di Goa, dove la Santa Sede aveva eretto un Vicariato Apostolico, ma dove si era scatenata da tempo una triste contesa di competenze e giurisdizioni. La vita cristiana dei fedeli ne era turbata e compromessa e lo scandalo prodotto dalle controversie si diffondeva anche tra i pagani. Per riconciliare i Pastori era necessaria una grande umiltà, e per rianimare i fedeli occorreva una straordinaria dedizione: a P. Vaz non mancarono né l’una né l’altra e quando, nel 1684, egli lasciò l’incarico di Vicario Apostolico, la penosa situazione poteva dirsi appianata.

Nella solitudine e nell’ombra in cui l’ingratitudine lo lasciò dopo il suo rientro nella metropoli, P. José sentì più forte il desiderio di entrare in qualche Ordine religioso, ma dovette ancora una volta cercare una soluzione, dal momento che tutti gli esistenti ricevevano tra le loro file solo candidati di origine europea. Tentativi di istituire Comunità indigene vi erano stati, ma erano falliti; a Goa, però, con il permesso dell’Arcivescovo, tre sacerdoti indiani avevano iniziato la vita comune presso la chiesa di S. Croce dei Miracoli, sul Monte Boa Vista, e P. José chiese di farne parte. Eletto Superiore, ne fu il vero fondatore, in quanto non solo diede alla Comunità una nitida fisionomia spirituale, ma trovò anche la forma giuridica che le permetteva di continuare. Della Congregazione di San Filippo Neri era giunta notizia dal Portogallo, dove l’Oratorio era fiorente e fervidamente missionario; a P. Bartolomeo de Quental, il 9 gennaio 1686, si chiesero le Costituzioni e indicazioni sulla nuova fondazione.

La fama di santità dei preti di Boa Vista si diffuse rapidamente, ed al ministero nella loro chiesa essi, animati dal fervore missionario di P. Vaz, aggiunsero ben presto un intenso apostolato nelle campagne.

L’impresa della fondazione e poi del riconoscimento canonico non fu facile, ma già una Bolla di Clemente XI il 26 novembre 1706 confermava la fondazione e ne elogiava l’operato. Nell’aprile 1709 un documento, conservato nell’archivio della Congregazione di Roma, firmato dai PP. Giovanni da Guarda e Antonio de Attaide, dell’Oratorio di Lisbona, attesta che “*nell’India Orientale, in Goa, è stata eretta dall’autorità Regia e Or-*

*dinaria e confermata da S. S. Clemente XI la Congregazione dell'Oratorio del nostro S. Padre Filippo Neri".*

Sul finire del 1686, mentre la Comunità, ricca di vocazioni e di buoni frutti, già poteva reggersi senza di lui, P. Vaz sentì che era giunto il momento di rispondere alla mai sopita vocazione a favore dei cattolici di Ceylon sempre più abbandonati. Non c'erano altri sacerdoti asiatici disposti ad impegnarsi personalmente a servire una Chiesa perseguitata e languente, e P. José si sentiva interiormente chiamato. Rivelò il segreto del suo piano soltanto a P. Pascoal, a cui aveva chiesto di sostituirlo, e partì in compagnia di Giovanni – un ragazzo che lo avrebbe seguito fino alla fine con amore di figlio – cercando il modo di entrare nell'Isola.

Deposto il suo abito, adottò quello degli schiavi e dei mendicanti, e dopo alcuni mesi di faticosi tentativi riuscì a sbarcare sulla costa di Ceylon. Qui cadde immediatamente ammalato, e per alcuni giorni giacque sul ciglio della strada, con Giovanni anch'egli in preda alla febbre; sarebbe morto di stenti se alcune donne non l'avessero soccorso con un po' di cibo. Pur nel timore di essere scoperto, iniziò la ricerca dei cattolici, la maggior parte dei quali, sotto la sferza della persecuzione, aveva assunto esteriormente gli usi calvinisti e non osava esporsi. P. Vaz adottò allora un sistema coraggioso: si pose al collo, sul petto nudo di mendicante, la corona del Rosario, ed incominciò a bussare di porta in porta, chiedendo l'elemosina. Tra l'indifferenza dei buddisti e degli induisti, notò qualcuno che guardava con interesse quel segno della pietà cattolica: incominciò da una famiglia, e quando fu sicuro della sua fedeltà rivelò la propria identità. Fu quello l'inizio della rievangelizzazione dell'Isola, proseguita nel villaggio sicuro di Jaffna, per due anni, nell'esercizio segreto del ministero, con la celebrazione notturna della Messa e l'ascolto di quelli che a lui si rivolgevano per la Confessione ed il colloquio spirituale. Il rifiorire della Comunità attirò l'attenzione delle Autorità olandesi ed il governatore, intenzionato a stroncare quella ripresa, assegnò laute ricompense a chi avesse consegnato il sacerdote. Ma nessuno tradì P. Vaz, che fu anzi messo in salvo mentre si scatenava contro i fedeli l'ira dei Calvinisti: non pochi furono i martiri, e molti cattolici finirono in prigione i loro giorni.

All'interno dell'Isola, dove P. Vaz fu fatto fuggire, sul piccolo stato di Kandy ancora formalmente autonomo, dove vivevano molti cattolici che mai avevano incontrato un sacerdote, regnava Re Vilamadharmasurya. Gli agenti calvinisti prevennero l'arrivo del Padre diffondendo false voci che lo presentavano come spia dei Portoghesi; ed il piano funzionò: appena giunto, P. Vaz fu imprigionato. Il Re di Kandy tuttavia, che, pur essendo buddista, non approvava l'incarcerazione di quello straniero dall'indole profondamente spirituale, conobbe attraverso i sorveglianti la santità di vita del prigioniero e gli divenne amico, trasmettendo anche a suo figlio, Narendrasinha, la venerazione con cui, succeduto al padre, egli trattò il sacerdote cattolico. P. Vaz ebbe così la possibilità di predicare e di diffondere la fede in tutto il regno, percorrendone a piedi il territorio e dovunque ristabilendo la presenza della Chiesa.

L'epidemia di vaiolo scoppiata nel 1697, per testimonianza dello stesso re, avrebbe completamente distrutto la popolazione se la carità e l'intelligenza di P. Vaz non avesse provveduto a curare i malati e a dettare norme igieniche che di fatto contennero il contagio. In quello stesso anno erano giunti a Ceylon dall'Oratorio di Goa, con il quale P. Vaz era in costanti rapporti epistolari, i PP. José de Menezes e José Carvalho; alla morte di Padre Vaz dieci missionari lavoravano in quelle terre, imbevuti del suo spirito e pre-

parati a proseguire l'opera, per la quale egli formò anche dei laici affidando loro la cura di molte disperse comunità. Ogni villaggio era stato da lui incoraggiato a costruirsi la propria cappella, ed un Annavi, in qualità di catechista, vi curava la formazione del popolo servendosi dei manuali che P. Vaz, mediante lo studio del tamil e del singale, aveva composto in lingua locale. Le radici profonde della Chiesa dello Sri Lanka affondano nell'azione di questi apostoli laici, non meno che in quella dei sacerdoti.

Bramino per nascita e per tradizione familiare, asceta assolutamente povero e disposto ad ogni sacrificio, P. Vaz realizzò, senza forse rendersene conto, la più felice unione dell'ascetismo orientale con la spiritualità cristiana.

Il lavoro incessante e le privazioni di ogni genere avevano stremato il suo fisico; non gli rimaneva neppure la forza di muoversi. Nella notte del 15 gennaio, ricevendo il Viatico, ai Padri che gli chiedevano l'ultimo ricordo disse: *“Ricordate che non si può facilmente compiere al momento della morte quello che si è trascurato di fare per tutta la vita”*, e tenendo in mano una candela, con il nome di Gesù sulle labbra chiuse il suo pellegrinaggio terreno.

Il Preposito dell'Oratorio di Goa scrisse la prima vita di P. José nel 1723, e nel 1732 Papa Benedetto XIV autorizzava l'introduzione del processo canonico di beatificazione. Già nel 1753 l'Oratorio di Venezia faceva pubblicare in italiano *“L'Apostolo di Ceylan. P. Giuseppe Vaz della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri”*.

### III. 1997

#### *Primo Incontro Ufficiale delle Società di vita apostolica*

Dal 23 al 25 novembre 1997 si sono riuniti ad Ariccia (Roma), nella Casa Divin Maestro, 22 Superiori Generali e 23 Consiglieri Generali, per il I Incontro ufficiale delle Società di vita apostolica. La Confederazione dell'Oratorio, le cui Congregazioni sono, in ordine di tempo, la prima “Società di vita apostolica”, era rappresentata dal Procuratore Generale; hanno partecipato anche i PP. Bruno Dufour, d.O. di Nancy e Mauro De Gioia, d.O. di Genova.

*“Molto diverse per la loro origine, la loro consistenza numerica ed il loro scopo apostolico, – sottolineava, in apertura, il rev.mo P. Pierre Druin, Superiore Generale degli Eudisti, Presidente dell'Incontro – questi Istituti, denominati “Società di vita comune senza voti” nel Codice di Diritto Canonico del 1917 e “Società di vita apostolica” nell'attuale, sono 29, tra maschili e femminili, 16 dei quali esclusivamente missionari. La cosa importante è innanzitutto ritrovarci, riflettere sulla nostra identità e cercare insieme gli elementi comuni”*.

Delle giornate, ricche di relazioni interessanti, tutte pubblicate negli Atti dell'Incontro, riportiamo il “Documento conclusivo”, stilato da P. Robert Schreiter ed approvato dall'Assemblea:

«I Superiori Generali e rappresentanti delle Società di vita apostolica (SVA) si sono incontrati in Ariccia nei giorni 23-25 novembre 1997 allo scopo di realizzare la più ampia comprensione comune possibile tra le varie forme di SVA, per poter raggiungere una maggior condivisione ed una comunicazione più effettiva.

A questo scopo sono state presentate tre relazioni: sulla storia delle SVA da parte del vescovo Mons. Jean Bonfils, sma; sull'aspetto canonistico delle SVA, da parte di P. Hubert Socha, sac.; e sulla spiritualità all'interno delle SVA, da parte di P. Robert Maloney, cm. Una tavola rotonda ha offerto delle testimonianze sull'esperienza di vivere in diverse specie di SVA e le discussioni affrontate in piccoli gruppi hanno portato a conclusioni che poi sono state condivise in sessioni plenarie. Il centro della nostra attenzione era fissato sulle SVA maschili di diritto pontificio, ma ci siamo arricchiti anche delle prospettive delle SVA femminili che ci sono state presentate da Sr. Anne Marguerite Dromaget, fdc.

Questa sintesi non intende offrire un resoconto esaustivo del ricco scambio che c'è stato in questi giorni trascorsi insieme ad Ariccia. Essa invece cerca di indicare le aree nelle quali siamo pervenuti a una comprensione comune e anche le aree nelle quali siamo riusciti a comprendere in modo più chiaro le nostre diversità. Trattandosi di una relazione, essa si presenta come uno strumento per una maggiore autocomprensione da parte delle SVA, specialmente a livello di Superiori Generali e dei loro Consigli, e come uno strumento per ricercare ulteriori aree di interesse comune tra di noi. Essa non si preoccupa di offrire una definizione dettagliata o una classificazione delle SVA per altri che abbiano interesse a conoscere le SVA e neppure vuole sciogliere tutti i nodi che le riguardano o diluire la tensione tra le diverse concezioni delle iniziative e dei problemi. Essa rappresenta piuttosto una specie di rapporto progressivo su ciò che siamo stati in grado di realizzare mediante tre giorni di preghiera, ascolto, e discussione. Essa suggerisce inoltre in quale direzione noi contiamo di andare in futuro.

Questa sintesi è suddivisa in quattro parti.

La *prima parte* esamina i modi in cui si possono definire le SVA, e alcune delle affermazioni che sono state chiarite, e altre affermazioni che hanno bisogno di una ulteriore riflessione. Il fatto di dover fare i conti con diversi tipi di società raggruppate sotto la qualifica di SVA, specialmente le società missionarie dirette *ad gentes* e le società impegnate principalmente in altri ambiti apostolici, ha costituito un problema fin da quando è stata utilizzata la categoria delle SVA. Noi proponiamo alcuni modi rinnovati di guardare a queste classificazioni e puntiamo ad una chiarificazione di alcuni aspetti a loro riguardo.

La *seconda parte* affronta la questione della designazione delle SVA nel Codice di Diritto Canonico del 1983 e delle relazioni delle SVA con gli Istituti di Vita Consacrata e con le strutture diocesane della Chiesa. All'interno di questa discussione esamina la definizione della SVA proposta nel Diritto Canonico e il dibattito sulla "consacrazione" che si è sviluppato negli ultimi anni.

Una *terza parte* esamina più dettagliatamente le conclusioni che derivano dalla definizione che viene offerta dal Diritto Canonico delle SVA che hanno un progetto apostolico comune, la configurazione della loro vita in comune e che cosa significhi in questo contesto la perfezione della carità.

La *parte finale* avanza alcuni suggerimenti in merito alla direzione che potrebbero prendere le future discussioni sulle SVA. Vi è stato un consenso molto forte sulla valutazione che questo incontro è stato molto fruttuoso e qui noi raccogliamo alcuni suggerimenti che potrebbero essere sviluppati in futuro.

## DEFINIZIONE DELLE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Come ci ha mostrato molto chiaramente la ricerca di mons. Jean Bonfils, vi sono stati un certo numero di tentativi di dare un nome e di classificare una gran varietà di movimenti a partire dal secolo XVI che hanno avuto inizio come società di sacerdoti dedicati a progetti apostolici specifici. Questi progetti apostolici erano tali che tutto il resto – il tipo e l'organizzazione della vita – era subordinato ad essi. Queste società hanno ricevuto un riconoscimento per la prima volta nel Codice di Diritto Canonico del 1917 come una categoria sotto la designazione dei "religiosi", pur precisando che "non si parla propriamente di Religiosi" (perché essi non emettono voti). Nei decenni successivi, vennero compiuti dei tentativi di definire meglio queste società, sempre come una forma (benché incompleta o imperfetta) di vita religiosa consacrata.

Questo movimento è culminato nel Codice di Diritto Canonico del 1983 che ci ha definito come "Società di Vita Apostolica", caratterizzate da (1) un progetto apostolico comune, (2) talune forme di vita comune, e (3) la ricerca della perfezione della carità, attraverso le Costituzioni della Società. I documenti successivi della Chiesa hanno portato alternativamente luci e confusione su ciò che sono realmente le SVA.

Ciò che è risultato con chiarezza dalla storia e dalle nostre discussioni è che le SVA sono più propriamente definite nei termini del progetto apostolico che esse assumono, e a partire dal modo con cui esse ordinano la propria vita insieme e la spiritualità che deve sostenere sia quel progetto che quella vita, piuttosto che non a partire dal loro grado di approssimazione alla vita religiosa consacrata. Ci sono delle evidenti analogie con la vita religiosa che sono state evidenziate al massimo. Ma assumere la vita religiosa come criterio non getta una luce adeguata sulla varietà di SVA e neppure consente una classificazione soddisfacente.

Noi proponiamo che le SVA possono essere comprese meglio a partire dalla narrazione delle loro storie particolari, piuttosto che andando alla ricerca di un principio organizzatore esterno ad esse. Noi proponiamo che, quando due SVA vogliono comprendersi meglio l'una l'altra, è opportuno che formulino reciprocamente delle domande che consentano di delineare la loro storia particolare: quando sei stata fondata? Qual era la situazione a cui voleva dare una risposta il tuo progetto apostolico? Chi è il tuo fondatore? Ci sono stati altre persone o altri movimenti o istituti religiosi che hanno influenzato coloro che ti hanno fondato? Ci sono state delle sfide significative o delle crisi che hanno modificato la direzione o il cuore della tua Società?

Queste o altre domande analoghe consentono una valutazione di qualsiasi SVA più adeguata di qualsiasi ricerca di come essa potrebbe entrare in una serie di schemi di classificazione. Ognuna delle storie che abbiamo sentito narrare erano abbastanza diverse e anche se esse hanno consentito di elaborare delle genealogie condivise e delle analogie evidenti, ogni storia aveva bisogno di essere narrata con la sua esigenza particolare per far sì che tutte le sue caratteristiche potessero venire alla luce. Noi suggeriamo perciò che si adotti un tale approccio narrativo per poter giungere a conoscere una qualsiasi SVA. Perciò facciamo notare



che quasi tutte le SVA discendono in qualche modo dai movimenti che si svilupparono in Francia a partire dal secolo XVI, notando tuttavia che l'Oratorio di san Filippo Neri precedette di qualche tempo gli sviluppi francesi. In Francia si possono distinguere due grandi rami: quelli che evidenziavano le necessità apostoliche specifiche della Francia (gli Oratoriani di Bérulle, i Sulpiziani, gli Eudisti, i Vincenziani) e il Seminario delle Missioni Estere. I primi hanno ispirato molte SVA dei secoli XIX e XX; quest'ultimo ha ispirato società missionarie impegnate esclusivamente nelle missioni *ad gentes*. Ma la loro genesi si è sviluppata in direzioni notevolmente diverse. Anche quando i fondatori erano strettamente associati dal punto di vista personale e spirituale (come ad esempio i santi Vincenzo Pallotti e Gaspare Del Bufalo), i loro Istituti hanno preso delle direzioni molto differenti.

Ci sono un grande numero di prospettive che abbiamo acquisito a partire dalla considerazione di queste storie. Qui ne mettiamo in evidenza qualcuna (senza preoccuparci della loro successione):

- È utile distinguere tra le Società missionarie che vennero costituite per partire per l'estero *ad gentes* tra quelle che vennero formate privilegiando le opzioni nazionali e quelle che furono coscientemente internazionali nel reclutamento dei membri fin dai loro inizi. Allo stesso modo si può distinguere tra quelle che organizzarono la loro vita in comune sulla base di orientamenti nazionali e quelle che hanno mescolato i gruppi nazionali nelle loro sedi apostoliche e portano alla luce realizzazioni e caratteristiche diversificate.
- È inoltre vantaggioso interrogarsi sul modo con cui queste società missionarie si ponevano in relazione con la struttura diocesana della Chiesa. Inevitabilmente sarebbero sorte delle tensioni. Le società missionarie compivano lo stesso lavoro dei preti diocesani oppure esse riservavano a se stesse nella diocesi un lavoro particolare (come avveniva per es. nel caso dei Missionari d'Africa del Lavigerie)? In ogni caso, come ha influito questo sulla loro autocomprensione?
- Poiché le società missionarie sono state inaugurate durante l'esperienza coloniale dei secoli diciannovesimo e ventesimo, come sono riuscite a delineare il loro progetto apostolico, nonché la loro vita insieme e la loro spiritualità? Che significato ha tutto ciò in un periodo postcoloniale? Come si possono mettere a confronto con le società missionarie avviate dopo l'esperienza coloniale?
- Tra le "società apostoliche" (ossia quelle che si concentravano su necessità specifiche dei loro paesi d'origine), quali erano le loro preoccupazioni più vive (per es. l'interesse per la qualità del carattere e del ministero sacerdotale in Francia oppure il rinnovamento della Chiesa nelle fondazioni del secolo diciannovesimo)? Queste preoccupazioni sono cambiate quando queste Società si sono sviluppate al di là dei loro confini originali?

Questi sono alcuni esempi di domande che, dal nostro punto di vista, offrono una comprensione delle SVA ben di più di qualsiasi schema di definizione concettuale.

## DESIGNAZIONI CANONISTICHE

La designazione delle SVA come società che hanno un progetto apostolico specifico e la vita in comune come viene definita dalle rispettive Costituzioni e perseguono la perfezione della carità sempre in riferimento alle medesime Costituzioni è stata una prospettiva nella quale le SVA che partecipano a questo incontro hanno dichiarato di riuscire a riconoscersi. Quasi tutte hanno dato la precedenza al progetto apostolico che configura le altre due dimensioni, anche se almeno due SVA presenti hanno rilevato che la loro vita di comunità costituiva una testimonianza talmente efficace del significato del loro apostolato che non avrebbe potuto essere considerata così subordinata. Il fatto di dare priorità all'apostolato sovrastava di nuovo i problemi provocati da numerose Costituzioni basate sul Codice dei 1917, che indicavano come scopo "la santificazione dei propri membri". Il Codice del 1983 ha aiutato a raddrizzare distorsioni del genere.

La suddivisione nelle società missionarie *ad gentes* tra le SVA che cadono sotto il can. 731 § 1 (perché non hanno alcun riferimento ai consigli evangelici per quanto riguarda il modo con cui i loro membri si sono associati alla SVA) e quelle che cadono sotto il can. 731 § 2 (perché presentano questo riferimento) nelle nostre conversazioni non è sembrato che avesse un valore discriminatorio o che alla fine creasse turbamento. Anche le società missionarie potrebbero riconoscersi in questa classificazione, se esse avessero necessità di farlo. Altrettanto poco differenziante è stata la caratteristica che i membri venissero associati mediante giuramenti o promesse o voti o qualsiasi altro vincolo, qualunque sia il significato o l'estensione di tali legami. Vi è stata una sensazione molto diffusa che tutto questo localizzava le SVA in un modo piuttosto inadeguato, perché esso sembrava privilegiare una comprensione delle SVA dal punto di vista "religioso", invece di conservare la centralità dell'apostolato. Vi è stato un consenso generale sul fatto che il concentrarsi su queste materie non sviluppava affatto una maggiore comprensione di se stessi o reciproca.

Alcune SVA missionarie danno ai membri la possibilità di incardinarsi in una diocesi pur mantenendo la propria aggregazione a una SVA; in alcuni pochi casi, i membri di alcune SVA sono tutti incardinati. Questo avviene di solito in riferimento alle esigenze dell'apostolato e pertanto non costituisce motivo di distinzione effettiva tra le SVA stesse.

Il significato della "consacrazione" è stato sottoposto a una trattazione accurata nella ricerca di p. Socha e a vive discussioni durante l'incontro. Si è registrata una riluttanza generale ad imbarcarsi ulteriormente in un discorso di consacrazione come un modo vantaggioso per parlare delle SVA, anche se alcune SVA (come ad esempio i Pallottini) hanno tutta una storia nell'uso di questo termine prima della recente discussione generale. Il termine "consacrazione" a molti di noi è sembrato anch'esso un modo di provocare dei confronti sfavorevoli ad es. con gli Istituti di Vita Consacrata. Esso sembrava inoltre suggerire o creare delle gerarchie tra forme diverse di consacrazione come il battesimo, la consacrazione religiosa e l'ordinazione presbiterale. Vi è stata la convinzione generale che se si utilizza il linguaggio della consacrazione, che è esso stesso ambiguo nella letteratu-

ra teologica corrente, ci si allontana ancora una volta dalla localizzazione adeguata del progetto apostolico come principio organizzatore di una SVA.

In conclusione, una più decisa accentuazione della priorità dell'apostolato si è rivelata un modo valido per impedire che talune distinzioni canonistiche o ecclesiastiche divengano discriminanti.

#### PROGETTO APOSTOLICO, VITA IN COMUNE, E SPIRITUALITÀ

Le nostre discussioni del secondo giorno ci hanno permesso di aprire, anche se non abbiamo potuto esplorarle del tutto, un certo numero di prospettive in merito alla priorità del progetto apostolico, al significato della vita in comune e alle dimensioni della spiritualità in una SVA. Ne rievochiamo qui qualcuna:

##### *Progetto apostolico*

- Una prospettiva valida soprattutto per le società missionarie *ad gentes* è stato il significato del loro progetto apostolico alla luce di quelli che sembrano i profondi cambiamenti di significato della missione stessa. Come si può approfondire questo, sia dal punto di vista teologico e sia alla luce della storia delle SVA?
- La disponibilità e la flessibilità sono delle parole d'ordine per molte SVA. Ma quali sono i criteri in base ai quali una SVA è disponibile e flessibile? Sono di carattere puramente pragmatico oppure vi possono essere delle altre ragioni teologiche e di carattere storico che a loro volta contribuiscono a identificare le SVA? Da questo medesimo punto di vista, che cosa possono significare la libertà e l'autonomia? Oppure che cosa comporta uno sviluppo adeguato del progetto apostolico, quando esso si scontra con l'esigenza della vita in comune, o almeno sembra così, e quale è il giudizio che bisogna darne?

##### *Vita in comune*

- Le SVA hanno sviluppato una grande varietà di interpretazioni della vita in comune, in quanto essa appartiene al progetto apostolico e lo sostiene. Le SVA che storicamente hanno dato una scarsa sottolineatura ad una certa forma di vita in comune (questo venne determinato spesso dalle esigenze dell'apostolato missionario) attualmente si accorgono che i loro membri più giovani ricercano delle forme di vita maggiormente comunitarie. Questo provoca delle riflessioni sul modo in cui il progetto apostolico è stato interpretato e su come esso debba essere rivisitato.

##### *Spiritualità*

Identificare delle spiritualità che devono sostenere le SVA è stato un argomento di intenso interesse, per il fatto che alla spiritualità si mostra oggi interesse in tante parti del mondo attuale.

- Come un settore che merita una ricerca più attenta sono stati identificati l'approfondimento dell'umanità di Gesù e i modelli di discepolato. È stata raccomandata in modo particolare una rivisitazione del cristocentrismo della Scuola Francese, che è stato all'origine di tanti aspetti delle SVA. Una tale rivisitazione do-

vrebbe mirare a una migliore comprensione della *kenosis* e dei significati dell'Incarnazione.

#### DIREZIONI FUTURE

C'è stato un consenso molto diffuso sulla convinzione che questo incontro è stato veramente efficace per favorire una maggiore comprensione comune tra le SVA. Questa comprensione potrebbe a sua volta servire come piattaforma per una discussione ulteriore, per una comprensione più approfondita e per una maggiore collaborazione tra SVA. Sono stati avanzati alcuni suggerimenti in merito al futuro:

- Continuare a tenere incontri del genere ad intervalli regolari di tempo, coordinati però in modo da evitare la coincidenza con altri incontri che potrebbero essere già predisposti per taluni gruppi di SVA (per es. incontri di Società e Istituti missionari).
- Forse si potrebbe cercare un momento per l'incontro dei Superiori Generali delle SVA nell'ambito delle assemblee semestrali dell'Unione Superiori Generali.
- Continuare a studiare i documenti preparati per questo incontro da mons. Bonfils e da p. Socha. Essi contengono molte informazioni che non abbiamo avuto il tempo di studiare e di discutere.

Prendere in considerazione l'idea di organizzare incontri su temi specifici, come ad es. il futuro della missione oppure talune prospettive della spiritualità.»

## IV. 1998

### *Secondo Incontro Internazionale Oratoriano in Oaxtepec, Messico*

La riuscita esperienza dell'Incontro di Sevilla – preparato dalla locale Congregazione oratoriana e celebrato nel settembre 1992 con preziose relazioni di I. Talleche (*El marco histórico de un Santo*), di M. T. Bonadonna Russo (*San Filippo Neri: da San Girolamo alla Vallicella*), di G. D. Felten (*Dimension pastoral del Oratorio hoy. Tres aspectos basicos: la Palabra, el Perdon, la Comunion*), di G. Cittadini (*La natura dell'Oratorio nei suoi aspetti più significativi*) e di G. Carriquiry Lecour (*Promover el Oratorio como un estilo de vida en la Iglesia*) – ha testimoniato l'indubbio valore di questa iniziativa nata spontaneamente e proposta nel Congresso Generale del 1988 che la accolse con favore.

L'Incontro Internazionale del 1998, preparato dalla Federazione Messicana degli Oratori, che ha visto in Oaxtepec la presenza di circa quattrocento partecipanti provenienti da varie nazioni, si è svolto sul tema: “*Prompto corde respondeant. Evangelio, cultura y Oratorio*”, sviluppato in una articolata serie di conferenze che hanno messo in luce l'originale apporto oratoriano all'analisi dei problemi culturali e religiosi dell'età post-moderna ed alla risposta che i cristiani sono chiamati a dare.

Relatori dell'Incontro furono M. Gonzales Leal (*El Oratorio y la cultura postmoderna*), C. Palmer-C. Romero-V.Gutierrez (*Agentes profeticos del Oratorio*), A. Holder (*La cultura postmoderna y el desafio de las sectas protestantes*) G. D. Felten (*El Ora-*

torio en la Iglesia hoy), R. Herrera (*El Oratorio, comunidad local en el contexto de la postmodernidad*), H. Zolaque (*La Parroquia oratoriana*). Importante fu pure la presentazione di vari aspetti della vita e della spiritualità oratoriana esposta nei "Talleres".

Il Cardinale Segretario di Stato telegrafava al Procuratore Generale il saluto e la Benedizione Apostolica di Sua Santità per i partecipanti all'Incontro:

"Su Santidad Juan Pablo II saluda cordialmente a los organizadores y participantes en el Segundo Encuentro Internacional de la Familia Oratoriana que tiene lugar en Oaxtepec, a la vez que les encomienda en sus oraciones para que dicho Encuentro contribuya al bien de la Iglesia y de los hombres de hoy, haciendo presente la experiencia espiritual y formativa de San Felipe Neri. Con estos sentimientos, el Santo Padre les imparte de corazón la implorada Bendición Apostólica que complacido extiende a todos los miembros de la Familia Oratoriana. Angelo Card. Sodano".

Anche l'Em.mo Cardinale Eduardo Martínez, Prefetto del Dicastero per gli Istituti di la vita consacrata e le Società di vita apostolica, inviava al Procuratore Generale un messaggio di augurio e di saluto:

Reverendo Padre,

In occasione del II Incontro Internazionale Oratoriano che si terrà dal 13 al 17 luglio ad Oaxtepec di Morelos in Messico, questo Dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica è lieto di far pervenire ai partecipanti l'espressione delle proprie felicitazioni per la lodevole iniziativa, auspicando che l'importante incontro delle varie Congregazioni dell'Oratorio susciti in tutti voi, Figli di san Filippo Neri, Chierici e Laici, un rinnovato impegno di amore al suo stesso ideale da voi liberamente abbracciato.

Nell'ancor vivo clima del Concilio Vaticano II, che nel promuovere l'aggiornamento della vita religiosa ed apostolica esortava gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica alla riscoperta delle loro origini, l'imminente Convegno vi offre l'opportunità di un'autentica riflessione risalente fino alle sorgenti del vostro movimento, per riscoprirvi e, se necessario, ricuperarvi quei valori che nella seconda metà del secolo XVI determinarono il sorgere della vostra Società.

Le Congregazioni Oratoriane nacquero infatti nel clima della grande riforma post-tridentina e dal diffuso bisogno di un ritorno alla pratica genuina della carità e dell'umiltà evangeliche. Il movimento che prese

l'avvio da san Filippo Neri, modello di vita interiore e di apostolato, ebbe numerosi e ferventi seguaci e si diffuse rapidamente in Italia ed all'Estero, fino alle Americhe ed all'India, dando alla Chiesa Sacerdoti e Fratelli che, dediti alla preghiera ed alle più svariate forme di apostolato, si distinsero nel campo della predicazione della Parola di Dio, dell'amministrazione dei Sacramenti, del Culto liturgico, delle missioni e delle opere caritative, non di meno che nel settore della cultura. I Figli di san Filippo Neri, impegnati da sempre nell'appassionata ricerca della Verità e nello zelo per la propria e l'altrui santificazione, emulando la generosità del Fondatore, ne fanno rivivere con gioia tra la gente gli esempi altamente virtuosi. Notevole, perciò, è stato ed è il contributo che voi Oratoriani, da più di quattro secoli, avete dato e continuate a dare nella promozione umana e cristiana specialmente della gioventù. Ed oggi, di fronte alle trasformazioni profonde della società verificatesi un po' dovunque negli ultimi decenni, alla vigilia del Grande Giubileo del 2000 e del terzo Millennio, il vostro apporto al rinnovamento delle coscienze, come già a partire dalla metà del XVI secolo, sarà tanto più efficace quanto più autenticamente evangelica sarà la vostra testimonianza.

D'altra parte la storia del vostro Movimento mostra che, come Figli di san Filippo Neri, avete tutti i requisiti per inserirvi a pieno titolo nel processo della "nuova evangelizzazione" voluta dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. Ben venga dunque il II Incontro Internazionale Oratoriano, affinché, come discepoli di San Filippo, vi possiate arricchire ancor di più alla sua scuola, per rispondere "*prompto corde*" alle sfide del Terzo Millennio, con amorosa fedeltà alla Chiesa.

Con questi auspici, implorando dal vostro Santo Fondatore che vi ottenga di poter continuare a servire il Signore con rinnovata gioia e generosità, saluto tutti cordialmente.

Dal Vaticano, 24 giugno 1998.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Prefetto.

L'Em.mo Cardinale James Francis Stafford, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha inviato, per la medesima occasione, al Procuratore Generale il messaggio che è stato trasmesso ai partecipanti insieme a quello del Card. Martinez:

Reverendo Padre,

con lettera del 10 u.s. Ella aveva la cortesia di segnalarmi il Segundo Encuentro Internacional Oratoriano che si svolgerà nel prossimo lu-

glio in Messico, chiedendomi altresì una parola di saluto.

Volentieri aderisco alla sua richiesta, lieto per l'opportunità di esprimere, nella mia qualità di Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, l'augurio di un felice incontro ai laici appartenenti all'Oratorio.

“Pippo Buono” vi riunisce nell'accogliente terra messicana per chiamarvi ad una verifica, quanto mai opportuna alle soglie del terzo Millennio, del suo e vostro carisma proprio. Nella gioia di ritrovarvi insieme, possiate riscoprire l'importanza di mantenere vivo nei vostri cuori e nella Chiesa lo spirito dell'infanzia, memori della parola del Vangelo: “*Se non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli*” (Mt.18,3).

La vittoria su un mondo cinico e scettico si può fondare solo sulla mancanza di ogni difesa, sulla debolezza, sulla notte dell'anima e del corpo. È questa la più vera e viva immagine del cristiano oggi: colui che nella sua debolezza si rivolge a Dio, ai suoi Santi e alla Chiesa invisibile, e soprattutto alla Vergine Maria, l'Immacolata nata senza peccato, l'ultimogenita della razza umana.

Possa la Vergine di Guadalupe, che affettuosamente invocate nella vostra preghiera, esservi compagna e guida nei vostri lavori, affinché da veri discepoli di san Filippo siate capaci di rispondere *prompto corde* alle sfide di oggi, condividendo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo.

Con la mia benedizione mi è grato assicurarvi delle mie preghiere e dei miei auguri per il pieno successo del vostro incontro.

Dal Vaticano, 17 giugno 1998.

f.to: James Francis Card. Stafford, Presidente.

## V. 2000

### 1. Il Congresso Generale della Confederazione

L'Anno Santo del Grande Giubileo – indetto da S.S. Giovanni Paolo II con la Bolla “*Incarnationis Mysterium*” nella quale san Filippo Neri è proposto come esempio di faticosa carità nell'accoglienza dei pellegrini: “*Lo attesta in modo esemplare la figura di S. Filippo Neri che, in occasione del Giubileo del 1550, diede inizio alla ‘carità romana’ come segno tangibile dell'accoglienza verso i pellegrini*” (*Incarnat. Myster.*, 5) – ha visto riunita a Roma, in occasione del VI Congresso Generale della Confederazione (30 settembre-7 ottobre 2000), la Famiglia oratoriana nelle sue diverse componenti. Nella

sessione di studio – che precedette la parte canonica e statutaria dell'Assise congressuale, cui parteciparono 133 vocales in rappresentanza delle Congregazioni confederate – più di sessanta laici, rappresentanti degli Oratori Secolari, presero parte con i Padri ai lavori sul tema: “*L’Oratorio Secolare nel III Millennio cristiano*”.

Gli incontri furono aperti da una giornata di Ritiro le cui meditazioni furono dettate da P. Bruno Dufour, d.O. di Nancy: “*La Liturgie dans une perspective oratorienne*”, e da P. Luigi Romana, d.O. di Mondovì: “*La carità nell’Oratorio*”.

Notevoli, per la qualità dei relatori e per ricchezza di contenuti, le relazioni della sessione di studio: “*Origine e sviluppo dell’Oratorio di san Filippo Neri*” della dott.ssa Maria Teresa Bonadonna Russo, la quale, oltre agli indubbi meriti conseguiti nel campo della storiografia oratoriana, che fanno di lei oggi uno dei più accreditati esperti, può vantare anche una lunga partecipazione all’Oratorio Secolare di Roma; “*El Oratorio en la misión de la Iglesia al álba del Tercer Milenio*”, del prof. Guzmán Carriquiry Lecour, Sotto-segretario del Pontificio Consiglio per i Laici; e l’intervento di P. Francisco de Llanos Peña, C.O.: “*El Oratorio que somos, el Oratorio que imaginamos*”, fatto nel corso della terza relazione, svolta come conferenza a più voci da parte di rappresentanti degli Oratori di Pharr-Texas, di Pittsburgh-Pensylvania, di Brooklyn-New York, di Polonia, di Inghilterra, di Spagna.

Nella sua sessione canonica l’Assise congressuale, che elesse a Presidente P. Edoardo Aldo Cerrato, ha proceduto alle elezioni degli Organi Centrali della Confederazione: *Delegato della Sede Apostolica*: rev.mo Padre Antonio Rios Chávez, eletto per il secondo mandato; confermato e nominato dall’Autorità Apostolica. Consiglieri: rev.mi PP. Leo Francis Daniels, d.O. di Pharr; Giulio Cittadini, d.O. di Brescia; Felix Selden, d.O. di Wien.

*Procuratore Generale*: rev.mo P. Edoardo Aldo Cerrato, per il secondo mandato.

*Deputazione Permanente*: rev.mi PP. Mauro De Gioia, d.O. di Genova, Deputatus pro Italia et Gallia; Vladimiro Tyka, d.O. di Roma, Deputatus alter pro Italia; Rafael Muñoz Pérez, d.O. di Sevilla, Deputatus pro Hispania; Heribert Froehlich, d.O. di Heidelberg, Deputatus pro Germania, Confoederatione Helvetica et Austria; Robert Byrne, d.O. di Oxford, Deputatus pro Anglia, Canada et Republica Africae Meridionalis; Michael Drury, d.O. di Monterey, Deputatus pro America Septentrionali; Mario Avilés Campo, d.O. di Pahr, Deputatus pro America Latina; Juan Andrés Arturo Gonzales, d.O. di Pasto, Deputatus alter pro America Latina.

La Deputazione Permanente, nella sua prima riunione, ha eletto i rev.mi PP. Robert Byrne Segretario, Juan Andrés Arturo Gonzales Verbalista.

*Postulatore Generale*: rev.mo P. Paul Chavasse, d.O. di Birmingham.

In considerazione del numero di Congregazioni presenti nell’area Latinoamericana, il Congresso Generale, con modifica del n. 48 degli Statuti Generali, ha deciso l’istituzione di un “Deputatus alter pro America Latina”, chiedendo ed ottenendo l’approvazione dall’Autorità Apostolica. Ha dato, inoltre, mandato al Procuratore Generale di definire, in accordo con la Deputazione Permanente, l’ufficio di Archivista Generale della Confederazione e di nominarne il titolare.



Sua Santità Giovanni Paolo II, nonostante gli innumerevoli impegni dell'Anno Santo, ha voluto riservare alla Famiglia Oratoriana, nella mattinata del 5 ottobre, una speciale Udienza Privata nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, durante la quale ha rivolto il Discorso che riportiamo:

“Carissimi Sacerdoti e Laici Oratoriani!

1. Sono lieto di porgere il mio cordiale benvenuto a ciascuno di voi, partecipanti al Congresso Generale della Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, che con questa visita avete voluto riaffermare sincera devozione al Vicario di Cristo e piena adesione al Suo Magistero, nello spirito del vostro Fondatore, che ha amato la Chiesa con tutto se stesso, e vi ha lasciato in eredità la sua fedeltà senza riserve alla Sede di Pietro.

Nel salutare con affetto il Padre Antonio Rios Chavez, Delegato della Sede Apostolica, rivolgo, altresì, un cordiale pensiero ad ognuna delle Congregazioni rappresentate al vostro Congresso Generale, esprimendo viva gratitudine per il bene che compiono e rallegrandomi della crescita che l'Oratorio sta conoscendo in diverse parti del mondo.

2. La vostra Confederazione, istituita dalla Sede Apostolica per unire nel vincolo della carità e del reciproco aiuto le singole Congregazioni dell'Oratorio, nei recenti Congressi Generali si è impegnata a rivedere i testi costituzionali nella linea indicata dalla Chiesa in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II. All'alba del terzo millennio cristiano, la vostra Assise si propone di rivisitare, sotto il profilo prevalentemente pastorale, le sorgenti del movimento spirituale che trae origine da san Filippo Neri, con l'intento di rispondere fedelmente alla missione di sempre: condurre l'uomo all'incontro con Gesù Cristo “Via, Verità e Vita”, realmente presente nella Chiesa e “contemporaneo” di ogni uomo.

Tale incontro, vissuto e proposto da san Filippo Neri in modo originale e coinvolgente, porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell'animo quella “gioia cristiana” che costituisce il “centuplo” donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza. Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta anche il fondamentale “metodo missionario” dell'Oratorio. Esso consiste nel “parlare al cuore” degli uomini per condurli a fare un'esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la bellezza di un simile incontro, da cui il vivere riceve

senso pieno. È necessario proporre ai “lontani” non un annuncio teorico, ma la possibilità di un’esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia.

Ecco la grande eredità ricevuta dal vostro Padre Filippo! Ecco una via pastorale sempre valida, perché iscritta nella perenne esperienza cristiana! Auspico che la rivisitazione delle fonti della spiritualità e dell’opera di san Filippo, operata dal vostro Congresso, susciti in ciascuna Congregazione una rinnovata consapevolezza della validità e dell’attualità del “metodo missionario” del vostro Fondatore e rechi un significativo contributo all’impegno della “nuova evangelizzazione”.

3. L’Oratorio nacque dalla fede e dal genio di san Filippo Neri, che seppe comporre in armoniosa sintesi la dimensione carismatica e la piena comunione con i Pastori della Chiesa e, nella Roma del suo tempo, venne incontro con grande sapienza alle necessità spirituali e materiali della gioventù, testimoniando a tal punto la dimensione gaudiosa della fede, da essere considerato “il profeta della gioia cristiana”. L’Oratorio caratterizza fin dagli inizi la vostra Congregazione, che da esso prende il nome, come ricorda la Bolla “*Copiosus in misericordia*” con cui Gregorio XIII la istituì nell’Anno Santo del 1575. Nata con la partecipazione di sacerdoti secolari, provenienti dalla prima esperienza dell’Oratorio e posta al suo servizio, la vostra Congregazione deve continuare a conservare al centro dei propri interessi tale benemerita istituzione, con i suoi intenti originari, il suo metodo ed il suo stile, sempre adattabile alle necessità dei tempi.

Come ricorda l’“*Itinerario Spirituale*”, approvato nel Congresso Generale 1994: “Il fine specifico e la missione della Congregazione dell’Oratorio è la nascita e la crescita di autentiche comunità cristiane, luce e sale della terra”. Nelle vostre Costituzioni esse sono presentate, fin dai primi articoli, come un’unione fraterna di fedeli i quali, seguendo le orme di San Filippo Neri, si prefiggono ciò che egli insegnò e fece, diventando così “un cuore solo ed un’anima sola” (At 4,3). Il modello a cui si ispirano sono gli incontri di preghiera semplici e familiari ed i colloqui spirituali del vostro Padre Filippo con penitenti ed amici. In tale prospettiva, l’Oratorio riconosce la sua identità nel “praticare in comune la trattazione della Parola di Dio in modo familiare, nonché l’orazione mentale e vocale, onde promuovere nei fedeli, come in una scuola, lo spirito contemplativo e l’amore delle cose divine”.

Faccio voti che l'Oratorio, ponendosi al servizio degli uomini con semplicità d'animo e letizia, sappia manifestare e diffondere tale metodo spirituale in maniera sempre più attraente ed efficace. Potrà così offrire una coerente ed incisiva testimonianza, vivendo in pienezza il fervore delle origini e proponendo agli uomini di oggi un'esperienza di vita fraterna fondata principalmente sulla realtà, accolta e vissuta, della comunione soprannaturale in Cristo.

*“Chi vuol altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia; chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quel che dimanda; chi opera e non per Cristo, non sa quel che si faccia”.* Queste parole del vostro santo Fondatore indicano il criterio sempre valido di ogni rinnovamento della comunità cristiana, che consiste nel ritornare a Gesù Cristo: alla sua parola, alla sua presenza, all'azione salvifica che Egli attua nei Sacramenti della Chiesa. Tale impegno condurrà i Sacerdoti a privilegiare, com'è nella vostra tradizione, il ministero delle Confessioni e l'accompagnamento spirituale dei fedeli, per rispondere pienamente al vostro carisma ed alle attese della Chiesa. Essi aiuteranno in tal modo i laici appartenenti agli Oratori secolari a comprendere l'essenziale valore dell'essere *“christifideles”*, alla luce dell'esperienza di san Filippo che, riguardo al laicato, anticipò idee e metodi che si sarebbero rivelati fecondi nella vita della Chiesa.

4. Le vostre Congregazioni, fedeli all'autonomia voluta dal santo Fondatore, vivono particolarmente legate alla realtà delle Chiese particolari ed alle situazioni locali. Ma occorre non dimenticare l'importanza che pure riveste, nella vita delle Comunità e dei loro membri, il legame fraterno con le altre Congregazioni che costituiscono la Confederazione. È attraverso tale legame che la caratteristica autonomia delle singole Case si apre al dono della fattiva carità e le Comunità confederate trovano un valido aiuto a crescere nella fedeltà al carisma oratoriano.

Ogni Congregazione dedichi particolare cura alla formazione iniziale e permanente dei singoli e delle Comunità, per assimilare l'ideale trasmesso da san Filippo e riproposto dai testi costituzionali, in vista di una crescente vitalità spirituale e di un'efficace presenza apostolica. In particolare, vi esorto a lasciarvi guidare da questi valori, soprattutto nell'avvicinare il mondo giovanile, che è carico di promesse, nonostante le difficoltà, sentendovi inviati specialmente a quanti sono “lon-

tani”, ma tanto vicini al Cuore del Salvatore. In tale contesto, vi sarà di grande sostegno la tradizionale sensibilità degli Oratoriani per l’arte e la cultura, vie particolarmente idonee per una significativa presenza evangelizzatrice.

La Vergine Maria, “Madre e fondatrice dell’Oratorio”, sia per ciascuno di voi il modello cui ispirarvi costantemente nell’accogliere con piena disponibilità il dono dello Spirito e nell’annunciare la gioia di Cristo ai fratelli.

Con tali voti, mentre vi affido alla celeste intercessione di san Filippo Neri, imparto a ciascuno ed all’intera Confederazione dell’Oratorio una speciale Benedizione Apostolica.

## IOANNES PAULUS II

Il Presidente del Congresso Generale, P. Edoardo Aldo Cerrato, aveva espresso a Sua Santità, all’inizio dell’Udienza, i sentimenti di filiale venerazione di tutta la Famiglia Oratoriana:

“Beatissimo Padre, il Congresso Generale della Confederazione dell’Oratorio di san Filippo Neri, radunato qui, dinanzi a Voi, esprime innanzitutto a Vostra Santità la gioia di “vedere Pietro” e di riceverne la Benedizione; la nostra presenza vuole essere, in modo particolare, un atto di fedeltà alla Santa Chiesa ed al Vicario di Cristo, seguendo le orme del nostro Padre Filippo, che ha di cuore venerato i Vostri Predecessori del XVI secolo, in un atteggiamento di profonda fedeltà cattolica.

Vi ringraziamo, Padre Santo, per la Lettera che, in occasione del IV centenario della nascita al cielo del nostro Santo, avete avuto la bontà di indirizzarci; le Vostre parole hanno accompagnato la festa che in tutto il mondo è stata celebrata.

Vi ringraziamo anche perchè, nella Bolla di indizione il Grande Giubileo del 2000, avete proposto san Filippo Neri come modello di coloro che esercitano la carità nei confronti dei pellegrini che giungono a Roma.

Ma ancor più, Beatissimo Padre, Vi ringraziamo per la Vostra continua, preziosa testimonianza di fede nell’apostolico servizio.

Anche l’Oratorio, in questi anni del Vostro Pontificato, ha guardato con ammirata devozione a Vostra Santità scorgendo in Voi la guida paterna e sicura, il forte e convincente animatore della “nuova evangelizzazione”.

Il nostro Congresso Generale, rispondendo all'invito che ci avete rivolto nella Vostra Lettera dell'ottobre 1994 e attraverso i numerosi interventi del Vostro Magistero, ha inteso rivisitare le origini dell'apostolato oratoriano nella prospettiva del tempo presente ed ha affrontato il tema: "*L'Oratorio secolare nel III millennio*". Abbiamo cercato di rinnovare il nostro entusiasmo guardando a Padre Filippo che la Chiesa saluta "apostolo di Roma", e promettiamo ora a Vostra Santità di impegnarci con costanza di fede a vivere quanto in questi giorni abbiamo ricevuto.

Gli uditori laici, appartenenti all'Oratorio secolare, sono qui, oggi, con i Padri dell'Oratorio, per testimoniare la forza di un ideale che ha il suo punto centrale nel dono della Grazia accolto dentro il mistero della Chiesa.

Padre Santo, permetteteci di dirVi, semplicemente, ma con tutto il nostro cuore: "Grazie!"

Il carisma di Pietro confermi la nostra fede e la Vostra Benedizione avvalorati i nostri propositi".

Tutti i partecipanti alla sessione di studio ed all'assise congressuale si sono ritrovati la sera del 6 ottobre nella chiesa di S. Maria in Vallicella per partecipare alla solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'Em.mo Card. Eduardo Martínez, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, il quale ha rivolto ai presenti l'omelia che riportiamo, ricchissima di contenuti per le prospettive dell'Oratorio nel Terzo Millennio:

"1. Saluto il carissimo Padre Edoardo e lo ringrazio per le affettuose espressioni a me rivolte. Saluto anche il carissimo Padre Rios che poco fa, presso l'urna del vostro, del *mio* san Filippo ho accolto come Delegato della Sede Apostolica, su designazione del Congresso Generale.

Celebriamo il Sacrificio di Cristo Redentore in questa chiesa che vide le celebrazioni eucaristiche di Padre Filippo, e vicini al luogo dove il Padre, negli ultimi anni della sua vita, celebrava la Santa Messa: celebrazioni intime, estatiche, senza limiti di tempo, nelle quali il sacerdote Filippo Neri incontrava in modo straordinario l'Amore della sua vita, e dalle quali traeva la forza per diventare egli stesso, ogni giorno, "creatura nuova" e proprio per questo evangelizzatore straordinariamente efficace.

Come non guardare a lui, mentre la Parola di Dio, che abbiamo ascoltata, risuona nel nostro cuore?

Egli è qui tra noi con la sua presenza piena d'amore, e ci commenta la divina Parola con l'eloquenza che i Santi possiedono: l'eloquenza della vita vissuta in Cristo e offerta, in dono d'amore, ai fratelli.

Noi scrutiamo il suo volto amabile:

Filippo Neri,

\* *fiorentino e prete secolare della Diocesi di Roma,*

\* *cuore ricolmo dello Spirito Santo ricevuto nelle Catacombe dei martiri e dei cristiani della prima età,*

\* *orante non per una fedeltà a pratiche doverose, ma per un'esigenza d'amore che sgorgava da tutte le fibre del suo essere,*

\* *apostolo tanto semplice ed umile quanto incomparabilmente efficace in questa Roma, della quale diceva: "chi fa bene a Roma, fa bene al mondo intero";*

Filippo Neri,

\* *geniale della genialità che lo Spirito Santo dona a coloro che gli consegnano la vita, in un'offerta totale e piena di fiducioso abbandono,*

\* *pervasivo di una amabilità che non è soltanto effetto di felice temperamento umano, ma carità attinta nell'incontro con Dio,*

\* *gioioso di una gioia che "è dono di Dio sgorgante dalla buona coscienza, mediante il disprezzo dei beni mondani, unito alla contemplazione delle cose celesti", come egli diceva;*

Filippo Neri,

\* *laico per trentasei anni e sacerdote per i rimanenti quarantaquattro della sua vita, ma sempre "Christifidelis", appassionato discepolo di quel Maestro di cui Filippo diceva:*

"Chi vuol altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia; chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quel che dimanda; chi opera e non per Cristo, non sa quel che si faccia".

È lui, Padre Filippo, il predicatore che ci svela, in questo momento, le profondità della Parola che il Signore Gesù ha pronunciato durante l'ultima Cena e che noi abbiamo accolto, perennemente viva, nella Liturgia odierna.

San Filippo non ne fa per noi una dotta esegesi, perché il suo modo di accostarsi alla Parola di Dio è la “*trattazione familiare*” che presuppone sì la preparazione e lo studio, ma esige soprattutto l’apertura del cuore e della mente all’azione dello Spirito Santo-Luce e Amore, in un clima di preghiera e di comunione fraterna con tutti quelli che ascoltano.

2. “*Io sono la vite, voi i tralci. [...] Rimanete nel mio amore. [...] poiché senza di me non potete far nulla.*”

Ciò a cui Gesù ci invita è un rapporto con Lui che coinvolge tutto di noi: non c’è fibra del nostro essere e della nostra quotidiana esistenza che possa “vivere” al di fuori di questo tenace, tenerissimo rapporto vitale con il Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

Gesù Cristo è davvero “la vite”, al di fuori della quale “il tralcio si secca e muore”.

La sua *unicità ed indispensabilità*, richiamata solennemente dal Magistero della Chiesa nella recente Dichiarazione “*Dominus Iesus*”, è ciò che i nostri Santi hanno sperimentato nella loro vita la quale si è trasformata in una *pienezza di umanità* proprio per aver accolto in sé tutto il Dono della Grazia che sgorga dal rapporto con Cristo.

La gioia di cui Filippo Neri è testimone privilegiato nella Chiesa di Dio – “*profeta della gioia*” lo ha salutato il Santo Padre nella Lettera a voi inviata in occasione del IV centenario del dies natalis – è la gioia di cui ci ha parlato l’apostolo Paolo nella prima lettura: *gioia cristiana*, non semplice allegrezza umana, gioia che nasce dalla certezza di appartenere a Cristo, il Quale salva *tutto l’uomo* conferendo ad ogni aspetto della vita il valore ed il significato grande per cui vale la pena di vivere.

La comunione con Lui, vissuta nella Chiesa, *cambia la vita!*

Il “sì” dell’uomo incontrando il “Sì” di Cristo riceve in dono “il miracolo del cambiamento”, che si fonda *non innanzitutto* su strategie pedagogiche e sulla volontà dell’uomo, *ma sul Mistero della Grazia* ricevuto in dono.

Le lunghe ore che Padre Filippo Neri dedicava, di giorno e persino di notte, ad accogliere i penitenti e a confessarli – *parte preponderante del suo ministero sacerdotale* – ed il suo invito alla Comunione frequente, addirittura quotidiana, in un tempo in cui questo uso era pressochè sconosciuto, ci mostrano la salda, cattolica convinzione che sosteneva il sacerdote Filippo nella sua azione pastorale:

i miracoli che la Grazia compie attraverso i Sacramenti sono infinitamente superiori all'efficacia di altre azioni pastorali, pur necessarie e doverose.

I sacerdoti ed i laici cristiani del nostro tempo, trovano nel suo esempio una norma che affonda le radici nell'essenza stessa del cristianesimo e li preserva dal pericolo di trasformarsi in utili ma inadeguati "operatori pastorali".

Carissimi fratelli e sorelle, *Gesù Cristo vive in mezzo a noi con la Sua Presenza salvifica consegnata alla Parola divina, accolta nella Chiesa, ed ai Sacramenti.*

È questa la certezza che Padre Filippo ci comunica oggi, come quando viveva quaggiù, in un tempo di "svolte epocali" che per tanti aspetti richiamano quelle che noi oggi viviamo.

Gesù Cristo vive in mezzo a noi per trasformare la nostra vita nel "prodigio" di un'esistenza umana a cui è dato affermare, con l'Apostolo: "Vivo io, non più io; Cristo vive in me".

Gesù Cristo vive in mezzo a noi *non* grazie alla nostra approvazione o all'impegno che noi poniamo nel cambiare le situazioni del mondo, *ma grazie all'Avvenimento unico ed indispensabile della sua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione*, l'atto salvifico, perennemente presente, con cui Egli assume l'umano, tutto l'umano, e lo redime.

La grande novità della storia è la sua Presenza: il Mistero dell'Amore infinito che si fa incontro all'uomo, prende carne umana e salva la vita degli uomini.

La "*nuova evangelizzazione*" che Padre Filippo visse nel proprio tempo e che la Chiesa ci invita oggi ad attuare, è "*nuova*" nella misura in cui "rimaniamo" uniti alla Vite, viviamo della Sua linfa vitale, ci lasciamo trasformare in virgulti che danno frutti non per virtù propria, ma per la fecondità che da Cristo attingono.

3. In questo rapporto vitale con Cristo, fondamentale è la comunione con la Chiesa, dal momento che il Signore Gesù non vive fuori del proprio Corpo.

La fedeltà e l'amore di san Filippo e dei nostri Santi alla Chiesa!

Hanno amato la Chiesa, hanno sofferto per essa, hanno lavorato incessantemente al suo servizio.

È da questa "sensibilità" profondamente ecclesiale che Padre Filippo



Neri trae la sua visione della *comunità laicale dell'Oratorio* e della stessa *Congregazione* nata al servizio dell'Oratorio: *una famiglia* nella quale non le leggi e le regole tengono il primo posto, ma la *Carità* soprannaturale, che sgorga dal Cuore del Padre e del Figlio ed è effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo.

È questa carità che dà forma e valore ai gesti, alle parole, ai sentimenti, all'amicizia, ai rapporti nella comunità cristiana, e fa di essa una Comunione capace di "stupire" il mondo e di fargli dire: "guarda come si amano".

Voi conoscete, certamente, il documento che in anni recenti la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica ha emanato; porta il titolo: "*Congregavit nos in unum Christi amor*".

È facile riscontrare nelle riflessioni proposte dal Documento tanti elementi che consuevano con la spiritualità e l'impostazione di vita comunitaria che San Filippo vi ha lasciato in preziosa eredità.

Oratoriani, date esempio, nella Chiesa e nella società, di Comunità cristiane davvero testimoni del fatto che Cristo cambia la vita; di comunità nelle quali l'uomo di oggi, così spesso solo e angosciato, può trovare la comunione che rende gioiosa l'esistenza pur tra le difficoltà della vita.

Solo colui che ha incontrato la Grazia riesce a stabilire con il prossimo un rapporto gratuito, paziente, attivo, costruttivo.

La carità non è una iniziativa umana: è l'esperienza di un grandissimo Amore da noi accolto e che attraverso di noi si comunica ad ogni persona.

Dobbiamo dimostrare effettivamente, e non solo affermare, che il cristianesimo è la risposta più profondamente ragionevole ed adeguata al "cuore" dell'uomo.

Questa è la grande sfida che la "nuova evangelizzazione" pone *innanzitutto* a noi credenti.

San Filippo Neri ha per voi un magistero di gratuità che vi indica con sicurezza la via!

Egli resta in mezzo a voi *testimone di quella Carità* che è la fonte e la forza di una autentica moralità. Ma occorre ricordarne le sorgenti; occorre accogliere *tutta* la sua impostazione. Solo così potrete dire di essere discepoli del vostro Santo Fondatore.

La *libertà* di cui egli rifulge nella storia della Chiesa e che è elemento

importante della vita oratoriana, è stata ben delineata nel vostro “*Itinerario Spirituale*” in pagine dense di insegnamento.

Alla scuola di Padre Filippo, voi sapete che *non c'è libertà vera al di fuori della comunione e dell'obbedienza*, presentata da San Filippo Neri come indispensabile atteggiamento per chi vuol perseverare nella vocazione all'Oratorio.

Carissimi Padri e Laici dell'Oratorio, vivete in pienezza di fedeltà il carisma che Dio vi ha dato nella persona di Padre Filippo.

Vivete all'interno delle vostre Congregazioni e degli Oratori Secolari il *rapporto familiare*, caratteristico della vostra tradizione; vivetelo anche nel vincolo che lega le Comunità ed i singoli in Confederazione. Quando la Sede Apostolica stabilì, in anni passati, di riunire le vostre “*Domus sui iuris*” in Confederazione, lo fece per offrirvi uno strumento idoneo alla fraterna comunione, e si servì, nel dare forma e corpo a questo vincolo di carità operosa, del grande cuore e della lucida mente di Padre Arcadio Maria Larraona, poi Cardinale di S. Romana Chiesa. Quanto egli amasse l'Oratorio di san Filippo e quanto ne abbia preservata l'essenza, voi lo avete dimostrato elaborando i vostri nuovi Statuti Generali, approvati nel 1989, in sostanziale conformità con ciò che egli aveva impostato.

Amate questo strumento di comunione che è la Confederazione, e valorizzate gli organismi, affinché l'Oratorio cresca rigoglioso nella Santa Chiesa di Dio, “*circumdata varietate*” secondo la bella immagine biblica assunta, per esprimere la ricchezza di doni nella Chiesa, dal vostro confratello, il Ven. Card. Cesare Baronio, discepolo e primo successore di san Filippo, le cui spoglie riposano nell'umiltà e nel nascondimento della cripta di questa chiesa.

Mi piace terminare la contemplazione del volto di san Filippo proprio ricordando questo grande oratoriano che in obbedienza a Padre Filippo studiò ed espose per anni la Storia della Chiesa, consegnandola poi alla poderosa pubblicazione degli Annales.

Il suo motto cardinalizio, “*Oboedientia et pax*”, ne riassume le più profonde convinzioni; era la parola che il Baronio pronunciava ogni giorno visitando la Basilica di S. Pietro e baciando il piede dell'Apostolo: un motto che esprime tutta la sua fede, il suo amore per la Chiesa di Cristo, ma anche la sua anima intensamente filippina.

È' bello ricordare qui, presso il sepolcro venerato di S. Filippo Neri e

presso quello nascosto del suo grande discepolo, che questo stesso motto è stato scelto, come insegna del suo servizio episcopale, da Angelo Giuseppe Roncalli, ora Beato Giovanni XXIII, iscritto all'Oratorio Secolare di Roma.

4. L'Anno Santo del Grande Giubileo, carissimi, prosegue la sua corsa addentrandosi nel III millennio cristiano.

Le prospettive e gli orizzonti della missione cristiana abbracciano non solo i continenti che ancora devono ricevere il primo annuncio del Vangelo, ma anche quelli che hanno bisogno dell'evangelizzazione nuova. La società e gli uomini del nostro tempo interpellano i credenti con la voce dei loro problemi, della loro crisi culturale ed esistenziale ed anche con le positive conquiste del mondo attuale.

Guardate con fiducia alla messe che biondeggia!

Con l'entusiasmo e la fedeltà apostolica di Padre Filippo rispondete alla chiamata che il Signore incessantemente vi rivolge. Come san Filippo Neri, apritevi all'incontro con gli uomini del nostro tempo e con le situazioni in cui vivono, conservando fedelmente e trasmettendo con coraggiosa fiducia la Parola che salva, convinti che essa "salva" poiché non è una formula, un'idea, ma la Presenza viva ed efficace di Cristo!

L'Oratorio compia con rinnovata fedeltà il suo cammino: *in veritate liberi, in caritate servi, in utraque laeti*.

Vi accompagna nel santo viaggio della vostra vocazione la Vergine Maria, la quale, dalla immagine venerata in questa Sua chiesa, sorride ai suoi figli con la tenerezza con cui abbracciava san Filippo e con la forza con cui reggeva le travature dell'edificio nei momenti difficili della costruzione.

Anche noi la invociamo, con le parole di Padre Filippo, dicendole di cuore: *Vergine Madre, Madre Vergine, pregate Gesù per noi*".

Nella *Lettera Fraternal* indirizzata a tutte le Congregazioni dopo il Congresso, il Procuratore Generale, esprimendo "una personale e semplice valutazione dei lavori Congressuali, in linea con il tenore di questa Lettera che non ha alcuna pretesa di fornire analisi", ha messo in evidenza la "felice novità" costituita dalla partecipazione dei Laici degli Oratori Secolari alle quattro giornate di studio, ed ha sottolineato l'importanza che riveste il Discorso rivolto dal Santo Padre alla famiglia Oratoriana, nel quale il Sommo Pontefice ricorda, tra l'altro, che "San Filippo anticipò, riguardo al laicato, idee e metodi che si sarebbero rivelati fecondi nella vita della Chiesa":

“Se l’alta considerazione prestata dalla Sede Apostolica alla nostra Confederazione, testimoniata pure dalla partecipazione dell’Em.mo Card. Prefetto Eduardo Martínez, ci onora, al tempo stesso ci impegna a rispondere con rinnovato entusiasmo alla “vocazione oratoriana” che sgorga dal carisma dato da Dio, nella Chiesa, al nostro Padre Filippo. Come non sentirci tutti personalmente coinvolti dalle parole del Vicario di Cristo “*si rallegra della crescita che l’Oratorio sta conoscendo in diverse parti del mondo*”?

Per l’Oratorio che, entrando nel III millennio, intende rinnovare il suo slancio apostolico, mi pare di vedere chiaramente delineati, nel discorso del Santo Padre:

- a) l’obiettivo: “*rispondere fedelmente alla missione di sempre: condurre l’uomo all’incontro con Gesù Cristo “Via, Verità e Vita”, realmente presente nella Chiesa e “contemporaneo” di ogni uomo. Tale incontro, vissuto e proposto da San Filippo in modo originale e coinvolgente porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia, suscitando nell’animo quella “gioia cristiana” che costituisce il “centuplo” donato da Cristo a chi lo accoglie nella propria esistenza. [...] Come ricorda l’Itinerario Spirituale, approvato nel Congresso Generale del 1994, “il fine specifico e la missione della Congregazione dell’Oratorio è la nascita e la crescita di autentiche comunità cristiane, luce e sale della terra*”;
- b) il metodo: “*Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta anche il fondamentale “metodo missionario” dell’Oratorio. Esso consiste nel ‘parlare al cuore’ degli uomini per condurli a fare un’esperienza del Maestro divino, capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la bellezza di un simile incontro, da cui il vivere riceve senso pieno. È necessario proporre ai ‘lontani’ non un annuncio teorico, ma la possibilità di un’esistenza realmente rinnovata e perciò colma di gioia. Questa grande eredità ricevuta dal vostro Padre San Filippo – continua il Sommo Pontefice – è una via pastorale sempre valida perché iscritta nella perenne esperienza cristiana. Auspicio che la rivisitazione delle fonti della spiritualità e dell’opera di san Filippo, operata dal vostro Congresso, susciti in ciascuna Congregazione una rinnovata consapevolezza della validità e dell’attualità del “metodo missionario” del vostro Fondatore e rechi un significativo contributo all’impegno della “nuova evangelizzazione*”;

- c) i mezzi: *“San Filippo Neri, che seppe comporre in armoniosa sintesi la dimensione carismatica e la piena comunione con i Pastori della Chiesa, nella Roma del suo tempo venne incontro con grande sapienza alle necessità spirituali e materiali della gioventù, testimoniando a tal punto la dimensione gaudiosa della fede da essere considerato “il profeta della gioia cristiana”. L’Oratorio caratterizza, fin dagli inizi la vostra Congregazione, la quale “deve continuare a conservare al centro dei propri interessi tale benemerita istituzione, con i suoi intenti originari, il suo metodo ed il suo stile, sempre adattabile alla necessità dei tempi [...]: incontri di preghiera semplici e familiari [...] trattazione della Parola di Dio in modo familiare, l’orazione mentale e vocale, onde promuovere nei fedeli, come in una scuola, lo spirito contemplativo e l’amore delle cose divine [...], proponendo agli uomini di oggi un’esperienza di vita fraterna fondata principalmente sulla realtà, accolta e vissuta, della comunione soprannaturale con Cristo [...]: la sua parola, la sua presenza, l’azione salvifica che egli attua nei Sacramenti della Chiesa. Tale impegno condurrà i Sacerdoti a privilegiare, come è nella vostra tradizione, il ministero delle Confessioni e l’accompagnamento spirituale dei fedeli; [...] vi sarà di grande sostegno anche la tradizionale sensibilità degli Oratoriani per l’arte e la cultura, vie particolarmente idonee per una significativa presenza evangelizzatrice”*. Significativo per noi e denso di prospettive l’invito che ci viene dal Santo Padre: *“Ogni Congregazione dedichi particolare cura alla formazione iniziale e permanente dei singoli e delle Comunità, per assimilare l’ideale trasmesso da san Filippo e riproposto dai testi costituzionali, in vista di una crescente vitalità spirituale di una efficace presenza apostolica”*;
- d) il contesto: *“Le vostre Congregazioni, fedeli all’autonomia voluta dal Santo Fondatore, vivono particolarmente legate alla realtà delle Chiese particolari ed alle situazioni locali”*, ma nella chiara consapevolezza che l’autonomia delle nostre “Domus sui juris” non è isolamento e sterile chiusura, ma fonte di responsabilità che deve essere vissuta nella comunione fraterna con le altre Congregazioni appartenenti alla Confederazione istituita dalla Sede Apostolica: *“Occorre non dimenticare l’importanza che pure riveste, nella vita delle Comunità e dei loro membri, il legame fraterno con le altre Congregazioni che costituiscono la Confederazione. E’ attraverso*

*tale legame che la caratteristica autonomia delle singole Case si apre al dono della fattiva carità e le Comunità confederate trovano un valido aiuto a crescere nella fedeltà al carisma oratoriano”.*

Ho ringraziato il Santo Padre per il “servizio petrino” che ha esercitato nei nostri confronti richiamandoci ai valori fondamentali della nostra vocazione; ed anche per l’amabilità con cui ci ha ricevuti in privata Udienza, e per la paterna pazienza con cui ha sopportato – ma visibilmente compiaciuto – le affettuose, benché non sempre protocollari, manifestazioni di amore filiale. Ho potuto constatare quanto Egli indulgiasse nel ricevere i singoli Padri e Laici, anche quando i suoi Collaboratori lo invitavano a porre termine all’Udienza. Ho percepito vivo nel cuore dell’Oratorio l’amore per la Chiesa che divampava nel cuore di Padre Filippo.

Sia l’Instrumentum laboris (“*Christifideles laici in Oratorio, seu de Oratorio Saeculari*”) che P. Antonio Serramona elaborò in preparazione al Congresso, e che conserva tutto il suo valore a Congresso terminato, sia i testi pubblicati nella “*Memoria Congressus Generalis A.D. 2000*”, costituiscono un ricco materiale a cui attingere per la formazione dei nostri Laici negli Oratori Secolari.

*“L’Oratorio – ci ha ricordato il Santo Padre – caratterizza, fin dagli inizi la vostra Congregazione”, essa “deve continuare a conservare al centro dei propri interessi tale benemerita istituzione, con i suoi intenti originari, il suo metodo ed il suo stile, sempre adattabile alla necessità dei tempi”.*

Il frutto del Congresso, per quanto attiene alla sua sessione di studio, non è la pubblicazione di un Documento, ma il rinnovato impegno, da parte di ogni Congregazione e di ogni Oratoriano, a “fare l’Oratorio”.

## **2. Barcelona, Sagrada Familia: benedizione della statua di S. Filippo Neri**

Il 10 giugno 2000 il Procuratore Generale, nel corso di una cerimonia svoltasi davanti al Tempio della Sagrada Familia, e preceduta da una liturgia della Parola presso la tomba del servo di Dio Antoni Gaudí, con la partecipazione dei Padri degli Oratori di Barcelona, Gracia e Vich, ha benedetto la statua di san Filippo Neri, opera di Joan Seguraynes i Redorta, collocata sulla facciata di levante, tra quelle dei Santi Fondatori.

### **3. Introduzione della causa di Beatificazione di Antoni Gaudí**

Motivo di particolare ricordo per l'Oratorio è l'introduzione, nell'Arcidiocesi di Barcellona, della causa di beatificazione del grande architetto catalano che fu fratello del locale Oratorio Secolare, e morì il 10 giugno a seguito di incidente, mentre era diretto all'Oratorio vespertino. I rapporti di Gaudí con l'Oratorio barcellonese sono ricordati da P. F. Colás, C.O. in uno studio ricco di bibliografia (*Breu ressenya de la presència de l'arquitecte Antoni Gaudí a l'Oratori de Sant Felip Neri de Barcelona*, in SERRAMONA A. (a cura), *Sant Felip Neri i Antoni Gaudí. La imatge de S. Felip Neri al temple de la Sgda Família*, Vida Oratoriana, II epoca, textos i documents, 8, 2000, 23-26): in particolare la relazione con P. Augustí Mas, suo confessore e direttore spirituale, e la sorprendente somiglianza del volto di san Filippo Neri con quello di Gaudí in due preziose tele – conservate all'Oratorio – opera del pittore Joan Llimona, membro, come Gaudí, del cercle Artistic de Sant Lluç, di cui era consigliere spirituale l'oratoriano P. Lluís Maria de Valls.

Genio eclettico e del tutto singolare, universalmente noto per le sue opere architettoniche, non sempre è nota la testimonianza di fede che va ben oltre la religiosità che tutti gli riconoscono: “*una alta spiritualità*” – affermava il Card. Ricard M. Carles nell'annunciare l'introduzione della causa – è quella che animò questo artista e lo condusse a vivere “*fino alla morte, una vita di mistica altissima, paragonabile a quella di S. Giovanni della Croce*”. L'Associazione che dal 1994 promuove la causa di beatificazione, sta raccogliendo numerose testimonianze, tra le quali spiccano quelle di conversioni al cattolicesimo, come avvenne in anni recentissimi per lo scultore giapponese scintoiista Etsuro Sotto, convertitosi attraverso lo studio di Gaudí.

## **VI. 2001**

### ***Il 450.mo dell'Ordinazione sacerdotale di san Filippo Neri***

Alla lettera con cui la Procura Generale comunicava al Santo Padre la ricorrenza chiedendo la Benedizione Apostolica per le Congregazioni dell'Oratorio, Sua Santità rispondeva il 27 marzo con un Messaggio, a firma del Cardinale Segretario di Stato, che esprime la paternità del Vicario di Cristo verso l'Oratorio e sottolinea, ancora una volta, la viva attualità dello spirito oratoriano fedele all'eredità del Santo Fondatore:

“In occasione del 450.mo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di san Filippo Neri nella chiesa di san Tommaso in Parione, il Santo Padre rivolge all'intera Famiglia oratoriana il Suo beneaugurante saluto assicurando la Sua cordiale partecipazione alle solenni celebrazioni giubilari in varie Nazioni per mettere ben in luce la grande figura del Profeta della gioia, il quale ha saputo offrire ai suoi contemporanei fulgida testimonianza di fedele sequela di Cristo e del Vangelo.

Il Sommo Pontefice formula il vivo augurio che l'esempio di preghiera e di fiducia in Dio, di umiltà e di carità e di sereno ottimismo lasciati in eredità dall'amabile Fondatore, stimolino alla riscoperta della figura e dell'opera di così singolare Apostolo della speranza, che tanto può ancora insegnare all'umanità del Terzo Millennio, e specialmente ai cristiani impegnati nella nuova evangelizzazione, mentre invoca per l'intera Confederazione dell'Oratorio e su quanti continuano ad attingere costante ispirazione alla perdurante vena di spiritualità dall'Apostolo e Compatrono di Roma, una speciale Benedizione Apostolica. Angelo Cardinale Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità."

La commemorazione si è aperta con la Lettera indirizzata dal Procuratore Generale il 16 marzo ai Prepositi e a tutti i Sodales delle Congregazioni, di cui si riportano alcuni passi:

1. Quanto sia sostanziale il ricordo dell'Ordinazione di P. Filippo, e non dettato da semplice desiderio di occasioni commemorative, si comprende pensando ai frutti copiosi che da quella Ordinazione scaturirono. Il ministero sacerdotale di Filippo Neri contribuì in modo straordinario, prima e dopo il Concilio di Trento, alla vera riforma della Chiesa, come non hanno mancato di rilevare gli storici.

Per noi, inoltre, come oratoriani, è motivo di gioia ricordare che anche le Congregazioni di cui siamo parte – e che amiamo come un bene prezioso, pur consapevoli dei limiti che sovente presentano a causa della nostra umana fragilità – sono frutto propriamente di quella Ordinazione sacerdotale; come frutto di essa è anche l'Oratorio al cui servizio le Congregazioni sono nate. Benchè se ne possano scorgere le intuizioni già nell'apostolato laicale del giovane Filippo, l'Oratorio, infatti, ha le sue vere radici nel ministero sacerdotale che Padre Filippo visse con totale dedizione.

Non ci mancano perciò i più validi motivi per ricordare festosamente il 450° anniversario di un evento così ricco di doni.

2. Tenue omaggio della Procura Generale all'anniversario dell'Ordinazione del nostro Padre può essere la pubblicazione della nuova Rivista "Annales Oratorii" con cui la Procura Generale intende realizzare uno strumento di comunicazione e di comunione tra le Congregazioni, e colmare la lacuna costituita dalla cessazione (1977) dell'organo ufficiale della Confederazione "Oratorium. Archivum historicum Oratorii S. Philippi Nerii".



Sono però convinto che la migliore celebrazione dei 450 anni dell'Ordinazione del nostro Padre è quella che le singole Congregazioni vorranno fare nell'ambito delle Comunità locali, in forma sentita e fraterna, mediante una sincera rivisitazione del Suo carisma sacerdotale, dei Suoi metodi e del Suo zelo apostolico, come nel recente Congresso Generale il Sommo Pontefice ci ha ricordato.

Sulla base di questa convinzione, mi permetto di proporre la Lettera Fraterna che il Procuratore Generale P. Edward Griffith preparò, cinquant'anni or sono, per il 400° anniversario, meditando e pregando – come egli stesso scrive – nella cameretta di P. Filippo, a San Girolamo della Carità.

Ho ritrovato nell'Archivio della Procura Generale il testo di quella Lettera, che certamente dovrebbe trovarsi anche nell'Archivio delle allora esistenti 51 Congregazioni. Leggendo quelle pagine, ingiallite dai cinquant'anni che da noi le separano, mi trovo dinanzi ad un documento che risente – e non potrebbe essere diversamente – del tempo trascorso, ma che mi pare conservare, nella sostanza, una voce di significativa attualità: merito, certamente, dell'intelligenza del P. Griffith, ma anche, forse, del permanere di questioni importanti allora presenti ed oggi non assenti.

L'attuale Procuratore (che si sente così piccolo al confronto dell'indimenticabile primo Procuratore eletto da un Congresso Generale, il quale sarebbe divenuto, nel 1958, il primo Visitatore eletto dopo il periodo dei Visitatori Apostolici), si trova a ripercorrere le riflessioni di P. Griffith non più a San Girolamo, culla dell'Oratorio, di cui possiamo soltanto conservare il ricordo, ma nella casa annessa alla chiesa di San Tommaso in Parione, tanto providamente acquistata dal Procuratore P. Antonio Dario, con il determinante contributo delle Congregazioni. Il luogo è il più significativo per ripensare all'Ordinazione di san Filippo, avvenuta proprio qui il 23 maggio del 1551. Accanto a questa chiesa, anch'essa ideale "culla dell'Oratorio" in quanto luogo dell'Ordinazione sacerdotale di Padre Filippo, rileggo con voi, carissimi confratelli, la Lettera fraterna del P. Edward Griffith, confidando che anche a voi offra un aiuto per la riflessione in ordine all'imminente anniversario.

Le Congregazioni dell'Oratorio negli anni successivi al 1951 hanno, certo, a disposizione validi strumenti per riflettere sulla spiritualità sacerdotale di san Filippo: mi limito a citare l'Itinerario Spirituale ap-

provato dal Congresso Generale del 1994; la Lettera Pontificia per il IV centenario filippiano (1995), il Discorso rivolto dal Santo Padre ai partecipanti al Congresso Generale dell'anno 2000; e, più in generale, la "Presbyterorum Ordinis", altri fondamentali Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II e l'Esortazione Apostolica post-sinodale "Pastores dabo vobis" di Papa Giovanni Paolo II. Credo, tuttavia, che la Lettera fraterna di P. Griffith non abbia perduto una sua dimensione "profetica" in alcune considerazioni più strettamente collegate alla nostra vita di sacerdoti appartenenti alle Congregazioni dell'Oratorio.

Riportiamo per esteso la Lettera di P. Edward Griffith, riproposta dal Procuratore Generale alla riflessione delle Comunità:

"L'anno 1951 ci porta il quarto Centenario dell'ordinazione sacerdotale del nostro Santo Padre Fondatore. Nel giorno preciso di questo felice anniversario sarà celebrata a Roma una festa solenne, preparata dal degno Successore di san Filippo nella Comunità Romana, Rev.mo P. Paolo Caresana.

Io, da parte mia, voglio contribuire alla commemorazione con queste poche righe, al fine di suscitare in tutti noi pensieri identici circa il significato e la portata di tale avvenimento.

Infatti, tutti noi ci attribuiamo la figliolanza spirituale di san Filippo, e quanto più ci avviciniamo alle sue idee, che sono i nostri ideali, tanto più ci sentiamo fratelli, legati gli uni agli altri da vincoli di autentico affetto fraterno. Possa il Procuratore Generale, il quale per il suo ufficio è sempre a contatto con tutte le famiglie dell'Istituto filippino, stringere sempre più questi vincoli "*ad fraternam Congregationum unionem*" (St. 80,3).

Apparirà forse ad alcuni che queste lettere circolari da parte del Procuratore Generale possano essere non ben viste da parecchi, e alquanto dissonanti dalle nostre tradizioni oratoriane.

Tuttavia sento in coscienza di doverlo fare, per tre motivi:

in primo luogo perché mi pare un mezzo efficace per ottenere lo scopo assegnato al Procuratore nei nostri Statuti, cioè quello di fomentare lo spirito di fratellanza oratoriana;

in secondo luogo, perché mi sento ispirato unicamente dall'amore a san Filippo e alla nostra vocazione oratoriana; infine, poiché diversi Oratori di varie nazionalità mi hanno pregato di continuare il contatto con essi per mezzo di queste lettere, che possono essere ricevute e lette in

quello spirito definito dal Card. Newman "*cor ad cor loquitur*".

Il P. Faber, primo Preposito della mia Congregazione, disse: "*St. Philip expresses an idea*".

Ora, è certo che si può discutere intorno ad una idea, con molta scienza e precisione teorica, senza che la idea ispiri un'azione pratica; a meno che l'idea non sia rivestita di carne e di sangue, cioè che sia viva e vivificante.

E così, san Filippo rappresenta un'idea: non però in astratto, ma nella sua piena realizzazione, viva e ed operante.

La si apprezzerà pienamente, e ci si sentirà mossi all'azione quando la si segue nella sua evoluzione e nel progresso di santità testimoniato dal corso della vita stessa di san Filippo.

Egli medesimo, infatti, ci insegna che il raggiungimento dell'ideale non è opera di un solo giorno. Ecco perché una piccola conversazione familiare intorno all'evento principale della sua vita ci aiuterà a seguirlo in questa via verso l'ideale, con più grande comprensione e con perseverante fedeltà.

La presente, dunque, sarà un piccolo contributo a questa conversazione familiare.

#### 1. San Filippo era Sacerdote.

Ciascuna famiglia o società religiosa ha i propri mezzi e idee per condurre i suoi membri alla santità. Naturalmente il fine è identico per tutte: l'amore a Dio e l'offerta totale di se stessi a Lui, poiché, come dice san Bernardo: "*quantitas cuiusque animae aestimatur de mensura caritatis quam habet*".

Non meno vero è il detto: "*qui vult finem vult et media*".

Il mezzo classico della nostra offerta a Dio si trova, secondo san Tommaso, nel praticare i consigli evangelici, sia sotto vincolo del voto, sia – e questo è il nostro caso – con atto libero e continuo della propria volontà ("*per liberam consiliorum evangelicorum observantiam*" St., 7). Ciò che rende interessantissima la storia della spiritualità cristiana, è il fatto che le idee ispiratrici, i motivi psicologici, le espressioni formali ed i quadri giuridici dimostrano una straordinaria varietà nei diversi periodi della Chiesa, e "in concreto" appaiono condizionati dalle personalità umane e ad avvenimenti sociali.

Io credo che san Filippo sia uno di quelli che pensano che non è la pratica delle virtù che conduce all'amore di Dio, bensì è l'amore di Dio

che darà come risultato la pratica delle virtù. L'amore, nella considerazione di Filippo, è la sorgente della santità, è la via alla santità. Pochi sono i Santi nella storia della Chiesa che abbiano annesso tanta importanza all'amore, tanto da farne il solo ed esclusivo vincolo. Mai prima di lui avevano pensato di sostituire ai legami giuridici il solo amore.

Come è splendido questo, e quanto arrischiato!

L'idea, di cui san Filippo è espressione, venne a maturarsi quando egli fu ordinato sacerdote.

In altre parole, l'ideale oratoriano, la via oratoriana è essenzialmente sacerdotale.

Mi sembra che P. Faber abbia avuto questo in mente quando disse ai Padri di Londra che il nostro spirito è eminentemente ecclesiastico. Lavorare per Cristo e con Cristo, unire l'offerta di tutta una vita al sacrificio di Cristo, "*hostia cum Hostia*", unirsi a Cristo "*Summus et aeternus Sacerdos*", pregare e operare da membri sacerdotali del Corpo mistico, di cui il Capo è Cristo, essere ispirati in una maniera speciale dalle parole di Cristo: "*ego sum vitis et vos palmites*": tutto ciò fa certamente parte della spiritualità oratoriana.

Non dice infatti espressamente il n° 9 degli Statuti: "*Finis specialis Oratorii est animarum saluti totis viribus per ministerium sacerdotale, ad normam Constitutionum et Statutorum, cooperari*"?

Il nostro grande Card. Capecelatro sottolineò fortemente questo punto, ed il Pourrat, nella sua classica opera di spiritualità cristiana, in cui pone in giusta luce il contributo speciale di san Filippo nel costruire il "Christus totus", arriva alla medesima conclusione. Leggiamo chiaramente sviluppata tale idea anche nel libro del P. Gasbarri, "Lo spirito dell'Oratorio", al cap.7, ove si possono trovare le referenze al card. Capecelatro e al Pourrat.

Tuttavia, anche se l'idea non è nuova, possiamo ancora aggiungere che, essendo il sacerdozio di Cristo la fonte delle "*investigabiles divitiae Christi*", quanto più fedelmente noi realizziamo lo stare nel medesimo sacerdozio "*in caritate radicati et fundati*", tanto più sicuramente potremo "*scire etiam supereminentem scientiae caritatem Christi, ut impleamur in omnem plenitudinem Dei*".

La medesima cosa si applica, mutatis mutandis, ai nostri fratelli laici "*qui Sancto Patri Philippo carissimi fuerunt, veri fratres veraque membra Congregationis habendi sunt*".

2. San Filippo ricevette il Sacerdozio a 36 anni.

San Filippo era ciò che noi oggi chiamiamo una vocazione “adulta”. Similmente la maggior parte dei suoi primi compagni. Nelle nostre Costituzioni si riflette questo fatto storico e provvidenziale: “*Oratorii Patres, beati Philippi Institutoris optimi morem secuti, nonnisi homines probatae vitae...recipi volunt ad suorum numerum aggregandos*” (Cost. 75).

Tale era la pratica per molti secoli. Con ciò non voglio dire che non possano accettarsi postulanti minori di una certa e definita età: questo sarebbe un calcolo troppo umano e meccanico. Solo voglio sottolineare questo punto essenziale: la costanza delle tradizioni al riguardo, la tendenza chiara delle Costituzioni, il carattere democratico della nostra vita di comunità, il nostro metodo di apostolato, in una parola: la nostra intera vocazione, presuppone una certa maturità di giudizio ed un innegabile, per quanto modesto, senso di responsabilità personale; e tutto ciò in tal misura che se queste qualità lasciassero a desiderare, diminuirebbe assai seriamente il contributo essenziale, e caratteristicamente unico, dell’Oratorio alla vita del Corpo Mistico della Chiesa. Qualcuno potrà obiettare che questo non sarà una tragedia, purchè gli oratoriani siano buoni sacerdoti, nel senso convenzionale della parola. Direi però che una tale asserzione di appoggia su una supposizione falsa.

L’intera atmosfera della vita oratoriana, la libera discussione, decisioni per voto di maggioranza, l’assenza di una rigida legislazione e di sanzioni severe, tutto ciò richiede da parte dei membri un senso delicato di discrezione, viste larghe e generose, e la capacità di apprezzare l’opinione altrui, non esclusa la stima obiettiva per tali opinioni differenti dalle proprie.

Inoltre, tutte queste qualità devono radicarsi in una vita spirituale forte e seria, nella solida pietà e nella carità. Abituamente la Grazia non fa che perfezionare le qualità naturali, ma non le crea. E le sopradette sono qualità indispensabili per un funzionamento fruttuoso e indisturbato della vita comune oratoriana. Qualora un membro non possedesse tali requisiti, cioè non fosse “quasi natus”, come dicono le Costituzioni, egli medesimo non sarebbe adatto in nessun modo alla nostra vita, né troverebbe l’atmosfera propizia per il suo sviluppo spirituale.

Che dire dunque di una Congregazione che tiene membri non adatti?

La democrazia cederà facilmente il posto o alla anarchia o alla monarchia, o per lo meno alla oligarchia.

Ciò che soffrirà maggiormente per questo stato di cose sarà l'apostolato. La mancanza di vera vita di comunità si farà sentire pure nell'abilità, nella cultura ascetica e teologica. Conseguenze: direzione spirituale senza zelo e senza efficacia, sermoni banali, poco o nulla il contributo dei singoli alle opere comuni. Il carattere creativo e sempre attuale del genuino apostolato oratoriano cederà ad un formalismo "istituzionale" senza dinamismo, senza sforzo personale e senza iniziative originali e fresche. Rimarrà infine un solo caratteristico distintivo dell'Oratorio: la grande indipendenza dall'autorità diocesana, magari in danno della Congregazione medesima.

Sarà sorprendente se una tale Congregazione non attrarrà nessuna nuova vocazione seria e adatta? Sarà poi una tragedia se una tale Congregazione decaduta finirà con l'estinguersi definitivamente?

Lo sforzo più tenace dei bene intenzionati – tra i quali, va da sé, il Procuratore Generale che "*curam specialem illarum Congregationum gerere tenetur quae extinctioni proximae sunt*" – sarà interamente vano se gli elementi essenziali – Padri adatti e zelanti, anche se pochi – non staranno a disposizione.

Una comunità debole, la cui debolezza è dovuta all'accettazione – chissà, già da tempi addietro – di elementi inadatti, è pure un pericolo per le altre Congregazioni nostre. E il pericolo consiste nel doversi adottare soluzioni e sistemi inadeguati, "*ad evitanda mala maiora*".

Tali sistemi poi, a lungo andare fatalmente depauperano le Congregazioni, e mettono a repentaglio la nostra specifica spiritualità oratoriana, il nostro vero apostolato e tutta la fisionomia genuina dell'Oratorio.

Trovare vocazioni buone e idonee non è certamente un lavoro facile. Però, che sia possibile è dimostrato pure oggi...

3. San Filippo divenne Sacerdote per merito del suo Direttore spirituale.

Il pensiero, nell'anniversario dell'ordinazione di san Filippo, ci porta con gratitudine anche al gentile e santo sacerdote che sta dietro la scena di questa ordinazione: P. Persiano Rosa.

Non sappiamo molto di lui, e può darsi che non abbiamo messo molto impegno a saperne di più; però il suo "bonus odor" permea soave-

mente tutta la festività. Il suo gentile lume spirituale brilla ancora, riflesso com'è nello specchio di san Filippo.

Il nostro santo aveva vissuto il primo periodo del suo apostolato come laico di vita santa, come giovane apostolo secolare, con l'aiuto di un buon sacerdote, Direttore spirituale, e per questa via finì per arrivare al sacerdozio.

È sorprendente, in questo caso, che san Filippo sacerdote abbia adottato lo stesso metodo del suo Padre spirituale?

La direzione spirituale ed il ministero del confessionale divenne il suo lavoro principale, e questo apostolato eminentemente personale era la "fons et origo" di tutta la sua opera : gli Oratori serali, la visita alle sette chiese, e la fondazione della Congregazione medesima.

Ciò è una verità storica, in quanto tutto iniziò nella sua piccola stanza di san Girolamo della Carità; è vero pure "biologicamente", poiché la radice di tutto stava in questa sua attitudine.

Era questo apostolato modesto e tranquillo che lo fece, di nome e di fatto, il riformatore di Roma: non la predicazione, non l'apostolato liturgico, e neppure gli Oratori serali.

La prima e la più genuina forma di apostolato oratoriano, nella quale San Filippo ci assicurerà le maggiori grazie divine, è la direzione delle anime individuali, paziente, caritatevole, con continuo sacrificio di se stessi.

Questa era la via che portò san Filippo al sacerdozio, e questo il metodo che contraddistinse tutta la sua vita sacerdotale.

Sarà quindi massimamente logico il richiedere prima di tutto tali qualità e tale idoneità nell'accettare e nel selezionare le vocazioni.

Di più, questa considerazione deve continuamente governare la vita e l'opera delle nostre Congregazioni, influire e modificare il nostro zelo personale e sacerdotale.

San Filippo ispirò a moltissimi giovani di diventare sacerdoti, ed aveva il dono speciale di dirigere gli uomini alla vita consacrata o al sacerdozio secolare. Cerchiamo di imitarlo in questo: il nostro lavoro personale non è di fondare grandi istituti, collegi splendidi, o di dirigere seminari, bensì di scoprire e di incoraggiare, con gentilezza e delicatezza, con pazienza ed attenzione individuale, le vocazioni, sacerdotali o di altro genere, delle anime che la Provvidenza affida alle nostre cure paterne.

Il Card. Newman chiama san Filippo "*the saint of gentleness and kind-*

ness” – il Santo della gentilezza e della delicatezza –.

Lo zelo accecato, la esagerata coscienza di se stessi, le preferenze troppo naturali, l’orgoglio corporativo e l’ambizione erano totalmente estranei al suo carattere, ed i medesimi tratti rimarranno sempre la piena antitesi del vero spirito di apostolato oratoriano. Il suo “charme” naturale, la sua abilità, la obiettività onesta e l’affetto disinteressato rendevano San Filippo capace di discernere e di promuovere la volontà di Dio, che è, naturalmente, la santificazione di tutti gli uomini.

Chi mai potrà stimare, nel suo giusto valore, l’immenso bene che egli andava facendo con il suo metodo poco appariscente ma sommamente efficace?

Ecco i pensieri suggeritimi da questa festività.

E difatti non dovremmo noi considerare questo anniversario come un invito a diventare sempre più consapevoli e grati per la nostra eredità oratoriana, per la nostra vita di comunità retta dalla carità, per la nostra spiritualità eminentemente sacerdotale, e per questo metodo tranquillo, personale, ma di sicuro effetto, della cura spirituale?

Il sacerdozio era la grande sorgente di spiritualità e di apostolato per san Filippo.

Possa Egli, in questi giorni in cui commemoriamo il suo sacerdozio, ottenere dal Cielo per noi la grazia di continuare degnamente la sua e nostra grande opera.

La chiesa di San Tommaso in Parione...!

Mi sembra che tutti noi oratoriani dobbiamo visitare in ispirito questa chiesetta, per dire una preghiera, gli uni per gli altri... Questo pellegrinaggio sarà l’espressione viva della nostra affinità e dell’affetto fraterno che scaturisce dal nostro comune amore verso il nostro Padre comune: “*Attendite ad petram de qua praecisi estis*”.

Chiedendo con la massima insistenza le vostre fraterne preghiere, vi auguro felice e fruttuosa festa di san Filippo”.

Per rendere più solenne la celebrazione del 450° anniversario, la Penitenzieria Apostolica ha concesso l’Indulgenza Plenaria, con il Rescritto che si riporta:



## PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 31/01/I.

BEATISSIME PATER,

Eduardus Aldus Cerrato, Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii, Sanctitati Tuæ ex animo pandit filiales sensus venerationis suos et universorum confratrum suorum, humiliterque exponit et supplicat:

die 23 insequentis mensis maii 450 anni explebuntur ex quo Sanctus Philippus Neri Presbyteralem Ordinationem suscepit: quæ quidem gratia, semper in se testimonium Divinae prædilectionis erga Domini Nostri Jesu Christi amicos, fons exstitit mirabilis illius apostolicæ navitatis qua idem Sanctus innumeros christifideles ad evengelicam duendam vitam conformavit et confortavit.

In votis totius Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii est ut ex pia illius eventus memoria sodales ad imitandum Caelitis sui Conditoris virtutem et ad sacerdotale prosequendum opus instimulentur.

Quod auspicandum bonum feliciter obtinebitur si Sanctitas Tua, paternæ benevolentiae testem, donum Plenariæ Indulgentiæ dignanter largietur.

Et Deus, etc.

Die 15 martii 2001.

## PAENITENTIARIA APOSTOLICA

vi facultatum sibi a Summo Pontifice tributarum, relatas preces excipit et decernit: Sodalibus universis Congregationum Oratorii S. Philippi Nerii et christifidelibus, qui die 23 mensis maii 2001 sacram aedem, eiusdem Congregationis Patrum curis concreditam, pie visitaverint et ibi - consuetis condicionibus servatis (nempe Sacramentali Confessione, Eucharistica Communionem et Orationem ad mentem Summi Pontificis) et animis a quovis affectu peccati elongatis - sacram quandam celebrationem participaverint, vel saltem Orationem Dominicam et Symbolum Fidei recitaverint, Plenaria Indulgentia conceditur.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

+ Aloisius De Magistris, Regens.  
Sac. Joannes Maria Gervais, Off.

## 2. Canonizzazione di San Luigi Scrosoppi, dell'Oratorio di Udine

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, che il 1° luglio del 2000 aveva promulgato il decreto sull'autenticità del miracolo attribuito all'intercessione del B. Luigi, il 13 marzo 2001 ha deciso la canonizzazione del Beato nel corso del *Concistoro Pubblico Ordinario*, a cui l'Oratorio era presente nella persona del Procuratore Generale. Ne è stato dato immediato annuncio a tutte le Congregazioni con la seguente comunicazione:

Ad Reverendissimos Dominos  
Patres Praepositos  
et Sodales Congregationum Oratorii S. Philippi Nerii.

Fratres carissimi, magno cum gaudio annuntio vobis quod Summus Pontifex IOANNES PAULUS II hodierna die, hora XI, in Consistorio Ordinario Pubblico, cui Procurator Generalis Confoederationis Oratorii adfuit, intimatus ab Exc.mo D.no Magistro Celebrationum Pontificalium, statuere dignatus est, audito voto Eminentissimorum DD. Cardinalium, inter Sanctos enumerandum B. ALOISIUM SCROSOPPI, Oratorii Utinensis presbyterum. Et diem sollemnis canonizationis Romanus Pontifex indixit: quae dies erit X mensis junii currentis anni MMI, in sollemnitate SS. Trinitatis.

Trinitati Sanctissimae imo corde gratias ago quia hoc anno, 450° anniversario Ordinationis sacerdotalis P. N. Philippi, Oratorium per Orbem diffusum peculiari gaudio affici voluit per canonizationem discipuli tanti Patris.

Datum Romae, ex Aedibus Procurae Generalis, die XIII m. martii, a.D. MMI.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis.

Domenica 10 giugno, solennità della SS. Trinità, il Sommo Pontefice presiedette in Piazza S. Pietro la solenne celebrazione della canonizzazione, alla quale hanno partecipato come concelebrenti il Delegato della Sede Apostolica ed il Procuratore Generale. Erano presenti, inoltre, circa sessanta oratoriani di varie Comunità – tra cui il Segretario della Deputazione Permanente ed il Postulatore Generale – e più di 200 laici venuti a Roma da diverse nazioni.

Durante la Cappella Papale per la canonizzazione, il Santo Padre pronunciò l'omelia di cui riportiamo la parte relativa a san Luigi Scrosoppi:

1. *“Sia benedetto Dio Padre, e l’unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi” (Ant. d’inizio).*

Sempre, ma specialmente nell’odierna festa della Santissima Trinità, l’intera Liturgia è orientata al mistero trinitario, sorgente di vita per ogni credente.

*“Gloria al Padre, gloria al Figlio, gloria allo Spirito Santo”*: ogni volta che proclamiamo queste parole, sintesi della nostra fede, adoriamo l’unico e vero Dio in tre Persone. Contempliamo attoniti questo mistero che ci avvolge totalmente. Mistero di amore; mistero di ineffabile santità.

*“Santo, Santo, Santo il Signore, Dio dell’universo”* canteremo tra poco, entrando nel cuore della Preghiera eucaristica. Il Padre ha tutto creato con saggezza e amorevole provvidenza; il Figlio con la sua morte e risurrezione ci ha redenti; lo Spirito Santo ci santifica con la pienezza dei suoi doni di grazia e di misericordia.

Possiamo a giusto titolo definire l’odierna solennità una *“festa della santità”*. In questo giorno, pertanto, trova la sua più opportuna cornice la cerimonia di canonizzazione di cinque Beati: Luigi Scrosoppi, Agostino Roscelli, Bernardo da Corleone, Teresa Eustochio Verzeri, Rafqa Pietra Choboq Ar-Rayès.

2. *“Giustificati... per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo” (Rm 5,1).*

Per l’apostolo Paolo, come abbiamo ascoltato nella *seconda Lettura*, la santità è dono che il Padre ci comunica mediante Gesù Cristo. La fede in Lui è, infatti, principio di santificazione. Per la fede l’uomo entra nell’ordine della grazia; per la fede egli spera di prendere parte alla gloria di Dio. Questa speranza non è vana illusione, ma frutto sicuro di un cammino ascetico tra tante tribolazioni, affrontate con pazienza e virtù provata.

Fu questa l’esperienza di *san Luigi Scrosoppi*, durante una vita interamente spesa per amore di Cristo e dei fratelli, specialmente dei più deboli e indifesi.

*“Carità! Carità!”*: quest’esclamazione sgorgò dal suo cuore nel momento di lasciare il mondo per il Cielo. La carità egli esercitò in modo esemplare, soprattutto nei confronti delle ragazze orfane e abbandonate, coinvolgendo un gruppo di maestre, con le quali diede inizio all’Istituto delle *“Suore della Divina Provvidenza”*.

La carità fu il segreto del suo lungo e instancabile apostolato, nutrito

di costante contatto con Cristo, contemplato e imitato nell'umiltà e nella povertà della sua nascita a Betlemme, nella semplicità della vita laboriosa a Nazaret, nella completa immolazione sul Calvario, nell'eloquente silenzio dell'Eucaristia. Per questo la Chiesa lo addita ai sacerdoti e ai fedeli quale modello di profonda ed efficace sintesi tra la comunione con Dio e il servizio dei fratelli. Modello, in altre parole, di un'esistenza vissuta in comunione intensa con la Santissima Trinità".

Sabato 9 giugno, nell'Aula "Paolo VI" in Vaticano, si tenne un incontro di alto livello artistico e religioso sulla figura del nuovo Santo, a cui erano presenti più di 5000 persone, tra le quali numerosi Arcivescovi e Vescovi di vari Paesi in Europa, Asia, Africa e America Latina, in cui le Suore di P. Luigi sono presenti.

Il Procuratore Generale ha portato il saluto di tutta la Confederazione ed ha espresso alle Suore della Provvidenza la riconoscenza dell'Oratorio per lo zelo con cui hanno curato la memoria di P. Luigi e la sua causa di canonizzazione, ricordando che egli è il primo tra i discepoli di san Filippo Neri a ricevere l'aureola dei Santi: e, significativamente, nell'anno in cui ricorre l'anniversario dell'Ordinazione di Padre Filippo.

Lunedì 11 giugno, in Santa Maria in Vallicella, la solenne Messa di ringraziamento fu presieduta dall'Ecc.mo Arcivescovo di Udine Mons. Pietro Brollo. Numerosi gli Oratoriani presenti. Il Delegato della Sede Apostolica ed il Procuratore Generale hanno rivolto ai presenti il saluto dell'Oratorio ed hanno espresso la gioia delle Congregazioni.

In preparazione alle solenni celebrazioni la Procura Generale ha diffuso la seguente Nota:

“La canonizzazione di P. Luigi Scrosoppi costituisce indubbiamente un avvenimento di notevole rilievo nella storia dell'Oratorio.

Nella lunga serie dei discepoli di San Filippo Neri che si sono distinti per le loro virtù e si sono imposti all'attenzione del popolo cristiano per la loro santità, è lui, infatti, il primo ad entrare, per autorevole giudizio della Chiesa, con il titolo di Oratoriano, nell'elenco dei Santi. È vero che l'Oratorio filippino venera come uno dei suoi san Francesco di Sales, fondatore e primo Preposito dell'Oratorio di Thonon, ma la figura di questo Dottore della Chiesa supera abbondantemente i confini dell'Oratorio.

Di P. Luigi aveva detto Giovanni Paolo II nell'omelia della beatificazione, il 4 ottobre 1981: *“Padre Luigi entra nella Congregazione dell'Oratorio e ne fa un dinamico centro di irradiazione di vita spirituale. Nella sua vita, spesa totalmente per le anime, egli ha avuto tre grandi amori: Gesù, la Chiesa ed il Papa, ed i “piccoli”. Fin da giovanissimo sceglie Cristo e lo ama, contemplandolo povero ed umile a Bet-*

*lemme; lavoratore a Nazaret; sofferente e vittima nel Getsemani sul Golgotha; presente nell'Eucarestia. "Voglio essergli fedele -ha scritto- attaccato perfettamente a Lui nel cammino del cielo e riuscire una sua copia". A fondamento della sua molteplice attività pastorale e caritativa, c'è una profonda interiorità; la sua giornata è una continua preghiera: meditazione, visite al SS. Sacramento, recita del Breviario, Via crucis giornaliera, Rosario ed, infine, lunga orazione notturna. Luminoso ed efficace esempio di equilibrata sintesi fra vita contemplativa e vita attiva."*

E nel Breve "*Pia Mater Ecclesia*" in cui decreta a P. Luigi gli onori degli altari, lo stesso Pontefice dichiara: "*Vivendo ed operando in tal modo, egli aderì alla volontà di Dio, ma così nascostamente da essere ignorato dagli uomini [...]. Il motto "fare, patire, tacere" che senza dubbio esprimeva il suo stile di vita, si accordava chiaramente anche con il suo proposito di vivere il terzo grado dell'umiltà*".

A noi che di P. Luigi siamo confratelli nell'appartenenza al medesimo ideale e nel cammino sulla medesima "*via Oratorii*" interessa, in modo particolare, scrutare nell'esercizio delle virtù e nel servizio pastorale e caritativo di P. Luigi *la dimensione oratoriana*, che emerge nettissima non solo negli anni della sua aggregazione all'Oratorio di Udine, ma anche in quelli che la precedettero e la seguirono; l'impostazione che ben rilevava Raffaele Nogaro in un articolo apparso sul settimanale diocesano di Udine: "*Si fece ben presto prete dell'Oratorio e promosse tra i suoi confratelli quella profonda comunione e quella amicizia spirituale che erano state l'ideale dell'Oratorio fondato a Roma da S. Filippo Neri*".

Padre Luigi fu discepolo di Filippo Neri fin dall'infanzia: visse infatti nella casa paterna per così dire "affidato" al fratello P. Carlo – che abitava in famiglia a causa della soppressione dell'Oratorio – e frequentò la chiesa dell'Oratorio soppresso, nella quale ancora officiavano i Padri costretti a sciogliere la Comunità. In quella chiesa, tanto cara al suo cuore e tanto importante per la sua formazione, celebrò la Prima Messa, e lì iniziò il suo ministero, oratoriano nell'anima dal momento che non lo poteva essere giuridicamente.

E quando P. Carlo, mutate le situazioni politiche, si dedicò con forte impegno a ricostituire la Congregazione, P. Luigi gli fu accanto con un entusiasmo che non era solo motivato dall'affetto per il fratello, ma dalla stima per l'ideale che P. Carlo aveva abbracciato scegliendo, in tem-

pi difficili per l'Oratorio, una Congregazione sulla quale pesava l'imminente, previsto provvedimento di soppressione.

Terminata la vita terrena di P. Carlo senza che la ricostituzione fosse giunta pienamente ad effetto, P. Luigi impegnò le sue energie e persino i beni di famiglia per realizzare quel sogno di cui era profondamente partecipe, e riuscì a compiere con la sua tenacia ciò che P. Carlo non aveva potuto attuare.

La triste condizione politica e storica del secolo XIX portò, nell'arco di un decennio, alla distruzione, addirittura materiale, della comunità che P. Luigi aveva ristabilito con fatiche pari all'amore che nutriva. Ma il discepolo di S. Filippo continuò a considerarsi e a firmarsi "*del-l'Oratorio*" fino al termine della vita, vincendo con la sua appartenenza all'ideale filippino i colpi tremendi che quel secolo diede anche alle Congregazioni oratoriane. Non ne abbandonò l'abito, indossato fino alla fine come una livrea amata, quell'abito stinto e consunto che le sue figlie conservano ad Udine come preziosa reliquia della sua fedeltà all'Oratorio e della sua inesausta carità; e "*presbyter Oratorii*" fu scritto sulla pietra tombale del Padre, tanto quella qualifica gli era cara e familiare.

L'Oratorio, che vide distrutto dalla violenza di una ideologia che si autoproclamava liberale, gli restò nel cuore, con intatto il suo patrimonio di ideali.

E a più di un secolo dalla sua morte, è commovente riflettere sul fatto che il miracolo approvato per la sua canonizzazione proprio a favore di un confratello oratoriano il Beato Luigi lo ha ottenuto, quasi volesse dirci: voi siete sempre i miei confratelli!

Uno studio approfondito della dimensione oratoriana del Beato ancora manca, anche se alcuni articoli di P. Antonio Cistellini e di Mons. Guglielmo Biasutti, pubblicati in "*Memorie Oratoriane*" (1981) sono di valido aiuto per introdurre nell'argomento chi volesse dedicarsi ad una ricerca più ampia. Essa certamente porterebbe alla luce ricche vene di spirito oratoriano: quelle che hanno plasmato l'attività pastorale e lo stile apostolico di P. Luigi, il suo modo di rapportarsi con le persone prima ancora che con i loro problemi, un metodo che facilmente riconosciamo "filippino".

"Non è certo difficile – scrisse P. Cistellini sull' "*Osservatore Romano*" in occasione della beatificazione di P. Luigi – ravvisare in lui tratti, modi, indirizzi squisitamente filippini: le copiose relazioni e depo-

sizioni ne sono eloquente testimonianza. Si staglia tra queste la sua dirittura vivace la predilezione per la semplicità e la schiettezza in quanti cura ed avvicina, la candida immacolatezza dell'uomo prestante, dolce e severo insieme, d'intelligenza lucida, anche se non dotata di cultura, amabilissimo. Anche le burle, piacevoli e spontanee, di cui è costellata la giornata tra le sue figlie, sembrano esemplate sull'incomparabile modello del gioioso prete della Chiesa Nuova. Perfino le umili vicende delle sue prime figlie, agli albori dell'istituto, hanno la grazia e la freschezza di autentici fioretti filippini. Ma è soprattutto nel seguire le linee tipiche della sua spiritualità che si avvertono in P. Luigi chiare consonanze con il programma di vita religiosa che P. Filippo commendava ai suoi. Farsi santi, innanzitutto: il fondamento indispensabile, insostituibile, l'umiltà. Non era certamente un monito singolare: ma fu indubbiamente singolare l'insistenza con cui Filippo lo propose e lo ribadì, e la sincerità e la coerenza con cui P. Luigi l'ebbe come norma direttiva per sé e per e per le anime dei suoi. "L'umiltà – sottolineava nei suoi propositi – nello stare, nel parlare, nel domandare"; "L'umiltà e la carità sia manifesta con tutti e in ogni opera: semper mel in ore et mel in corde". "Sarete presto santa se vi terrete per un bel nulla; se bramerete di essere abbandonata e tenuta in nessun conto; se accetterete dalla mano di Dio tutto ciò che vi accadrà; se non desidererete che di fare la volontà di Dio."

Ciò che in P. Luigi emerge in modo convincente è la *profonda unità* di spirito contemplativo e di instancabile impegno nell'esercizio della carità.

Anche a questo proposito, P. Cistellini, nell'articolo citato, propone una chiara sintesi che meriterebbe di essere sviluppata.

"Come il suo fervido Padre Filippo, P. Luigi era uomo tutto immerso ininterrottamente in Dio, pervaso di un amore per Lui bruciante. L'assidua contemplazione del mistero Trinitario e la tenera devozione al mistero dell'Incarnazione; l'intensa partecipazione alla Passione, per cui si sentiva "*con Gesù Cristo offerto all'Eterno Padre in sacrificio*"; la celebrazione della Messa (così affine a quelle memorabili del suo San Filippo) raccolta, quieta, appassionata, "da serafino", col seguito dei prolungati silenzi d'adorazione nell'umile cappella e nella sua chiesa oratoriana; la cura per il decoro del tempio (anche questa una tradizione squisitamente filippina), espressa anche in massime illuminanti: "*Poveri in casa, ricchi in chiesa*"; la devozione calda, dolce, confidente

alla Vergine (fu uno dei propugnatori del culto al Cuore Immacolato di Maria proprio nel tempo in cui sorgeva la prima chiesa oratoriana in Londra, dedicata a questo titolo mariano): appaiono come elementi essenziali della sua spiritualità, le linee fisionomiche che ne tratteggiano la figura interiore, modellata e continuamente confrontata su quella del suo padre e maestro Filippo Neri.

E come non avvertire tale perfetta consonanza in quella nota distintiva di P. Luigi che caratterizza e impronta tutto il suo intenso operare e le sue stesse iniziative: l'abbandono gioioso e fiducioso nella divina Provvidenza? *“Far tutto bene – diceva – e poi grande confidenza in Dio”*; *“soffrire tutto allegramente”*; *“Fare, patire, tacere!”* erano le sue massime, i suoi motti abituali, di schietta derivazione filippina anch'essi”.

Chi volesse approfondire l'indagine e la riflessione sull'intenso esercizio della carità da parte del Beato Luigi Scrosoppi, riscontrerebbe caratteristiche che evidenziano la profonda adesione del Beato alla “scuola” di Padre Filippo Neri.

Tra queste, nel breve spazio di questo scritto, desideriamo sottolinearne una sola, che riteniamo fondamentale: il rapporto che P. Luigi instaura con le persone non è puramente funzionale ai loro bisogni materiali o spirituali, ma è innanzitutto un'attenzione alla persona nel suo intrinseco valore, un *incontro personale* nel quale la persona si sente amata per quello che è, e percepisce un impulso ad essere sempre più autenticamente se stessa.

Dalle fonti della vita di P. Luigi e dalle testimonianze, risulta evidente che la carità da lui esercitata non è innanzitutto un'opera o un programma di attività suggerite da naturale atteggiamento filantropico, ma è l'autentica forma della moralità, la modalità con cui il cristiano vive ogni aspetto ed ogni realtà della vita.

In quanto virtù teologale, la carità ha in Dio la sua fonte: non è, dunque, iniziativa umana, ma esperienza di un grandissimo Amore accolto dal cristiano nella propria vita e comunicato nel rapporto con il prossimo. Solo chi ha incontrato la Grazia riesce a stabilire con gli altri quel rapporto gratuito, paziente, attivo e costruttivo, che è autentico amore poiché rispetta *tutto* l'uomo.

In questa *piena* relazione interpersonale, che abbraccia tutta la persona concreta che sta di fronte, Padre Filippo è maestro di incomparabile valore. E la sua “scuola”, umilmente presente nella semplicità delle



comunità oratoriane che vogliono mantenersi fedeli a tutta l'impostazione trasmessa dal loro Padre, produce frutti di autentica santità, in cui l'umano conosce la sua più alta fioritura.

P. Luigi Scrosoppi, umile filippino dell'Oratorio di Udine, ne è stupenda testimonianza.

### **3. II centenario della nascita del Ven. J. H. Newman**

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, che nel primo centenario della morte del ven. Newman aveva indirizzato all'arcivescovo di Birmingham una Lettera commemorativa, non ha voluto lasciar mancare la sua partecipazione anche a questa commemorazione bicentennaria della nascita, e lo ha fatto con la Lettera che riproduciamo:

To The Most Reverend Vincent Nichols  
Archbishop of Birmingham

On the occasion of the second centenary of the birth of the Venerable Servant of God John Henry Newman, I gladly join you, your Brother Bishops of England and Wales, the priests of the Birmingham Oratory and a host of voices throughout the world in praising God for the gift of the great English Cardinal and for his enduring witness.

As Newman pondered the mysterious divine plan unfolding in his own life, he came to a deep and abiding sense that "God has created me to do Him some definite service. He has committed some work to me which he has not committed to another. I have my mission" (*Meditations and Devotions*). How true that thought now appears as we consider his long life and the influence which he has had beyond death. He was born at a particular time – 21 February 1801; in a particular place – London; and to a particular family – the firstborn of John Newman and Jemima Fourdrinier. But the particular mission entrusted to him by God ensures that *John Henry Newman belongs to every time and place and people*.

Newman was born in troubled times which knew not only political and military upheaval but also turbulence of soul. Old certitudes were shaken, and believers were faced with the threat of rationalism on the one hand and fideism on the other. Rationalism brought with it a rejection of both authority and transcendence, while fideism turned from the challenges of history and the tasks of this world to a distorted dependence upon authority and the supernatural. In such a world, Newman came eventually to *a remarkable synthesis of faith and reason* which

were for him “like two wings on which the human spirit rises to the contemplation of the truth” (*Fides et Ratio*, Introduction; cf. *ibid.*, 74). It was the passionate contemplation of truth which also led him to a liberating acceptance of the authority which has its roots in Christ, and to the sense of the supernatural which opens the human mind and heart to the full range of possibilities revealed in Christ. “Lead kindly light amid the encircling gloom, lead Thou me on”, Newman wrote in *The Pillar of the Cloud*; and for him Christ was the light at the heart of every kind of darkness. For his tomb he chose the inscription: *Ex umbris et imaginibus in veritatem*; and it was clear at the end of his life’s journey that Christ was the truth he had found.

But Newman’s search was shot through with pain. Once he had come to that unshakeable sense of the mission entrusted to him by God, he declared: “Therefore, I will trust Him... If I am in sickness, my sickness may serve Him, in perplexity, my perplexity may serve Him... He does nothing in vain... He may take away my friends. He may throw me among strangers. He may make me feel desolate, make my spirits sink, hide the future from me. Still, He knows what He is about” (*Meditations and Devotions*). All these trials he knew in his life; but rather than diminish or destroy him they paradoxically strengthened his faith in the God who had called him, and confirmed him in the conviction that God “does nothing in vain”. In the end, therefore, what shines forth in Newman is *the mystery of the Lord’s Cross*: this was the heart of his mission, the absolute truth which he contemplated, the “kindly light” which led him on.

As we thank God for the gift of the Venerable John Henry Newman on the two hundredth anniversary of his birth, we pray that this sure and eloquent guide in our perplexity will also become for us in all our needs a powerful intercessor before the throne of grace. Let us pray that the time will soon come when the Church can officially and publicly proclaim the exemplary holiness of Cardinal John Henry Newman, one of the most distinguished and versatile champions of English spirituality. With my Apostolic Blessing.

*From the Vatican, 22 January 2001.*

IOANNES PAULUS II

Al Reverendissimo Vincent Nichols Arcivescovo di Birmingham

In occasione del secondo centenario della nascita del Venerato servo di Dio John Henry Newman, mi unisco volentieri a Lei, ai suoi fratelli Vescovi dell’Inghilterra e del Galles,

ai sacerdoti dell'oratorio di Birmingham e a una schiera di voci in tutto il mondo nel lodare Dio per il dono del grande Cardinale inglese e per la sua duratura testimonianza. Riflettendo sul misterioso disegno divino che si dispiegava nella sua vita, Newman acquisì un senso profondo e persistente del fatto che "Dio mi ha creato per renderGli un determinato servizio. Mi ha affidato un'opera che non ha affidato a un'altra persona. Io ho la mia missione" (*Meditazioni e Devozioni*). Quanto appare vero questo pensiero ora che consideriamo la sua lunga vita e l'influenza che continua a esercitare anche dopo la morte! Nacque in un momento preciso, il 21 febbraio 1801, in un luogo preciso, Londra, e in una famiglia precisa, primogenito di John Newman e di Jemina Fourdrinier. Tuttavia la missione particolare che Dio gli affidò garantisce che John Newman appartiene a ogni epoca, luogo e persona.

Newman nacque in un'epoca travagliata non solo politicamente e militarmente, ma anche spiritualmente. Le vecchie certezze vacillavano e i credenti si trovavano di fronte alla minaccia del razionalismo da una parte e del fideismo dall'altra. Il razionalismo portò con sé il rifiuto sia dell'autorità sia della trascendenza, mentre il fideismo distolse le persone dalle sfide della storia e dai compiti terreni per generare in loro una dipendenza insana dall'autorità e dal soprannaturale. In quel mondo Newman giunse veramente a una sintesi eccezionale fra fede e ragione che per lui erano "come due ali sulle quali lo spirito umano raggiunge la contemplazione della verità" (cfr *Fides et ratio*, Introduzione; cfr *ibidem*, n. 74). Fu la contemplazione appassionata della verità a condurlo a un'accezione liberatoria dell'autorità le cui radici sono in Cristo, e a un senso del soprannaturale che apre la mente e il cuore umani a una vasta gamma di possibilità rivelate in Cristo. "Illumina gentilmente l'oscurità, guidami" scrisse Newman ne "La Nuvola della non Conoscenza". Per lui Cristo era la luce al centro di qualsiasi oscurità. Per la sua tomba scelse la seguente epigrafe: *Ex umbris et imaginibus in veritatem*; era chiaro che alla fine del suo viaggio terreno fosse Cristo la verità che aveva trovato.

Tuttavia la ricerca di Newman fu segnata dal dolore. Una volta pervenuto al senso incolmabile della missione affidatagli da Dio, dichiarò: "Quindi, Gli crederò... se sono malato, la mia malattia può servirGli, se sono perplesso, la mia perplessità può servirGli... non fa nulla invano... Può allontanare i miei amici. Può gettarmi fra estranei. Può farmi sentire desolato, può far precipitare il mio spirito, può nascondermi il futuro. Tuttavia, Egli sa perché" (*Meditazioni e Devozioni*).

Tutte le prove che conobbe invece di sminuirlo o distruggerlo paradossalmente confermarono la sua fede nel Dio che lo aveva chiamato e rafforzarono in lui la convinzione che Dio "non fa nulla invano". Alla fine ciò che risplende in Newman è il mistero della Croce del Signore: fu il centro della sua missione, la verità assoluta che contemplava, la "luce gentile" che lo guidava.

Rendendo grazie a Dio per il dono del venerato John Henry Newman in occasione dei duecento anni della nascita, preghiamo affinché questa guida certa ed eloquente nella nostra perplessità diventi anche nelle nostre necessità un intercessore potente al cospetto del trono della grazia. Preghiamo affinché la Chiesa proclami presto ufficialmente e pubblicamente la santità esemplare del Cardinale John Henry

Newman, uno dei campioni più versatili e illustri della spiritualità inglese.

Con la mia Benedizione Apostolica.

*Dal Vaticano, 22 gennaio 2001.*

IOANNES PAULUS II

Anche nel discorso tenuto in Concistoro ai nuovi Cardinali il 21 febbraio il Santo Padre ha dedicato uno speciale ricordo al Card. Newman: “A duecento anni dalla nascita del Cardinale Newman, mi pare di sentir risuonare le parole con le quali egli accettò dal mio Predecessore Leone XIII la sacra porpora: ‘La Chiesa – disse – non deve fare altro che proseguire nel suo compito, nella fiducia e nella pace; rimanere salda e tranquilla, e attendere la salvezza di Dio. Mansueti hereditabunt terram, et delectabuntur in multitudine pacis (Sal 36, II)’. Le parole di quel grande uomo di Chiesa siano stimolo per tutti noi ad un crescente amore per il nostro ministero pastorale”.

Per la “Via Crucis” presieduta al Colosseo il Venerdì Santo, Sua Santità ha scelto, inoltre, il testo composto dal Ven. Newman.

La Pontificia Università Urbaniana ed il Centro Internazionale degli Amici di Newman hanno celebrato l’anniversario con un Colloquio Internazionale di notevole prestigio tenuto a Roma nei giorni 19-20 febbraio.

Varie conferenze di studiosi di cinque Nazioni hanno presentato alcune opere del Cardinale, offrendo a studenti e cultori di Newman una introduzione generale al suo pensiero.

Nel pomeriggio del 19, sotto la presidenza dell’Em.mo Card. José Seraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi e già Rettor Magnifico dell’Università, il prof. Guido Mazzotta, Vice-rettore, ha messo in luce l’influsso e la ricezione di Newman nella Chiesa di oggi; P. Hermann Geissler ha presentato l’*Apologia pro vita sua*; il prof. Roman Siebenrock, dell’Università di Innsbruck, ha riferito sul saggio “*Lo sviluppo della dottrina cristiana*” ed il prof. Giovanni Velocci, emerito della Pontificia Università Lateranense, ha parlato sul libro “*Meditazioni e Preghiere*” che contiene un vero tesoro di esperienza religiosa e rivela il cuore di un uomo profondamente ancorato al Mistero di Dio.

Nella mattina del 20 febbraio l’Em.mo Card. Joseph Tomko, Prefetto della Congregazione per l’Evangelizzazione dei popoli e Gran Cancelliere dell’Urbaniana, nella chiesa del Pontificio Collegio Urbano – che conserva l’altare sul quale Newman ha celebrato la sua Prima Messa il 3 giugno 1847 – ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica durante la quale, nell’omelia, ha posto in luce la santità di Newman testimone del primato della coscienza, teologo appassionato e predicatore esemplare.

Al termine della celebrazione, nell’Aula Magna dell’Università, si è svolto un Atto Accademico, presieduto da Mons. Ambrogio Spreafico, Rettor Magnifico dell’Urbaniana, durante il quale l’Ecc.mo Mons. Philip Boyce, ha tenuto una apprezzata conferenza sulla visione newmaniana della speranza. Il Procuratore Generale ha sottolineato l’amore profondo di Newman per la sua vocazione oratoriana ed ha portato il saluto dell’Oratorio ai convegnisti ed alle Autorità presenti (tra gli Em.mi Padri Porporati, il neo-Cardinale Jean Honoré, studioso di Newman; numerose personalità del mondo accademico romano e l’Ecc.mo Ambasciatore d’Inghilterra presso la Santa Sede):

“Eminenza Reverendissima, Eccellenze, Magnifico Rettore, Autorità Accademiche, Amici,  
sono lieto di porgere il saluto dell’Oratorio di san Filippo Neri a tutti i partecipanti al Colloquio Internazionale nel II centenario della nasci-

ta del Ven. Card. John Henry Newman.

L'Oratorio sente che Padre Newman gli appartiene, come Padre Newman sentì profondamente di appartenere all'Oratorio.

*“Amo un vecchio dal dolce aspetto. – egli scrisse di san Filippo – Lo ravviso nella sua bianca veste, dal suo pronto sorriso, dall'occhio acuto e profondo, dalla parola che infiamma uscendo dal suo labbro quando non è rapito in estasi...”.*

Suonano significative le parole con cui chiese a Papa Leone XIII un favore, nel momento in cui gli fu offerta la porpora romana: *“Da trent'anni sono vissuto nell'Oratorio, nella pace e nella felicità. Vorrei pregare Vostra Santità di non togliermi a san Filippo, mio padre e patrono, e di lasciarmi morire là dove sono vissuto così a lungo.”.*

Il fondatore dell'Oratorio inglese, che ben conosceva l'esperienza oratoriana delle origini, si collocava, con tali espressioni, sulla scia dei primi discepoli di Filippo Neri chiamati alla dignità cardinalizia: Cesare Baronio, innanzitutto, che accettò la porpora unicamente per obbedienza al Papa, ma conservò *“in saccoccia”* la chiave della sua cameretta alla Vallicella; e Francesco Maria Tarugi, che volle rientrare nel *“dolce nido”* almeno alla fine, per attendere accanto al confratello Baronio, sotto il presbiterio della Chiesa Nuova, la risurrezione.

È la tradizione di affezionata appartenenza che caratterizza ancora l'ultimo dei Cardinali oratoriani, padre Giulio Bevilacqua, dell'Oratorio di Brescia, il quale, accettando la porpora per le insistenze di Paolo VI, chiese ed ottenne dal Papa di poter continuare il suo ministero di Parroco nella comunità oratoriana di Sant'Antonio, alla periferia di Brescia.

Che cosa, in Padre Filippo, affascinò John Henry Newman, e lo spinse a scegliere l'Oratorio come forma e metodo della sua vita sacerdotale nella Chiesa cattolica?

Padre Newman lo espresse particolarmente in alcuni splendidi testi: le *“Lettere”* sulla vocazione oratoriana; i sermoni predicati nella chiesa di Birmingham sulla *“missione di san Filippo Neri”*; alcune preghiere – e tra queste le preziose *“Litaniae”* – composte per chiedere all'intercessione del Santo le grazie di cui egli fu singolarmente arricchito.

Ma c'è un aspetto, io penso, che sopra ogni altro attrasse Newman e che racchiude in armoniosa sintesi tutto il mondo interiore di Padre Filippo: è quello cantato nel primo verso della notissima poesia-preghiera che in italiano rendiamo: *“Guidami, luce gentile”*.

La “*gentilezza*” di Padre Filippo. È ben di più che una dote di carattere: racchiude un mare di verità...!

L’Oratorio di san Filippo Neri, lieto di testimoniare qui il proprio ringraziamento a coloro che hanno organizzato e condotto questo incontro ricco di feconde riflessioni, esprime riconoscenza in primo luogo al Signore per avergli donato il Ven. card. John Henry Newman”.

Nel pomeriggio il Colloquio è continuato sotto la presidenza dell’Em.mo Card. Zenon Grokolewski, Prefetto della Congregazione per l’Educazione Cattolica, che ha introdotto i lavori con una riflessione sul *dialogo secondo John Henry Newman*. Indi la prof. Brigitte Hoegemann, direttrice del Centro Newman a Littlemor-Oxford ha presentato i *Sermoni universitari*, nei quali Newman affronta il tema cruciale del rapporto tra ragione e fede elaborando una nuova sintesi organica; il prof. F. Morrone ha relazionato sulla *questione della giustificazione*, molto studiata da Newman anglicano; ed il prof. Ian Ker, incaricato presso l’Università di Oxford, ha concluso la sessione con una conferenza sulla *Grammatica dell’assenso*, capolavoro di Newman cattolico.

#### **4. Beatificazione di Martiri della Guerra Civile spagnola**

L’11 marzo 2001 Sua Santità Giovanni Paolo II ha proceduto, nel corso di una solenne Cappella Papale, alla beatificazione di 233 servi di Dio Martiri della Chiesa di Spagna durante la Guerra Civile. Tra questi, il *Beato Manuel Torró Garcia* che fu fratello dell’Oratorio Secolare di Valencia, benemerita istituzione caritativa che ha proseguito la sua storia anche dopo l’estinzione della locale Congregazione dell’Oratorio.

Giova ricordare in questa circostanza che l’Oratorio di Spagna ha dato in quegli anni terribili il suo degno contributo di testimonianza fino al martirio. Resta vivo il ricordo dei PP. d.O. di Barcelona-Gracia: Pedro Garet Vilar del Bosch, Candido Vila Manaja, Aleix Soler Llobera, Joaquim Serra Auferil, Martí Subirà Arumi, uccisi in odium fidei, per l’unico motivo di essere ministri di Cristo; dei PP. d.O. di Barcelona, coraggiosi testimoni del Vangelo, Agustí Mas Folch, Preposito, Josep Serra Altarriba e fratelli laici Emili Prat Miquel e Joaquim Bellera Morera; del P. Ramón Felius, d. O. di Vich. Un accenno particolare merita il Servo di Dio Salvio Huix Miralpeix, dello stesso Oratorio di Vich e Vescovo di Lleida (Lerida), il quale diede testimonianza di supremo amore a Cristo insieme alla maggior parte del clero secolare e regolare della sua diocesi. La “Positio” è stata depositata presso la Congregazione per le cause dei Santi nel 1998, e si attende la conclusione dell’iter del Processo di beatificazione.

Riportiamo alcuni passi dell’Omelia tenuta da Sua Santità nel corso della Cappella Papale dell’11 marzo:

“Amati fratelli e sorelle,

1. “*Il Signore Gesù Cristo... trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso*” (Fil 3, 21). Queste parole di San

Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura della Liturgia odierna, ci ricordano che la nostra vera patria è nei cieli e che Gesù trasfigurerà il nostro corpo mortale in un corpo glorioso come il suo. L'Apостоfo commenta così il mistero della Trasfigurazione del Signore che la Chiesa proclama in questa seconda domenica di Quaresima. In effetti, Gesù ha voluto dare un segno e una profezia della sua Resurrezione gloriosa, alla quale anche noi siamo chiamati a partecipare. Ciò che si è realizzato in Gesù, nostro Capo, deve completarsi in noi, che siamo il suo Corpo.

È questo il grande mistero per la vita della Chiesa, in quanto non si deve pensare che la trasfigurazione si produrrà solo nell'aldilà, dopo la morte. La vita dei santi e la testimonianza dei martiri c'insegnano che, se la trasfigurazione del corpo avverrà alla fine dei tempi con la resurrezione della carne, quella del cuore ha luogo ora su questa terra, con l'aiuto della grazia.

Possiamo domandarci: Chi sono gli uomini e le donne "trasfigurati"? La risposta è molto bella: sono quelli che seguono Cristo nella sua vita e nella sua morte, s'ispirano a Lui e si lasciano inondare dalla grazia che Egli ci dà; sono quelli il cui nutrimento è compiere la volontà del Padre; quelli che si lasciano guidare dallo Spirito; quelli che non antepongono nulla al Regno di Cristo; quelli che amano gli altri fino a versare il proprio sangue per essi; quelli che sono disposti a dare tutto senza esigere nulla in cambio; quelli che, in poche parole, vivono amando e muoiono perdonando.

2. Così vissero e morirono José Aparicio Sanz e duecentotrentadue compagni, assassinati durante la terribile persecuzione religiosa che colpì la Spagna negli anni trenta del secolo scorso. Erano uomini e donne di tutte le età e condizioni: sacerdoti diocesani, religiosi, religiose, padri e madri di famiglia, giovani laici. Furono assassinati perché erano cristiani, per la loro fede in Cristo, perché erano membri attivi della Chiesa. Tutti, come risulta dai processi canonici per la loro dichiarazione come martiri, prima di morire perdonarono di cuore i loro carnefici.

La lista di quanti sono oggi elevati agli onori degli altari per aver professato la loro fede e aver dato la propria vita per essa è numerosa. Vi sono trentotto sacerdoti dell'Arcidiocesi di Valencia, insieme a un cospicuo gruppo di uomini e di donne dell'Azione Cattolica sempre di Valencia; diciotto domenicani e due sacerdoti dell'Arcidiocesi di Sara-

gozza; quattro frati minori francescani e sei frati minori francescani conventuali; tredici frati minori cappuccini, con quattro religiose cappuccine e un'agostiniana scalza; undici gesuiti con un giovane laico; trentadue salesiani e due figlie di Maria Ausiliatrice; diciannove terziari cappuccini di Nostra Signora Addolorata con una collaboratrice laica; un sacerdote dehoniano; il cappellano del collegio La Salle de la Bonanova, di Barcellona, con cinque fratelli delle Scuole Cristiane; ventiquattro carmelitane della Carità; una religiosa servita; sei religiose scolopie con due collaboratrici laiche originarie dell'Uruguay e prime Beate di questo Paese latinoamericano; due piccole suore degli Anziani Abbandonati; tre terziarie cappuccine della Sacra Famiglia; una missionaria claretiana; e infine il giovane Francisco Castelló i Aleu, dell'Azione Cattolica di Lleida.

Le testimonianze che ci sono giunte parlano di persone oneste ed esemplari, il cui martirio ha suggellato vite intessute di lavoro, preghiera e impegno religioso nelle proprie famiglie, parrocchie e congregazioni religiose. Molti di essi godevano già in vita di fama di santità fra i loro concittadini. Si può dire che la loro condotta esemplare fu una preparazione per quella professione suprema della fede che è il martirio. Come non commuoverci profondamente nell'ascoltare i racconti del loro martirio? L'anziana María Teresa Ferragud fu arrestata all'età di ottantatré anni insieme alle sue quattro figlie religiose contemplative. Il 25 ottobre 1936, festa di Cristo Re, chiese di accompagnare le sue figlie al martirio e di essere uccisa per ultima in modo da poterle incoraggiare a morire per la fede. La sua morte colpì tanto i suoi carnefici che esclamarono: "Questa è una vera santa". Non meno edificante fu la testimonianza degli altri martiri, come quella del giovane Francisco Alacreu, di ventidue anni, chimico di professione e membro dell'Azione Cattolica, il quale, consapevole della gravità del momento, non volle nascondersi ma offrire la sua gioventù in sacrificio di amore verso Dio e i fratelli, lasciandoci tre lettere, esempio di forza, generosità, serenità e allegria, scritte alcuni istanti prima di morire alle sue sorelle, al suo direttore spirituale e alla sua fidanzata. O anche il neosacerdote Germán Gozalbo, di ventitré anni, che fu fucilato solo due mesi dopo avere celebrato la sua prima Messa, dopo avere subito un'infinità di umiliazioni e maltrattamenti.

3. Quanti esempi di serenità e di speranza cristiana! Tutti questi nuovi Beati e molti altri martiri anonimi hanno pagato con il proprio sangue



l'odio per la fede e per la Chiesa scatenatosi con la persecuzione religiosa e con lo scoppio della guerra civile, quella grande tragedia vissuta in Spagna nel XX secolo. In quegli anni terribili molti sacerdoti, religiosi e laici furono uccisi semplicemente perché erano membri attivi della Chiesa. I nuovi Beati che oggi sono elevati agli onori degli altari non erano coinvolti in lotte politiche o ideologiche, non volevano intervenire. Come molti di voi, che siete loro familiari e che oggi partecipate con grande gioia a questa beatificazione, sanno bene. Essi morirono solo per motivi religiosi. Ora, con questa solenne proclamazione di martirio, la Chiesa vuole riconoscere in quegli uomini e in quelle donne un esempio di coraggio e costanza nella fede, aiutati dalla grazia di Dio. Sono per noi un modello di coerenza con la verità professata e al contempo onorano il nobile popolo spagnolo e la Chiesa. Che il loro ricordo benedetto allontani per sempre dal suolo spagnolo qualsiasi forma di violenza, odio e risentimento! Che tutti, e in particolare i giovani, possano sperimentare la benedizione della pace nella libertà: Pace sempre, pace con tutti e per tutti!

4. Cari fratelli, in diverse occasioni ho ricordato la necessità di serbare la memoria dei martiri. La loro testimonianza non deve essere dimenticata. Essi sono la prova più eloquente della verità della fede, che sa conferire un volto umano persino alla morte più violenta e manifesta la sua bellezza anche fra atroci sofferenze. È necessario che le Chiese particolari facciano tutto il possibile per non perdere il ricordo di quanti hanno subito il martirio.

All'inizio del terzo millennio, la Chiesa che peregrina in Spagna è chiamata a vivere una nuova primavera di cristianesimo, poiché è stata bagnata e fecondata con il sangue di tanti martiri. *Sanguis martyrum, semen christianorum!* Il sangue dei martiri è semente di nuovi cristiani! (Tertulliano, *Apol.* 50, 13; CCL 1, 171). Questa espressione, coniata durante le persecuzioni dei primi secoli, deve oggi riempire di speranza le vostre iniziative apostoliche e gli sforzi pastorali nel compito, non sempre facile, della nuova evangelizzazione. Potete contare per questo sull'aiuto ineguagliabile dei vostri martiri. Ricordatevi del loro coraggio, "considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitate la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!" (*Eb* 13, 7-8).

5. Desidero affidare all'intercessione dei nuovi Beati un'intenzione che portate profondamente radicata nel vostro cuore: la fine del terrorismo in Spagna. Da alcuni decenni siete provati da una serie orrenda di vio-

lenze e di assassinii che hanno causato numerose vittime e grandi sofferenze. Alla radice di eventi tanto deplorabili vi è una logica perversa che bisogna denunciare. Il terrorismo nasce dall'odio e a sua volta lo alimenta, è radicalmente ingiusto e accresce le situazioni di ingiustizia, poiché offende gravemente Dio e la dignità e i diritti delle persone. Con il terrore l'uomo risulta sempre perdente! Nessun motivo, nessuna causa o ideologia lo possono giustificare. Solo la pace edifica i popoli. Il terrore è nemico dell'umanità".

### **5. III centenario della Pontificia Accademia Ecclesiastica**

Tra gli eventi che hanno costituito per l'Oratorio di san Filippo Neri un significativo momento nel 2001, ricordiamo anche il III centenario della Pontificia Accademia Ecclesiastica, la cui fondazione è legata alla figura del beato Sebastiano Valfrè, dell'Oratorio di Torino, che ne fu ispiratore. Su invito dell'Ecc.mo Arcivescovo Presidente Mons. Justo Mullor, il Procuratore Generale dell'Oratorio ha partecipato alla solenne Celebrazione di ringraziamento presieduta il 26 aprile nella Basilica di San Pietro dall'Em.mo Card. Segretario di Stato, ed al ricevimento che è seguito in Vaticano. Numerosi Cardinali, Arcivescovi e Prelati, presenti all'incontro, hanno espresso sentimenti di riconoscenza all'Oratorio ricordando la grande figura del nostro Beato.

### **6. Convegno sul Ven. P. G. B. Trona, d.O. di Mondovì**

Organizzato dalla Congregazione dell'Oratorio e dalla Diocesi di Mondovì, ha avuto luogo sabato 17 e domenica 18 novembre 2001, sotto la presidenza dell'Em.mo card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, sul tema: "*La potenza della Parola negli scritti e nella vita del Ven. P. Giovanni Battista Trona, dell'Oratorio di S.Filippo Neri (1682-1750)*".

La prima parte del Convegno è stata dedicata a due notevoli interventi, nel primo dei quali S.E. mons. Luciano Pacomio, vescovo diocesano, ha messo in luce la testimonianza di fede del Venerabile che attinge profondamente dalla Parola di Dio, letta ed assimilata, e non può essere altrimenti, nel contesto della spiritualità e della cultura cristiana del suo tempo e l'opera di catechesi da lui svolta anche attraverso la pubblicazione di preziosi manuali che fecero storia; nell'altro intervento il prof. Ernesto Billò ha delineato con sintetica chiarezza e con appassionata partecipazione di conterraneo, la vita ed i tempi del Servo di Dio. La seconda parte, aperta dal saluto e dall'omaggio del Procuratore Generale dell'Oratorio, ha affrontato, nella relazione della prof. Emilia Borghese la assai verosimile paternità del Trona nel "Catechismo" che fu pubblicato dal vescovo Casati e che, diffusosi in tutto il Piemonte, in Lombardia ed in altre regioni d'Italia, fornì la base per il Catechismo di San Pio X. Un prezioso intervento del prof. don Mario Ravotti chiudeva la serie delle relazioni presentando "*le urgenze dell'uomo oggi, alla luce del P. Trona*". Nella sala, affollata di autorità, studiosi e devoti del Venerabile, S. Em. il

Card. Saraiva ha concluso i lavori del Convegno con un denso intervento in cui si è rallegrato di *“aver potuto notare, ancora una volta con vero piacere, un dato evidente nella storia della chiesa piemontese: dal secolo XVII essa è permeata- con una dovizia difficilmente riscontrabile altrove- da una schiera di uomini e donne, particolarmente generosi e lungimiranti, che hanno aperto vie nuove nell’apostolato tra le diverse classi sociali, tracciando un cammino lungo il quale ancor oggi la Chiesa continua a diffondere il suo messaggio evangelico”*. S. Eminenza proseguiva l’intervento sottolineando che *“dal Convegno si delinea quella che alcuni ricercatori hanno individuato come la radice della santità piemontese nei secoli seguenti: la spiritualità dell’Oratorio di San Filippo Neri, molto semplice – ma mai semplicistica- radicata nel Vangelo ed incarnata nell’amore verso dio e verso il prossimo”*, ed ha ricordato le lucenti figure del Beato Sebastiano Valfrè, dell’Oratorio di Torino (1629-1710) e del B. Giovanni Giovenale Ancina, fossanese, discepolo di Padre Filippo a Roma e poi vescovo di Saluzzo (1545-1604), con i quali P.Trona in comune la passione per l’evangelizzazione e per l’esercizio della carità.

Anche nella S. Messa presieduta dal Cardinale la domenica mattina nella chiesa di S. Filippo – concelebrenti il vescovo di Mondovì ed il vescovo di Alba, S.E. mons. Sebastiano Dho, insieme al Preposito dell’Oratorio e a numerosi sacerdoti – S. Eminenza, commentando all’omelia le letture della domenica, ricordava la vita di P. Trona *“spesa per l’evangelizzazione”* particolarmente nell’impegno di quella catechesi che il Venerabile definiva *“scuola del cielo”*.

Riportiamo l’intervento del Procuratore Generale:

Ho la gioia di rivolgere il saluto della Confederazione dell’Oratorio a tutti presenti, porgendo innanzitutto il deferente omaggio delle nostre Congregazioni a Sua Eminenza il Card. José Saraiva Martins, all’Eccellentissimo Mons. L. Pacomio, al P. Preposito della Congregazione di Mondovì e agli illustri Relatori di questo Convegno.

La grande figura del Ven. Giovanni Battista Trona – la cui opera di evangelizzatore, attraverso il “Catechismo” di Mons. Casati, ha varcato ampiamente i confini della terra piemontese – richiama alla memoria la singolare presenza dell’Oratorio in Piemonte: presenza non solo numericamente cospicua – dodici le Congregazioni sorte in terra piemontese tra il 1613 ed il 1742: Casale, Murazzano, Torino, Fossano, Chieri, Savigliano, Carmagnola, Demont, Asti, Mondovì, Crescentino, Villafranca e Biella – ma anche ricca di testimonianze preziose date dai Padri di questi Oratori filippini con le loro opere ed i loro esempi di virtù.

Ad illustrare la gloriosa storia dell’Oratorio in Piemonte, basterebbe la

straordinaria figura del Beato Sebastiano Valfrè (1629-1710), la cui vita ha segnato un'orma indelebile nella Chiesa di Torino come "*sorgente dei preti santi dell'Ottocento torinese*" e come animatore di svariate iniziative apostoliche, ma il cui nome onora anche gli annali della Chiesa universale, almeno in quanto ispiratore della Pontificia Accademia Ecclesiastica che, oggi ancora, cura la formazione del personale diplomatico della Santa Sede.

In questo rapido ricordo del Piemonte oratoriano, come non ricordare, tuttavia, accanto a P. Valfrè, altri piemontesi che, percorrendo la via tracciata da San Filippo Neri, fiorentino e prete romano, hanno fatto risuonare nel mondo filippino il nome della loro terra?

Un coetaneo, ed umile amico del B. Valfrè: il Padre Agnelli, dell'Oratorio di Savigliano, autore de "*I Pregi della Congregazione dell'Oratorio*" su cui si formarono generazioni di Oratoriani, e di cui il Ven. Card. John Henry Newman curò la traduzione in inglese; il P. Felice Carpignano (1810-1888), dell'Oratorio di Torino, come il Valfrè, e come lui direttore spirituale e consigliere di numerosi artefici della carità cristiana del suo tempo, alcuni già innalzati alla gloria degli altari altri ancora in attesa della glorificazione; il Beato Giovanni Giovenale Ancina (1545-1604), che visse la sua esperienza filippina a Roma – dove incontrò Padre Filippo e ne divenne discepolo – e poi nella Casa di Napoli, ma che ebbe la sorte di trasmetterne la viva testimonianza anche qui, negli anni del suo breve ed intenso episcopato a Saluzzo, rallegrato dalla visita fraterna dell'amico San Francesco di Sales (1567-1622), fondatore, nel medesimo Stato del Duca di Savoia, della Congregazione dell'Oratorio di Thonon; il Ven. P. Pier Francesco Scarampi (1596-1656), nato in Piemonte da nobile famiglia del Monferrato e morto a Roma, come Preposito della Congregazione romana, avendo contratto la peste nel servire il popolo colpito dalla terribile epidemia: le sue doti di mente e di cuore e la santità della sua vita avevano indotto Papa Urbano VIII a sceglierlo come "Ministro Apostolico" nell'Irlanda tormentata dalle lotte dei protestanti inglesi contro i fedeli di Roma.

E per i tempi a noi più vicini – senza far torto a tante altre belle figure di Padri e di Fratelli, la cui memoria è conservata, con tradizionale discrezione piemontese, nel cuore delle tre attuali Comunità oratoriane del Piemonte – è caro a chi rappresenta la Confederazione dell'Oratorio ricordare il Servo di Dio P. Giulio Castelli (1846-1926), na-

to a Torino e membro della Congregazione torinese, il quale costituisce, nella storia oratoriana, uno dei più alti e fervidi esponenti del “movimento di unione” da cui ha tratto origine l’Istituto che raccoglie, in un più organico vincolo di comunione, le Comunità filippine sparse nel mondo, salvaguardando di esse l’originale identità e la loro caratteristica autonomia. Passato in aiuto all’Oratorio di Roma, in tempi difficili anche per le Congregazioni oratoriane -a causa delle leggi eversive del secolo XIX che determinarono l’estinzione di un buon numero di esse e fiaccarono, con la confisca dei beni, le poche superstiti-, P. Castelli lavorò intensamente, senza sottrarsi a sofferenze non lievi, a realizzare una più ampia comunione oratoriana. Il ricordo della sua nobile figura e della sua vita santa rimase impresso nel cuore di molti che lo ebbero padre spirituale, come si impresso nell’animo del tredicenne Eugenio Pacelli, il quale, divenuto Sommo Pontefice con il nome di Pio XII, amava rievocare di P. Giulio la dolcezza e l’umiltà con cui, all’Oratorio di Roma, gli insegnava il catechismo e lo formava alla vita spirituale.

È in questa eletta schiera di discepoli di San Filippo che P. Giovanni Battista Trona trova la sua più vera collocazione.

Di tutte queste splendide figure che esaltano la bellezza della spiritualità filippina e l’umile grandezza dell’apostolato oratoriano, P. Trona riflette qualche raggio di luce, perché tutte – precedenti, contemporanee e successive – hanno in comune con lui l’esperienza forte e dolce della “*scuola del B. Padre Filippo*”. C’è in lui l’orante che tutti essi furono, l’apostolo instancabile che non si ferma davanti a nessuna difficoltà, il generoso artefice di carità, il consigliere e padre di sicura intelligenza spirituale, l’innamorato della Parola di Dio ascoltata e donata nella più semplice familiarità filippina. C’è in P. Trona, come in tutti gli altri, la tenacia della gente piemontese; la verticalità del rapporto con Dio a cui sono richiamati, con la loro altezza, le montagne che abbracciano questa terra, tutta quanta distesa “*ad pedes montium*”, e la fraterna orizzontalità delle pianure in cui sfociano le valli, luogo del lavoro alacre, dell’impegno che non chiede sconti.

Lo stile apostolico dell’Oratorio filippino, formatosi a Roma in un contesto certamente diverso per vari aspetti, dovette “inculturarsi” in questa terra singolare; ma lo fece subito, e diede frutti di incomparabile

valore. P. Giovanni Battista Trona, insieme alle più elette ed alle più nascoste figure di oratoriani piemontesi, è splendida testimonianza di quest'opera vitale di adattamento che caratterizza, in modo tutto speciale, la presenza dell'Oratorio nelle diverse parti del mondo.

Farne memoria non è indulgere ad accademiche ricostruzioni del nostro passato: è espressione del vivo desiderio e del volenteroso impegno di continuare una ricca storia di spiritualità e di convinto apostolato, alla luce della "Novo Millennio Ineunte" che chiede alla Chiesa del Terzo Millennio rinnovato ardore nel vivere "*il programma di sempre*".

## VII. 2002

### 1. *Il Sessantesimo anniversario dell'Istituzione della Confederazione dell'Oratorio*

Riserviamo al prossimo numero di "Annales Oratorii" la commemorazione di questa ricorrenza che celebra un avvenimento che ha profondamente segnato la vita dell'Oratorio nei tempi moderni.

In questa sede ci limitiamo a ricordare le decisioni prese nel Congresso Generale del 1942 che hanno dato origine all'Institutum Oratorii, alla cui nascita i servi di Dio P. Giulio Castelli e P. Giovanni Battista Arista tanto ha contribuito da poter essere a giusto titolo salutati "Padri" della nuova istituzione. "Nuova" istituzione poiché a partire da essa le Congregazioni dell'Oratorio, legate precedentemente da vincoli solo spirituali, hanno iniziato un cammino di più intensa comunione, senza che sia stata modificata l'originale fisionomia voluta dal S. Fondatore ed acquistando, anzi, in tempi così diversi rispetto alla loro origine e così difficili per la loro sopravvivenza, la forza per un coraggioso balzo in avanti. Non è senza significato, infatti, che, a partire dalla nuova istituzione, ben trenta Congregazioni siano state erette dalla Sede Apostolica in varie parti del mondo. L'"Istituto dell'Oratorio" (ora "Confederazione") sorto sessant'anni orsono, fu sicuramente una "novità" ma una "novità" sulla quale rimane valido il giudizio espresso da P. Larraona, artefice dell'opera: "*Se il senso concreto di questa espressione potesse dirsi in qualche modo nuovo, come la formula che lo esprime, potremmo dire di esso quel che diceva Pio XI dei Congressi Filippini: è una felice novità*".

Per commemorare l'anniversario la Procura Generale dell'Oratorio ha curato una breve pubblicazione – con testo in italiano, spagnolo ed inglese – sulla storia della Confederazione, corredandola di due sintetici profili dei servi di Dio Giovanni Battista Arista e Giulio Castelli.

Nella ricorrenza anniversaria della nascita della Confederazione sono giunti alla Procura Generale numerosi messaggi di augurio, attestazione di stima verso l'Oratorio di san Filippo.

Ne citiamo, necessariamente, soltanto alcuni, ed in primo luogo, quello di Sua Santità Giovanni Paolo II che benedice l'Oratorio "*facendo voti che prosegua sulla via tracciata dal Santo Fondatore*".

Dalla Segreteria di Stato di Sua Santità, l'Em.mo Sig. Card. Angelo Sodano ha assicurato "*uno speciale ricordo al Signore e una paterna Benedizione sull'intera Confederazione Oratoriana*"; hanno espresso la loro partecipazione anche l'Ecc.mo Mons. Leonardo Sandri, Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. Celestino Migliore, Sotto-segretario, Mons. Pedro Lopez Quintana, Assessore, Mons. Renato Boccardo, Capo del Protocollo, ed altri Prelati.

Dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, il Prefetto Em.mo Sig. Card. Eduardo Martínez, ha scritto "*augurando che tale singolare eredità infiammi ancora i cuori di tante persone*"; e l'Ecc.mo Mons. Pier Giorgio Silvano Nesti, Segretario del Dicastero, ha augurato che "*lo spirito di San Filippo Neri, presente ed operante nei suoi Figli, sia ancor oggi per la Chiesa sorgente di grazia e di gioiosa testimonianza evangelica*".

Dalla Congregazione per il Clero, l'Em.mo Sig. Card. Dario Castrillon Hoyos, Prefetto, ha scritto: "*Certamente, un tale anniversario è occasione propizia per riflettere e riscoprire, nella gioia dell'appartenenza, il Vostro carisma, ritornando innanzitutto alle radici, che si trovano nella vita e nelle opere di San Filippo Neri. Mi unisco di tutto cuore alle Vostre iniziative ed ai Vostri sforzi per far giungere a quante più persone il messaggio sempre attuale del Vostro Fondatore; attuale e stimolante anche per i sacerdoti, chiamati come Filippo a vivere in letizia la propria vocazione sacerdotale*".

Dalla Congregazione per le Cause dei Santi, l'Em.mo Sig. Card. José Saraiva Martins, Prefetto, ha inviato auguri affermando: "*La Congregazione dell'Oratorio, verso la quale nutro una particolare affezione, ha dato alla Chiesa personalità di particolare santità e cultura, tra cui spicca il Card. Newman, a me carissimo. In occasione del Sessantesimo anniversario di istituzione della vostra Confederazione, l'augurio che mi piace rivolgere ai Padri dell'Oratorio è quello di realizzare appieno il desiderio di seguire le orme di San Filippo: come lui riuscì a cambiare il volto spirituale dell'Urbe, così i suoi discepoli possano essere il lievito della nuova evangelizzazione, soprattutto di quel mondo giovanile tanto presente nel cuore paterno e nell'azione apostolica del Santo Fondatore*".

Dal Pontificio Consiglio per i Laici, hanno inviato saluti augurali l'Ecc.mo Mons. Stanislaw Rilko, Segretario, e il Dr. Guzman Carriquiry, sotto-segretario, che ha rinnovato i sensi della sua profonda stima per l'Oratorio.

Tra i numerosi altri messaggi augurali, ricordiamo ancora quelli dell'Em.mo Card. George Meija, Archivista e Bibliotecario di S. R. C. e titolare della amata chiesa di San Girolamo della Carità; dell'Em.mo Sig. Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna; dell'Ecc.mo Mons. Luigi De Magistris, Pro-Penitenziere Maggiore, dell'Ecc.mo Mons. Tarcisio Bertone, Segretario della Congregazione per la dottrina della Fede, dell'Ecc.mo Mons. Paolo Romeo, Nunzio Apostolico in Italia.

Tra i messaggi dei Superiori Generali di Ordini e di Congregazioni, ricordiamo in modo particolare la bella lettera del Maestro Generale dell'Ordine dei Predicatori, Rev.mo P. Carlos Azpiros Costa, che si chiude con l'augurio di "*un risveglio, anche nel nostro tempo, di uomini tanto appassionati e rispettosi della persona umana, quale fu San Filippo Neri*".

## 2. *Giornata in memoria del Sv. di Dio G. B. Arista, d.O. di Acireale*

Il 2 ed il 3 marzo si è tenuta ad Acireale, con la partecipazione dell'Ecc.mo Mons. Salvatore Gristina, Vescovo di Acireale, e dell'Ecc.mo Mons. Cannavò, Arcivescovo emerito di Messina, l'annuale commemorazione del servo di Dio Giovanni Battista Arista, dell'Oratorio di S. Filippo Neri, Il vescovo della diocesi Acese, a cui si è voluto dare particolare risalto nell'anniversario della istituzione della Confederazione.

Il Procuratore Generale dell'Oratorio ha portato lo speciale tributo di riconoscenza di tutta la Confederazione per l'opera svolta dal Servo di Dio nel movimento di unione che sessant'anni or sono diede origine all'istituzione della Confederazione stessa.

Riportiamo i punti principali dell'intervento del Procuratore Generale:

Con grande gioia mi unisco alla commemorazione di Mons. Arista, in questa città ed in questa Congregazione che conservano della sua dolce e forte figura un ricordo lieto quanto impegnativo.

1. Un solo aspetto della sua affascinante esperienza di vita desidero sottolineare: Mons. Arista, prima e durante il suo fecondo episcopato, fu essenzialmente e profondamente “*Padre* Giovan Battista Arista”.

Viene alla mente, pronunciando questa parola, la dichiarazione di un teste del Processo di canonizzazione di san Filippo Neri, che ricordava: “*Solamente si lassava chiamar Padre, perché questo sonava amore*”.

La paternità è espressione della maturità umana e spirituale di un uomo adulto, quale che sia la sua vocazione – matrimoniale o di speciale consacrazione a Dio –: trasmissione del dono prezioso della vita che egli, a sua volta, ha ricevuto.

L'uomo è un figlio che, crescendo, diventa padre: un figlio consapevole di aver ricevuto il dono della propria vita e responsabilmente disposto a trasmettere ciò che gli è stato donato.

Non c'è espressione più adeguata, per definire la natura ed il compito dell'uomo, di questa duplice, correlata realtà: “*filialità*”: consapevolezza che tutto mi è dato, capacità di accogliere il dono, di farlo crescere e fiorire; e “*paternità*”: capacità di trasmetterlo, per l'intima esigenza di realizzare ciò che ho ricevuto.

L'uomo del nostro tempo, confuso come in nessun'altra epoca della storia, per vivere ha bisogno di riscoprire questa profonda verità su se stesso. Tanti “cattivi maestri” gli hanno insegnato ad “eliminare il Padre”, ed egli si ritrova, oggi, smarrito come non mai: non più *figlio*, dal momento che la paternità è stata ripudiata; non più *padre* dal momento che la filialità è stata distrutta. Il rifiuto della sorgente produce l'as-



senza del significato ed una coltre pesante, che impedisce la percezione della realtà, si stende sulla vita.

Ma più che a parole, ha bisogno di riscoprirlo attraverso l'esempio di "buoni maestri", testimoni della feconda bellezza del mistero della vita, che è la stupefacente ricchezza di Dio, rivelato da Gesù Cristo: Padre e Figlio, legati tra loro da un vincolo d'amore che è la persona divina dello Spirito Santo, paternità di Dio: amore paterno che genera il Figlio; ed è al tempo stesso filialità: amore filiale con cui si risponde al Padre.

2. Quando diciamo "*Padre Arista*", nella semplicità di una consueta espressione al cui significato, forse, neppure badiamo, tutto questo noi dichiariamo: la verità sull'uomo, illuminata dal mistero di Dio.

Paternità è la maturità a cui l'uomo è chiamato, per intima esigenza del suo essere; è capacità di donarsi, perché il frutto, prodotto da ciò che mi precede, non matura per se stesso, ma per essere dato.

Giovanni Battista Arista ha vissuto questa splendida realtà con una intensità che, a ottantadue anni dalla sua morte, è viva nel cuore di tanti. Tutto il suo ministero sacerdotale ed episcopale è una meravigliosa sinfonia che canta la bellezza della paternità.

Giovanni Battista Arista sacerdote, Giovanni Battista Arista vescovo – ed il titolo di "Monsignore", in questo caso, anziché eliminare, accentua la paternità –, è stato meravigliosamente "Padre".

La Comunità filippina di cui fu Preposito ("*il Padre*", secondo la bella espressione familiare che nelle Congregazioni designa il Superiore), fu per l'Arista una famiglia: la radunò, la generò nella fede e nella guida alle virtù umane e cristiane, la servì nel ministero come nelle più umili incombenze, le costruì la casa, questa casa che esattamente cento anni or sono veniva inaugurata, frutto della dedizione di P. Arista, il quale la edificò non per dotare di strutture una famiglia, ma per darle il luogo indispensabile in cui crescere nella comunione, nella conoscenza reciproca, nel reciproco dono...

Era un giovane, Giovanni Battista Arista, quando tutto ciò si compiva. Nato nel 1863 (l'anno stesso in cui le leggi eversive distruggevano questa Comunità Acese e tante altre Congregazioni dell'Oratorio in un'Italia che si stava faticosamente formando e che ripudiava, nelle scelte culturali e politiche di tanti suoi artefici, la fede cattolica, il più grande valore che avrebbe dovuto sostenere l'unità della Nazione), scelse

la povera e dispersa Congregazione dell'Oratorio nel 1888, all'età di 25 anni; quando, nel 1894, fu eletto Preposito, ne aveva 31.

L'esperienza vissuta nella propria famiglia, l'educazione ricevuta nel Collegio San Michele, fondato dai due Padri Licciardello in un tempo di gravi difficoltà politiche, la formazione a cui si diede negli anni della sua ascesa al sacerdozio, diedero a questo giovane uomo, trentenne, la capacità di una paternità meravigliosa, la maturità di donare se stesso in una piena, feconda trasmissione di vita. Aveva profondamente compreso, dalle esperienze della vita, che *“vivere è soffrire, lottare, amare”*, come scriverà in una Lettera Pastorale del 1913 indirizzata alla sua diocesi; *“queste tre parole – egli continua – segnano l'ambito dentro il quale si aggira la vita dell'uomo sulla terra”*.

L'amore impegnativo, che comporta fatica e sofferenza, fu il dono di sé alla famiglia oratoriana, fin dagli inizi, da subito. E la costruzione della casa – di cui oggi anche commemoriamo il centenario – è forse il simbolo più eloquente della paternità dell'Arista nella Comunità dell'Oratorio che per le sue cure si stava formando e cresceva anche di numero. Simbolo, perché l'edificio, con la sua necessaria materialità e concretezza non è fine a se stesso, ma destinato ad ospitare e favorire una comunione, quella reciprocità di dono che la casa, appunto, – la casa della famiglia – rappresenta e racchiude.

*“Coetus familiaris”* è detta dalle nostre Costituzioni la Congregazione dell'Oratorio; ma poiché il termine stesso potrebbe prestarsi ad una interpretazione riduttiva (un gruppo familiare, un'istituzione che assume lo spirito della famiglia), gli stessi testi costituzionali specificano, immediatamente: *“unaquaeque domus aut familia”*: ogni Casa, o famiglia...

Fu questo l'Oratorio che il giovane sacerdote Arista scelse, ed al quale si dedicò con tutte le forze vitali della sua giovinezza aureolata di maturità.

3. L'amore di P. Arista per la famiglia oratoriana di Acireale e la sua indefessa dedizione ad operare fattivamente in suo favore, si arricchì anche di uno sguardo colmo di attenzione amorosa alla Famiglia oratoriana più ampia: quella delle Congregazioni italiane che vivevano tempi difficili.

La situazione delle Comunità oratoriane, sul finire del XIX secolo, presentava motivi di seria preoccupazione per la sopravvivenza stessa del-

le Congregazioni. In Italia le leggi eversive di soppressione delle Case religiose e di confisca dei loro beni avevano prostrato la vita di tante Comunità: molte erano scomparse, e le poche sopravvissute si trovavano ridotte al lumicino. Anche in Europa e nell'America Latina la situazione si presentava assai preoccupante.

L'assoluta autonomia delle Case filippine ed il loro isolamento non permettevano loro la necessaria azione di efficace rinnovamento e talora di vera risurrezione. Urgeva un collegamento che, salvaguardandone l'originaria autonomia voluta dal Santo Fondatore e codificata dai diplomi istituzionali, le aiutasse a riprendere vita in una comunione organica e consentisse loro di conservare integra e di trasmettere l'identità originale.

P. Giambattista Arista, insieme ad un altro santo oratoriano, il Servo di Dio P. Giulio Castelli, rimane nella storia dell'Oratorio, a giusto titolo, l'iniziatore del movimento di unione. Questi due oratoriani non furono certamente degli isolati tra i Padri filippini d'Italia sensibili all'urgenza di un provvedimento: i loro contatti e la loro sinergia con confratelli di altre Comunità è ampiamente documentato, ma è certo che, senza la loro opera ed il loro sacrificio immenso, difficilmente si sarebbe giunti al passo decisivo compiuto nel Congresso Generale del 1942. La Confederazione oggi esistente ed operante è principalmente frutto, senza ombra di dubbio, del loro amore per l'Oratorio e dell'impegno che essi misero in atto, anche attraverso la sapiente opera di formazione esercitata nei confronti di un altro membro dell'Oratorio Acese, P. Giuseppe Timpanaro, la cui vita è indissolubilmente intrecciata alle fatiche, alle sofferenze ed alle gioie che produssero la grande impresa.

P. Arista e P. Castelli ebbero la stima e l'appoggio, ben noti, dei Sommi Pontefici Leone XIII e S. Pio X, ma non è difficile affermare che fu la santità della loro vita a sostenere principalmente la fatica e la difficoltà che il progetto richiedeva. Entrambi percorsero la "via dell'Oratorio" con una fedeltà al carisma filippino che lascia ammirati.

Ho la gioia di esprimere, in questa circostanza, la riconoscenza dell'intera Confederazione al Servo di Dio che onora l'Oratorio Acese, e di affidare alla sua intercessione la preghiera perché tutte le Congregazioni oratoriane diffuse nel mondo rinnovino il loro slancio di testimonianza all'alba del terzo Millennio cristiano.

Anche in occasione della solenne consegna del Rescritto di erezione canonica della Congregazione di Acicatena, il 13 maggio nella Cattedrale di Acireale è stato ricordato il Sv. di Dio G.B. Arista in riferimento al sessantesimo anniversario di istituzione della Confederazione dell'Oratorio.

Il Procuratore Generale, nel saluto rivolto agli Ecc.mi Vescovi, al Clero, alle Autorità civili e a tutti presenti, ha detto fra l'altro:

Questa Congregazione di Acicatena nasce nel 60° anniversario di fondazione della nostra Confederazione, l'Istituto che riunisce in un vincolo giuridico di lieta comunione fraterna tutte le Comunità oratoriane sparse nel mondo.

Di tale provvida istituzione – stabilita dall'Autorità Apostolica nel 1942 – fu protagonista un Padre dell'Oratorio di Acireale e vostro Vescovo amatissimo ed indimenticabile, il Servo di Dio Giambattista Arista.

Permettano, Eccellenze e cari fratelli, che in questo gioioso momento io faccia memoria, in modo particolare di questo oratoriano santo, a cui la Diocesi di Acireale deve molto ed a cui deve moltissimo l'Oratorio in questa Diocesi.

Dell'Oratorio di Acireale P. Arista non fu solamente il rifondatore: fu profondamente ed intensamente “il Padre” che lo generò a nuova vita. E ciò che oggi nasce – la nuova Congregazione di Acicatena – come non pensare che nella fecondità spirituale di P. Arista abbia anch'essa la sua radice?

La Diocesi di Acireale si trova oggi ad avere, unica in Italia, due Congregazioni dell'Oratorio il cui impegno è vivere la comunione ed il servizio nella Chiesa diocesana.

Il seme gettato da P. Arista - Mons. Arista - con il dono della sua vita, ha fruttificato in modo singolare.

Con devozione di confratello e con amore, con grande amore, io desidero dare a lui oggi questa testimonianza colma di venerazione!

L'Oratorio di San Filippo Neri lo saluta come pietra miliare - insieme al Servo di Dio P. Giulio Castelli con cui condivise le fatiche e le speranze - della storia oratoriana dei tempi moderni.

Ed è con il cuore che chiediamo in prestito a Mons. Arista, che noi ci rivolgiamo alla Vergine della Purità, nel giorno della memoria di Maria SS.ma di Fatima, per invocare la grazia di Dio sulla nuova Congregazione e sull'antica fiorite nella Diocesi Acese: grazia di fecondità, sulla scia del Padre San Filippo; grazia di dedizione nel servizio apostolico e pastorale; grazia di umiltà, nel ritenere che sempre “*servi*

*inutili noi siamo*” perché il solo Signore Gesù Cristo, “*ieri, oggi e sempre*”, è l’artefice della Salvezza offerta al suo popolo.

## VIII. ANNIVERSARI di CONGREGAZIONI dell’ORATORIO

Nell’arco di tempo a cui questa cronaca si riferisce, hanno comunicato alla Procura Generale le solenni celebrazioni dell’anniversario della loro fondazione o della erezione canonica le seguenti Congregazioni:

1996: *Cava de’ Tirreni* – ad opera del sv. di Dio P. Giulio Castelli –: I centenario; 1998: *Sevilla*: III centenario; 1999: *Radom*: 40° anniversario; 2000: *Toronto*: 25° anniversario; 2001: *Porreres*: I centenario; 2002: *Bogotà*: 50° anniversario.

Il Procuratore Generale è stato presente alle celebrazioni di Cava, di Sevilla, di Radom e di Porreres; nell’impossibilità di essere personalmente presente, ha inviato messaggi di augurio e di fraterna partecipazione a Toronto e a Bogotà.

## IX. FEDERAZIONI delle CONGREGAZIONI

Su invito delle Federazioni, il Procuratore Generale ha partecipato agli incontri delle Federazioni di *Spagna* nel 1995 (in Mallorca), 1997 (in Murcia), 1998 (in Sevilla), 2002 (in Sevilla); dell’*Italia Settentrionale* nel 1997 (in Carbonare di Folgaria), nel 1998 (in Oropa, Biella), nel 2001 (in Oropa, Biella), nel 2002 (in Mondovì); dell’*Italia Centro-Meridionale* nel 1995 (in Roma), nel 1996 (in Cava de’ Tirreni), nel 2000 (in Cava de’ Tirreni); del *Messico* nel 1997 (in Cubilete, Guanajuato); di Polonia (in Gostyn) nel 1999.

## X. IN DEO VIVANT

Il prossimo fascicolo riporterà l’elenco dei sodales defunti negli ultimi decenni. Nel presente fascicolo, tra quelli chiamati al Signore nel periodo 1994-2002, ricordiamo coloro che hanno servito l’Oratorio negli incarichi loro affidati a livello di Organi Centrali della Confederazione:

**P. Walter ODDONE** (21.I.1907-14.XII.1994), d.O. di Torino, Procuratore Generale dal 1971 al 1978; Postulatore Generale.

**P. Edward V. WAHL** (21.XI.1917-25.VI.1995), d.O. di Rock Hill, membro della Deputazione Permanente nei sessenni 1969-1975; 1975-1982; Presidente del Congresso Generale del 1975.

**P. Michael Scott NAPIER** (15.II.1929-22.VIII.1996), d.O. di Londra, Delegato della Sede Apostolica dal 1982 al 1994.

**P. Mons. Carlo MANZIANA** (26.VII.1902-2.VI.1997), d.O. di Brescia, Vescovo di Crema dal 1964; membro della Deputazione Permanente nel decennio 1948-1958.

**P. Paul TURKS** (14.10.1920-3.V.1998), d.O. di Aachen, Delegato della Sede Apostolica

dal 1969 al 1982; Segretario della Deputazione Permanente dal 1982 al 1988; Presidente del Congresso Generale del 1988.

**P. Augustin MARTINEZ CEA** (28.VIII.1947-31.I.1999), d.O. di Mexico-La Profesa; membro della Deputazione Permanente nel sessennio 1988-1994.

**P. Antonio CISTELLINI** (24.XI.1905-5.VIII.1999), d.O. di Firenze; membro della Deputazione Permanente nel sessennio 1982-1988; Postulatore Generale.

Per l'opera che svolsero a livello di Confederazione, sia pur al di fuori di incarichi istituzionali, consegniamo a queste pagine anche il ricordo di **P. Eugenio Ferrarotti** (25.III.1915-16.V.1996), d.O. di Genova; di **P. Cesare Abbate** (15.VII.1917-24.XII.1997), d.O. di Acireale; di **P. Antoni Casamor i Prat** (1.V.1922-11.I.2000) d.O. di Barcelona; di **P. Olgierd Kokocinski** (22.1.1916-4.7.2001), d. O. di Roma.

Vogliamo ricordare anche il **Dr. Nello Vian** (28.V.1907-18.I.2000), illustre amico dell'Oratorio, al cui impegno di studioso l'Oratorio è debitore dell'edizione del "*Il primo processo canonico per San Filippo Neri nel Codice Vaticano Latino 3798 e in altri esemplari dell'Oratorio di Roma*", curata in collaborazione con il marchese Giovanni Incisa della Rocchetta (12.XII.1897-21.III.1980), Rettore dell'Oratorio Secolare di Roma, e con P. Carlo Gasbarri (15.10.1907-24.4.1987), d.O. di Roma, Postulatore Generale dal 1958 al 1969.

## ACTA PROCURAE GENERALIS 1994-2002

### *1. Le Congregazioni confederate*

Diamo in ordine alfabetico l'elenco, aggiornato alla data della presente pubblicazione, delle Congregazioni aggregate alla Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri:

1. AACHEN, Germania; 2. ACICATENA, Italia; 3. ACIREALE, Italia; 4. ALBACETE, Spagna; 5. ALCALÁ DE HENARES, Spagna; 6. BARCELONA, Spagna; 7. BARCELONA-GRACIA, Spagna; 8. BIELLA, Italia; 9. BIRMINGHAM, Regno Unito; 10. BOGOTÁ, Colombia; 11. BOLOGNA, Italia; 12. BRESCIA, Italia; 13. BYTOW, Polonia; 14. CAVA DE' TIRRENI, Italia; 15. BROOKLYN, U.S.A.; 16. CELLE, Germania; 17. CHIOGGIA, Italia; 18. DRESDEN, Germania; 19. FIRENZE, Italia; 20. FRANKFURT/M., Germania; 21. GENOVA, Italia; 22. GOSTYN, Polonia; 23. GUANAJUATO, Mexico; 24. GUARDIA SANFRAMONDI, Italia; 25. HEIDELBERG, Germania; 26. ILSEDE, Germania; 27. IPIALES, Colombia; 28. LONDRA, Regno Unito; 29. LEON, Mexico; 30. LEIPZIG, Germania; 31. MAASTRICHT, Olanda; 32. MARIA LANZENDORF, Austria; 33. METUCHEN, U.S.A.; 34. MEXICO N.S.DE LA PAZ, Mexico; 35. MEXICO PROFESA, Mexico; 36. MEXICO SAN PABLO, Mexico; 37. MONACO, Germania; 38. MONTEREY, U.S.A.; 39. MONDOVÌ, Italia; 40. NANCY, Francia; 41. NAPOLI, Italia; 42. ORIZABA, Mexico; 43. OUDTSHOORN, Sud Africa; 44. OXFORD, Regno Unito; 45. PALERMO, Italia; 46. PALMA DE MALLORCA, Spagna; 47. PASTO, Colombia; 48. PERUGIA, Italia; 49. PHARR, U.S.A.; 50. PHILADELPHIA, U.S.A.; 51. PITTSBURGH, U.S.A.; 52. PORRERAS, Spagna; 53. POZNAN, Polonia; 54. PRATO, Italia; 55. PUEBLA, Mexico; 56. RADOM, Polonia; 57. ROCK HILL, U.S.A.; 58. ROMA, Italia; 59. SAO PAULO, Brasile; 60. SAN JOSÉ DE COSTA RICA, Costa Rica; 61. SAN MIGUEL DE ALLENDE, Mexico; 62. SEVILLA, Spagna; 63. SEVILLA-BLANCA PALOMA, Spagna; 64. SOLLER, Spagna; 65. STUDZIANNA, Polonia; 66. TARNOW, Polonia; 67. TLALNEPANTLA,

Mexico; 68. TOMASZOW-MAZOWIESKI, Polonia; 69. TORONTO, Canada; 70. TORINO, Italia; 71. TUDELA, Spagna; 72. VERONA, Italia; 73. VICENZA, Italia; 74. VIC, Spagna; 75 VIENNA, Austria; 76. VILLA ALEMANA, Chile; 77. ZURIGO-Glattbrugg, Svizzera.

In varie Nazioni – Spagna, Francia, Germania, Belgio, Inghilterra, Polonia, Stati Uniti d’America, Messico, Colombia, Argentina, Perù, Venezuela, India, Sud Africa – alcune Comunità sono in cammino di formazione per diventare Congregazioni dell’Oratorio. È una consolante realtà, motivo di gioia per tutta la Confederazione. Pur caratterizzate da denominazioni che si richiamano all’esperienza oratoriana da esse vissuta, tali Comunità, tuttavia, non appartengono alla Confederazione dell’Oratorio di San Filippo Neri, alla quale si è aggregati solo in virtù della canonica erezione concessa dalla Sede Apostolica. I sacerdoti ed i laici che ne fanno parte non sono dunque *membri dell’Oratorio*, a meno che siano sodali di una Congregazione legittimamente eretta e si trovino in una Comunità in formazione con il consenso dalla propria Congregazione. La sola Procura Generale ha competenza a fornire ufficiale informazione sullo stato giuridico dei sacerdoti e laici appartenenti alle Comunità in itinere formationis.

## ***2. Nuove Congregazioni erette dalla Sede Apostolica 1995-2002***

Con Rescritto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, Sua Santità Giovanni Paolo II si è benignamente degnato di erigere le seguenti Congregazioni dell’Oratorio:

1. *CITTÀ DEL MESSICO, N. S. de la Paz* (Rescritto del 1.II.1995; solennemente consegnato in data 26.III.1995).
2. *NANCY*, Francia (Rescritto del 21.XII.1995; solennemente consegnato in data 24.I.1996);
3. *SAO PAULO*, Brasile (Rescritto del 25.III.1996; solennemente consegnato l’11.II.1997);
4. *OUDTSHOORN*, Sud Africa (Rescritto del 17.VI.1997; solennemente consegnato il 15.VIII.1997);
5. *ILSEDE*, Germania (Rescritto del 17.VI.1997; solennemente consegnato l’8.XII.1997);
6. *MAASTRICHT*, Olanda (Rescritto dell’8.IX.1997; solennemente consegnato il 7.XII.1997);
7. *METUCHEN*, U.S.A. (Rescritto dell’8.IX.1998; solennemente conse-



- gnato il 21.XI.1998);
8. *POZNAN*, Polonia (Rescritto del 25.VI.1999; solennemente consegnato il 9.IX.1999);
  9. *PHILADELPHIA*, U.S.A. (Rescritto del 3.V.2000; solennemente consegnato il 15.VII. 2000);
  10. *ACICATENA*, Italia (Rescritto del 22.II.2002; solennemente consegnato il 13. V. 2002).

1.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 40027/95

BEATISIMO PADRE,

el Procurador General de la Confederación del Oratorio de San Felipe Neri presentó a Vuestra Santidad para que la Casa de “Nuestra Señora de la Paz”, en la Rectoría de San Bernabé, Ocotepéc, Arquidiócesis de México, fuera erigida en Congregación del Oratorio, según el derecho propio de la Confederación.

La Congregación para los Istitutos de vida consagrada y las Sociedades de vida apostolica

considerando lo expuesto y diligentemente examinado cuanto a ello se refiere, erige dicha Congregación del Oratorio de San Felipe Neri, observando lo que por derecho se debe observar.

Sin que nada obste en contrario.

Dado en Roma, el 1 de febrero de 1995.

f.to: Eduardo Cardenal Martínez Somalo, Prefecto  
+ Francisco Javier Errázuriz Ossa, Secretario

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.40027/95 dato die I mensis februarii A.D. MCMXCV Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII in Civitate Mexici, a “Do-

mina Nostra a Pace” nuncupata, cuius Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERALIS Confoederationis canonice erectam eandem Congregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggregatam declaramus cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio positam Beatae Mariae Virginis sub titulo “Reginae Pacis”, in cuius memoria quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstante Rev.mo P. Antonio Rios Chavez, Delegato Sedis Apostolicae pro Confoederatione Oratorii, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum in Civitate Mexici, die XXVI mensis martii, A.D. MCMXCV.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

2.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 40531/95

TRES SAINT PERE,

le Procureur Général de la Confédération de l’Oratoire de Saint Philippe Né-ri demande l’érection canonique de la “Communauté Saint Philippe Né-ri” dans le Diocèse de Nancy et Toule en Congrégation de l’Oratoire, selon le droit propre de la Confédération.

La Congrégation pour les Instituts de vie consacrée et les Sociétés  
de vie apostolique,

après un examen attentif de cette demande, érige la “Communauté Saint Philippe Né-ri” susdite en Congrégation de l’Oratoire, étant observé tout ce que doit l’être.

Nonobstant toutes choses contraires.

Donné à Rome, le 21 décembre 1995.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Préfet  
+ Francisco Errazuris Ossa, Secrétaire

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n. 40531/95 dato die XXI mensis decembris A.D. MCMXCV Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII NANCEIENSIS, cuius Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERALIS Confoederationis canonicè erectam eandem Congregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggregatam declaramus cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii Nanceiensis, eandem testamur sub speciali patrocínio positam Sancti Francisci Salesii, Thononensis Oratorii fundatoris et praepositi.

In fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum in civitate Nanceiensi, die XXIV mensis januarii, A.D. MCMXCV, in memoria S. Francisci Salesii, episcopi et doctoris.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

3.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 41133/96

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii a Sanctitate Tua humiliter implorat, ad normam Statutorum Generalium Confoederationis, canonicam erectionem Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii in civitate Sancti Pauli, in Brasilia, ob rationes expositas.

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

consideratis rationibus per Procuratorem Generalem submissis, benigne ad-  
nuit pro gratia canonicae erectionis, iuxta preces, servatis servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, die 25 martii 1996.

f.to: Eduardo Card. Martinez Somalo, Praefectus  
+Francisco Errazuris Ossa, a secretis

### PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.41133/96 dato die XXV mensis martii, in sollemnitate In-  
carnationis D. N. J. C., A.D. MCMXCVI, Congregatio pro Institutis Vitae  
consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino  
nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procu-  
ratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis ad-  
nuisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII S.  
PHILIPPI NERII in civitate SANCTI PAULI IN BRASILIA, cuius Rescrip-  
ti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archi-  
vo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURA-  
TOR GENERALIS Confoederationis canonice erectam eandem Congrega-  
tionem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii ple-  
no jure aggregatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Con-  
foederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac pro-  
prium Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio posi-  
tam Beatae Mariae Virginis sub titulo "Immaculatae Virginis a Lourdes", in  
cuius memoria quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstante Em.mo ac Rev.mo D.no Paulo Evaristo S.R.E. Cardinale Arns, ar-  
chiepiscopo metropolita Sancti Pauli, in fidem has litteras, manu nostra sub-  
scriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum in Civitate S. Pauli, die XI mensis februarii, A.D. MCMXCVII, in  
memoria B. M. V. a Lourdes.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

4.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 42250/97

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii a Sanctitate  
Tua humiliter implorat canonicam erectionem Congregationis Oratorii S. Phi-  
lippi Nerii in urbe ac dioecesi Oudtshoornensi, ad normam iuris proprii .

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

attentis expositis atque de consensu scripto dato Episcopi Oudtshoornensis,  
adnuit pro gratia iuxta preces, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum in Civitate Vaticana, die 17 junii 1997.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Praefectus  
+ Pier Giorgio Silvano Nesti, a secretis

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.42250/97 dato die XVII mensis junii A.D. MCMXCVII  
Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae  
votis Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP.  
II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S.  
Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CONGRE-  
GATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII OUDTSHOORNENSIS, cuius  
Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in  
Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PRO-  
CURATOR GENERALIS Confoederationis canonicè erectam eandem Con-  
gregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Orato-  
rii pleno jure aggregatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae  
Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac pro-  
prietarum Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio posi-  
tam Beatae Mariae Virginis sub titulo “Reginae Bonae Spei ”, in cuius me-  
moria quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstantibus Exc.mo ac Rev.mo D.no Eduardo Adam, episcopo Oudtshoor-

nensi, necnon Exc.mo ac Rev.mo D.no Ambrosio De Paoli, Nuntio Apostolico, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum in civitate Oudtshoornensi, die XV mensis augusti, A.D. MCMXCVII, in sollemnitate Assumptionis B. M. V.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

## 5.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 42250/97

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii a Sanctitate Tua humiliter implorat canonicam erectionem Congregationis eiusdem Oratorii in urbe v. d. "Ilsede" dioecesis Hildesiensis, ad normam iuris proprii .

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

attentis expositis atque de consensu scripto dato Episcopi Hildesiensis, adnuit pro gratia iuxta preces, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum in Civitate Vaticana, die 17 junii 1997.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Praefectus  
+ Pier Giorgio Silvano Nesti, a secretis

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.42249/97 dato die XVII mensis junii A.D. MCMXCVII Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis adnisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII S. PHILIPPI NERII in civitate Ilsede, in dioecesi Hildesiensi, cuius Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERALIS Confoederationis canonice

erectam eandem Congregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggregatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio positam Beatae Mariae Virginis sub titulo “Sine labe originali conceptae”, in cuius sollemnitate quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Astante Rev.mo D.no Werner Holst, decano, Delegato Exc.mi ac Rev.mi D.ni Josephi Homeyer, episcopi Hildesiensis, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum in civitate Ilsede, die VIII mensis decembris, A.D. MCMXCVII, in sollemnitate Immaculatae Conceptionis B. M. V.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

6.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 42377/97

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Neri a Sanctitate Tua humiliter implorat canonicam erectionem Congregationis eiusdem Oratorii in loco v. d. “Vijck-Maastricht ” dioecesis Ruremundensis, ad normam iuris proprii .

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

attentis expositis atque de consensu scripto dato Episcopi Ruremundensis, adnuit pro gratia iuxta preces, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum in Civitate Vaticana, die 8 septembris 1997.

f.to: + Pier Giorgio Silvano Nesti, a secretis  
Jesús Torres, sub-secretarius

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.42249/97 dato die VIII mensis septembris A.D.

MCMXCVII Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII VICIENSIS AD MOSAETRAIECTUM, in dioecesi Ruremundensi, cuius Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERALIS Confoederationis canonice erectam eandem Congregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggregatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio positam Beatae Mariae Virginis sub titulo "Mariae Nascentis", in cuius festo quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstantibus Exc.mo ac Rev.mo D.no Francisco J. M. Wiertz, episcopo Ruremundensi, necnon Exc.mo ac Rev.mo D.no Iohanne Acerbi, Nuntio Apostolico, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum Mosaetraiecti, die VII mensis decembris, A.D. MCMXCVII, in Missa vigiliari sollemnitatis Immaculatae Conceptionis B. M. V.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

## 7.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 43356/98

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii a Sanctitate Tua humiliter implorat canonicam erectionem Congregationis eiusdem Oratorii in urbe ac dioecesi Metuchensi, ad normam iuris proprii .

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

attentis expositis atque de consensu scripto dato Episcopi Metuchensis, adnuit pro gratia iuxta preces, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.



Datum in Vaticano, die 8 septembris 1998.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Praefectus  
+ Pier Giorgio Silvano Nesti, a secretis

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.43356/98 dato die VIII mensis septembris A.D. MCMXCVIII Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII METUCHENSIS, cuius Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERALIS Confoederationis canonice erectam eandem Congregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggregatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitutionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio positam Beatae Mariae Virginis sub titulo "Consolatricis", in cuius memoria quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstante Exc.mo ac Rev.mo D.no Vincentio a Paulo Breen, episcopo Metuchensi, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus.

Datum in civitate Metuchensi, die XXI mensis novembris, A.D. MCMXCVIII, in sollemnitate D. N. J. C. universorum Regis

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

8.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 44248/99

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii a Sanctitate Tua humiliter implorat canonicam erectionem Congregationis eiusdem Ora-

torii in urbe ac dioecesi Posnaniensi, ad normam iuris proprii.

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

attentis expositis atque de consensu scripto dato Episcopi Posnaniensis, ad-  
nuit pro gratia iuxta preces, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum in Civitate Vaticana, die 25 junii 1999.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Praefectus  
+ Pier Giorgio Silvano Nesti, a secretis

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n.44248/99 dato die XXV mensis junii A.D. MCMXCIX  
Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae  
precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia  
PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii  
S. Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CON-  
GREGATIONIS ORATORII POSNANIENSIS cuius Rescripti exemplar, ori-  
ginali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis  
Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERA-  
LIS Confoederationis canonicè erectam eandem Congregationem publica-  
mus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggre-  
gatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis  
Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitu-  
tionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio posi-  
tam Beatae Mariae Virginis sub titulo “Rosae Mysticae in Sacro Monte  
Gostyniensi veneratae et Matris Ecclesiae”, in cuius memoria quotannis Con-  
gregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstante Exc.mo ac Rev.mo D.no Julio Paetz, archiepiscopo metropolita Po-  
sniensi, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procura-  
toris Generalis signatas, tradimus.

Datum Posnaniae, die IX mensis septembris, A.D. MCMXCIX.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

9.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 45199/2000

BEATISSIME PATER,

Procurator Generalis Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii a Sanctitate  
Tua humiliter implorat canonicam erectionem Communitatis urbis ac Archi-  
dioecesis Philadelphiensis in Congregationem eiusdem Oratorii, ad normam  
iuris proprii .

Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus  
vitae apostolicae,

attentis expositis atque de consensu scripto dato Archiepiscopi Philadel-  
phiensis, adnuit pro gratia iuxta preces, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum in Vaticano, die 3 maii 2000.

f.to: + Pier Giorgio Silvano Nesti, a secretis  
Jesús Torres, sub-secretarius

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n. 45199/2000 dato die III mensis maii A.D. MM Congre-  
gatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae preci-  
bus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II  
per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Phi-  
lippi Nerii expositis adnisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGA-  
TIONIS ORATORII PHILADELPHIENSIS cuius Rescripti exemplar, origi-  
nali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis  
Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERA-  
LIS Confoederationis canonicè erectam eandem Congregationem publica-  
mus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggre-  
gatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis  
Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitu-  
tionum.

Auditis votis Congregationis Oratorii, eandem testamur sub patrocinio posi-  
tam Beatae Mariae Virginis sub titulo "Reginae Montis Carmeli", in cuius  
memoria quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstante Em.mo ac Rev.mo D.no Antonio S.R.E. Cardinale Bevilacqua, archiepiscopo metropolitano Philadelphensi, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus anniversaria die qua CDXXV abhinc annos Congregatio Oratorii de Urbe, Praeposito Patre Nostro Philippo, canonice fuit erecta.

Datum Philadelpiae, die XV mensis julii, Anno Maximi Jubilaei MM.

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

10.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 47073/2002

BEATISSIMO PADRE,

il Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio di S. FilippoNeri chiede alla Santità Vostra che la Comunità di acicatena, diocesi di Acireale, sia eretta in Congregazione dell'Oratorio, osservate tutte le prescrizioni del diritto.

La Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le Società  
di vita apostolica,

dopo aver esaminato attentamente la richiesta e visto il consenso scritto del Vescovo di Acireale, erige la summenzionata Comunità in Congregazione dell'Oratorio, osservate tutte le prescrizioni del diritto.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Vaticano, 22 febbraio 2002.

f.to: + Pier Giorgio Silvano Nesti, Segretario  
Jesús Torres, sottosegretario

PROCURA GENERALIS CONFOEDERATIONIS ORATORII  
IN ALMA URBE

Quum Rescripto n. 47073/2002 dato die XXII mensis februarii A.D. MMII, in festo Cathedrae S. Petri Ap., Congregatio pro Institutis Vitae consecratae et Societatibus Vitae apostolicae precibus Sanctissimo Domino nostro JOANNI PAULO Divina Providentia PP. II per infrascriptum Procuratorem Generalem Confoederationis Oratorii S. Philippi Nerii expositis adnuisset pro gratia canonicae erectionis CONGREGATIONIS ORATORII ACICATENAE in

Dioecesi Jaciensi, cuius Rescripti exemplar, originali concordans, adnectitur, originalis vero textus in Archivo Procurationis Generalis in Urbe asservatur, nos infrascriptus PROCURATOR GENERALIS Confoederationis canonice erectam eandem Congregationem publicamus, simulque Confoederationi Congregationum Oratorii pleno jure aggregatam declaramus, cum omnibus juribus quibus singulae Confoederationis Congregationes legitime gaudent vi juris communis ac propriarum Constitutionum.

Dum laeta recolitur memoria anni LX a Confoederationis Oratorii institutione, cui maximam operam dedit Servus Dei Johannes Baptista Arista, Oratorii Acis Regalis sodalis, idemque Jaciensis Dioecesis secundus episcopus, auditis votis Congregationis Oratorii Acicatenae, eandem testamur sub patrocinio positam Beatae Mariae Virginis a Fatima, in cuius memoria quotannis Congregatio SS. Virginis praesidium recolet.

Adstantibus Exc.mo ac Rev.mo D.no Salvatore Gristina, episcopo Jaciensi, necnon Exc.mis ac Rev.mis D.nis Ignatio Cannavò, archiepiscopo emerito Messanensi et Joseph Malandrino, episcopo Netensi, in fidem has litteras, manu nostra subscriptas sigilloque Procuratoris Generalis signatas, tradimus. Datum in civitate Acis Regalis, die XIII mensis Maii, A.D. MMII

Eduardus Aldus Cerrato  
Procurator Generalis

### *3. Estinzione della Congregazione di Frankfurt am Oder*

#### CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 41203/96

#### DECRETUM

Procurator generalis Oratorii S. Philippi Nerii, Almae Urbis, obtinens instantiae Delegati Rev.mi P. Visitoris Oratorii, ab hac Sancta Sede implorat suppressionem Oratorii extantis in civitate v. d. Frankfurt/Oder, in Germania, ad normam Statutorum Generalium Confoederationis Oratorii, cap. II, n.12, ob rationes allatas.

#### Congregatio pro Institutis vitae consecratae et Societatibus vitae apostolicae

re mature perpensa, vi huius Decreti, Congregationem Oratorii S. Philippi Nerii in Frankfurt/Oder, in Germania, subprimit subpressamque declarat, servatis de iure servandis.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, die 13 maii 1996.

f.to: Jesús Torres, C.M.F.  
Subsecretarius  
D. Di Odoardo, C.P.  
Off. praefectus

#### ***4. Modus Procedendi in praeparandis Congregationibus***

Pubblichiamo il testo del Documento che norma gli inizi delle Comunità in formazione ed il loro cammino in vista dell'erezione canonica in Congregazioni dell'Oratorio.

#### **MODUS PROCEDENDI IN PRAEPARANDIS CONGREGATIONIBUS**

##### **Premessa**

1. Lo spirito e la pratica dell'Oratorio come pure la Congregazione di Preti secolari che da san Filippo Neri traggono origine hanno sempre suscitato un ammirato interesse in numerosi gruppi di persone, e nel corso di quattro secoli, in molte parti del mondo, nuove Congregazioni dell'Oratorio sono nate, erette dalla Sede Apostolica "ad instar Congregationis S. Mariae in Vallicella de Urbe", alle prime delle quali i diretti discepoli di san Filippo non mancarono di trasmettere preziose indicazioni per il cammino di formazione.  
La Confederazione dell'Oratorio guarda con gioia a questa realtà che continua ad essere viva anche nel nostro tempo e prescrive, nei suoi Statuti Generali, che "l'erezione di nuove Congregazioni deve essere incoraggiata" (n.13; cfr. anche n.17).
2. Il presente Documento è stato elaborato in considerazione della *notevole importanza* che il *cammino di formazione* assume per le Comunità che si preparano ad essere riconosciute dalla Sede Apostolica come Congregazioni dell'Oratorio. Attenendosi fedelmente alle norme contenute negli Statuti Generali della Confederazione e facendo tesoro dell'esperienza di coloro che negli anni passati hanno lavorato, a titolo diverso, nella fondazione di nuove Congregazioni, il Documento intende offrire innanzitutto una chiara indicazione di metodo alle Comunità interessate ed un aiuto a coloro cui spetta esercitare un compito di responsabilità nella preparazione delle nuove Congregazioni.

3. Questo Documento, redatto in lingua italiana, approvato e fatto suo dalla Deputazione Permanente il 16 luglio 1998 e dal Rev.mo P. Delegato della Sede Apostolica, per quanto di sua competenza, dal sottoscritto Procuratore Generale è reso pubblico nella solennità dell'Assunzione della B. V. Maria, affidando alla materna protezione della S. Madre di Dio il cammino di formazione delle nuove Comunità, all'alba del III Millennio cristiano.

Capo I  
FONDAZIONI  
PREPARATE DA SODALI DELL'ORATORIO

- I.** La *fondazione* di una nuova Congregazione può essere preparata da una Congregazione già approvata, o da una Federazione (con membri di Congregazioni federate. Se si tratta di membri non appartenenti all'Oratorio, la fondazione si atterrà al Capo II del presente Documento), o da membri di una o più Congregazioni dell'Oratorio, con il consenso del Vescovo diocesano rilasciato per iscritto (cfr. St. Gen. 13).
- II.** Gli Statuti Generali (nn. 14-15-16) stabiliscono ciò che concerne la preparazione, come pure ciò che riguarda la vita della nuova Congregazione dopo l'erezione canonica quando la fondazione sia assunta direttamente da una Congregazione già eretta.
- III.** Il Procuratore Generale fin dagli inizi sia informato dell'iniziativa e di tutto ciò che è utile che egli conosca al riguardo. Qualora, infatti, si verifichi il caso descritto nel n. 14 e si debba ricorrere alla prassi contenuta nel n. 17, lo stesso Procuratore Generale dovrà prestare la sua opera in aiuto alla fondazione, attenendosi alle prescrizioni del Capo II di questo Documento, tenuta presente, tuttavia, la già compiuta formazione oratoriana dei membri.

Capo II  
FONDAZIONI PREPARATE DA SACERDOTI E LAICI  
NON APPARTENENTI ALL'ORATORIO

- I.** La fondazione di una nuova Congregazione può anche essere iniziativa di "un gruppo" di Sacerdoti e di Laici che non appartengono ad una o più Congregazioni dell'Oratorio (cfr. St. G. 17).

**II.** In questo caso, nel cammino di fondazione e nella formazione dei membri si distinguono due fasi:

A) la prima fase è costituita dallo sviluppo e dalla maturazione del progetto da parte degli interessati. Già in questa fase il Procuratore Generale deve essere contattato ed adeguatamente informato per iscritto sul progetto di fondazione e sul curriculum vitae di coloro che intendono iniziare la fondazione.

La Procura Generale, in assenza o insufficienza di tale contatto, si riserva di non prendere in considerazione i passi relativi alla successiva seconda fase, anche se già formalizzati.

Si invitano pertanto insistentemente tutti i membri di Congregazioni dell'Oratorio che siano in rapporto con un gruppo interessato ad una fondazione, a favorire il contatto con il Procuratore Generale.

B) La seconda fase ha inizio con il consenso dato per scritto dal Vescovo diocesano che acconsente lo stabilirsi nella sua Diocesi di un gruppo di Sacerdoti e Laici i quali intendono praticare la vita comune imitando la vita oratoriana (St. G. 17), in vista dell'erezione canonica in Congregazione dell'Oratorio da chiedersi a norma del n. 18 degli Statuti Generali.

**III.** Il Documento del Vescovo, che dà inizio alla seconda fase, deve contenere: a) il consenso di cui sopra; b) l'intesa circa l'incardinazione, dopo l'avvenuta erezione canonica, dei membri incardinati nella sua Diocesi, c) come pure il titolo di ordinazione di quei membri che potrebbero essere ordinati durante la fase di preparazione alla erezione canonica; d) ogni altro elemento utile ad impostare un chiaro rapporto tra l'Ordinario e la Comunità in formazione.

Alla Procura Generale deve essere consegnata copia del Documento.

**IV.** Nella seconda fase, che è specificamente "preparatoria",

1) la Comunità "deve per un certo tempo praticare in comune la vita oratoriana" (St.G.17) prendendo come punto di riferimento le Costituzioni della Confederazione e le "Norme di vita comune" che la Comunità stessa si darà (ad instar Statutorum Particularium delle Congregazioni erette. cfr. Cost. 20): la durata di questa esperienza deve protrarsi per un minimo di tre anni, equivalenti alla I ed alla II probazione prescritte dal nostro Diritto Proprio per l'aggregazione dei membri in una Congregazione (cfr. Cost. nn. 63-64-65-66-67).



- 2) La Comunità deve tenere frequenti contatti con il Procuratore Generale per informarlo circa: a) l'andamento della vita comune, b) le eventuali difficoltà nell'applicare le Costituzioni e le "Norme di vita comune", c) l'accettazione di nuovi membri in Comunità d) i rapporti con l'Autorità diocesana.

È compito, infatti, del Procuratore Generale "favorire la fondazione e venire incontro a loro e all'Ordinario" (St. G. 17); a lui spetta di testimoniare di fronte alla Sede Apostolica (St. G. 20.c) l'esistenza e la consistenza dei requisiti prescritti dagli Statuti Generali (n. 18) per l'erezione canonica; ed è suo compito valutare se sia "soddisfacente e di una certa durata l'osservanza della vita di comunità e delle attività da svolgere secondo lo spirito di S. Filippo" (St. G. 18.d).

- 3) È bene che il Procuratore Generale nomini un suo Delegato che accompagni più da vicino il cammino di formazione della comunità, salva sempre la possibilità per la Comunità stessa di rivolgersi direttamente per ogni evenienza al Procuratore Generale, al quale comunque spetta la responsabilità di esprimere il parere definitivo sulla fondazione, raccogliendo, anche sub secreto, ogni utile informazione sulla fondazione e sui singoli membri dell'erigenda Congregazione.

- 4) Affinché il Procuratore Generale possa avere una chiara conoscenza della situazione, al fine di aiutare la Comunità a conseguire le condizioni richieste dagli Statuti Generali, la Comunità gli presenta una relazione scritta – che potrà essere aggiornata ogni volta che sia necessario – concernente i seguenti argomenti:

- a) la maturazione e gli sviluppi del progetto di fondazione che hanno caratterizzato la prima fase.
- b) l'organizzazione della vita comune secondo le "Norme di vita comune": incarichi interni, momenti di preghiera comunitaria, atti comunitari, attività pastorali comuni e attività svolte dai singoli membri come "incarichi esterni" (cfr. Cost. 101).
- c) il piano di formazione oratoriana della Comunità: incontri comunitari su temi ed argomenti inerenti alle Costituzioni ed all'"Itinerario Spirituale"; letture e studi personali e/o comunitari sulla storia, tradizione e spiritualità dell'Oratorio; contatti di conoscenza con Congregazioni dell'Oratorio, con la Federazio-

- ne, laddove esista – che sarà consultata dal Procuratore Generale nel momento di chiedere l'erezione canonica – ed eventualmente con altre Comunità in formazione;
- d) il piano di formazione dei membri candidati al Presbiterato: dove compiono gli studi; a chi è affidata la formazione sacerdotale; quali i mezzi ed i tempi stabiliti per la formazione oratoriana qualora dimorino fuori dalla casa della Comunità, in collegi o seminari;
- e) la situazione economica della Comunità in relazione ai “mezzi economici necessari per fare vita di comunità anche in futuro” (St. G. 18.b) e la descrizione delle strutture adibite ad abitazione della Comunità ed utilizzate per l'attività apostolica.
- 5) Per quanto riguarda la formazione oratoriana dei suoi membri e la preparazione delle “Norme di vita comune”, la Comunità è invitata ad avvalersi del consiglio e dell'aiuto di qualche Congregazione o di singoli Oratoriani; si ritengono di grande importanza incontri dei membri delle Comunità in formazione con Congregazioni già erette, ed esperienze di vita oratoriana presso di esse.
- 6) Fino ad erezione canonica ottenuta, la Comunità non può assumere il titolo di “Congregazione dell'Oratorio” (cfr. St.G. 19), ma si servirà di una denominazione, concordata con il Procuratore Generale, che esprima chiaramente nelle diverse lingue la natura oratoriana dell'istituzione. Si eviteranno, tanto all'interno quanto all'esterno della Comunità, denominazioni e titoli che possano ingenerare confusione con le già erette Congregazioni dell'Oratorio. Il Responsabile della Comunità, per lo stesso motivo, non si chiamerà “Preposito” – titolo proprio delle Congregazioni erette – ma, ad esempio, “Moderator”.
- V. 1) Quando, valutate attentamente tutte le circostanze, d'accordo con il Vescovo diocesano ed il Procuratore Generale, la Comunità ritiene di chiedere alla Santa Sede l'erezione canonica della Congregazione, consegna alla Procura Generale i seguenti documenti:
- a) documento, firmato da tutti i membri fondatori ed indirizzato al Sommo Pontefice, in cui si chiede l'erezione canonica; in esso si faccia una breve relazione della storia della fondazione e delle at-

tività apostoliche;

b) documenti autentici di cui al n. 20.b degli Statuti Generali, in particolare le testimonianze autentiche e separate della sacra Ordina-  
zione dei membri in sacris Ordinibus.

2) Il Vescovo diocesano ed il Procuratore Generale presentano alla Sede Apostolica “in forma autentica ed esibite separatamente le rispettive testimonianze riguardanti: a) il buon andamento della nuova Congregazione, b) i risultati positivi delle sue attività apostoliche, c) il suo genuino spirito oratoriano, d) nonché la disponibilità dei necessari mezzi di sussistenza” (St. Gen. 20.c).

**VI.** 1) La nuova Congregazione, in virtù dell’erezione canonica, è aggregata alla Confederazione (cfr. St. G. 10).

2) Tutti i membri firmatari della petizione di erezione canonica rivolta alla Santa Sede acquistano i diritti di triennali a partire dal giorno dell’erezione canonica.

3) Il Rev.mo P. Delegato della Sede Apostolica, nella sua funzione di Visitatore canonico dell’Oratorio (cfr. St. G. 67), – per analogia a quanto St .G. 15 prescrivono nei confronti delle Congregazioni fondate da altre già erette – stabilisce con suo Decreto di concedere il sessennalato a coloro che abbiano già vissuto almeno quattro anni di vita comune; valutate le circostanze, decide di indire le elezioni oppure di nominare ad tempus il Preposito, il Vicario ed il Segretario; cura che gli inizi della vita della nuova Congregazione si svolgano nella fedele osservanza delle Costituzioni.

4) Nei confronti dei sodali delle altre Congregazioni già erette, i membri della nuova Congregazione, anche se ottengono all’atto della erezione il sessennalato, sono considerati “triennali” al momento della erezione canonica.

Dato a Roma, dalla Procura Generale, il 15 agosto 1998

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.

Procuratore Generale

Il presente Documento è stato rivisto ed approvato  
dal Congresso Generale del 2000.

## 5. Modifica Statuti Generali nn. 48 e 50

### A) n. 48

All'Em.mo e Rev.mo Sig. Cardinale  
Card. EDUARDO MARTINEZ SOMALO  
Prefetto Congregazione IVC e SVA  
Città del Vaticano.

Eminenza Reverendissima,

Il Congresso Generale della Confederazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, riunito in Roma dal 30 settembre al 7 ottobre 2000 sotto la presidenza del sottoscritto, rieletto Procuratore Generale, sottopone all'alta considerazione dell'Eminenza Vostra la seguente questione:

1. poiché la Federazione delle Congregazioni di Colombia già nel Congresso Generale del 1994 aveva posto all'attenzione del Congresso l'opportunità che all'America Latina fosse assegnato un Deputatus alter, a causa del numero delle Congregazioni presenti in questa "regio",
2. poiché il Congresso stesso accogliendo la richiesta aveva demandato all'attuale Congresso di valutare l'opportunità della nuova istituzione,
3. poiché la Deputazione Permanente nell'Agenda del Congresso Generale 2000 aveva posto anche questo argomento,
4. il Presidente del Congresso, in data 6 ottobre 2000, fece votare la proposta di istituire il Deputatus alter per l'America Latina con la PREMESSA ufficialmente dichiarata: *salvo il giudizio della Sede Apostolica circa l'interpretazione data dalla Deputazione Permanente sul n° 48 degli Statuti Generali, che recita: "Congressus Generalis secreta suffragatione eligit, ad normam iuris, octo sodales, qui varias linguas vel regiones repraesentant, qui Deputationem Permanentem, usque ad sequentem Congressum Generalem, constituunt. Ab ipsis et inter ipsos eligitur qui Secretarii munere fungens, coadunationes parat et convocat, eiusque Vicarius. Praesentatio candidatorum Deputatorum ex parte fiat eorum qui varias linguas aut regiones repraesentant, ut Congressus procedere possit spedite ad electionem eorumdem, iuxta h'anc proportionem: Quattuor sunt candidati pro Italia; duo pro Hispania; duo pro Germania, Confoederatione Helvetica et Austria; duo pro Polonia; duo pro Anglia et Canada; duo pro America Septentrionali; duo pro America Latina. Inter hos eliguntur: duo*

*pro Italia, unus pro Hispania, unus pro Germania et Confoederatione Helvetica et Austria, unus pro Polonia, unus pro Anglia et Canada; unus pro America Septentrionali (Statis Unitis); unus pro America Latina. Haec proportio mutare potest secundum numerum Congregationum: quod Congressus decernere debet*".

Il risultato della votazione, per la quale è stata richiesta la maggioranza qualificata dei 2/3, diede il seguente risultato: su 129 votanti: 113 PLACET; 12 NON PLACET; 4 bianche.

Indi il Presidente del Congresso Generale pone a votazione SUB CONDIZIONE, SALVIS JURIBUS SEDIS APOSTOLICAE, l'elezione del Deputatus alter pro America Latina.

Si chiede ora alla Sede Apostolica il giudizio di legittimità circa l'avvenuta istituzione di nuovo Deputato. Non si è chiesto previamente poiché solo in sede di Congresso Generale due vocales hanno sollevato la questione, affermando che l'interpretazione di St.Gen.48, data dalla Deputazione Permanente, poteva risultare "non corretta", ed il Presidente, riunito il Consiglio di Presidenza ed ascoltato il parere, ha deciso seduta stante di procedere permettendo la dichiarazione sopraddetta: *sub condicione, salvis juribus Sedis Apostolicae*.

Roma, 10 ottobre 2000

Edoardo Aldo Cerrato  
Procuratore Generale

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 45460/2000

Vaticano, 17 ottobre 2000

Reverendo Padre,

è pervenuta la Sua preg.ma del 10 ottobre u.s. con la quale ha sottoposto al giudizio di questo Dicastero la conformità al n. 48 degli Statuti Generali della Confederazione dell'Oratorio, dell'istituzione del *Deputatus alter pro America Latina*.

Questo Dicastero, esaminato il suddetto numero degli Statuti Generali, ove si afferma che *haec proportio mutare potest secundum numerum Congregationum: quod Congressum decernere debet*, conferma l'interpretazione data

al citato testo degli Statuti Generali dalla Deputazione Permanente, ritiene legittima l'istituzione del Deputatus alter pro America Latina e conferma quanto deciso dal Congresso in data 6 ottobre 2000.

Mi avvalgo dell'occasione per riaffermarmi con sensi di stima e salutarLa nel Signore.

f.to: Eduardo Card. Martínez Somalo, Prefetto  
+ Pier Giorgio Silvano Nesti, Segretario

**B) n. 50**

A Sua Eminenza Rev.ma  
Il Sig. Card. EDUARDO MARTINEZ SOMALO  
Prefetto della Congregazione IVCSVA.  
Città del Vaticano.

Eminenza Reverendissima,  
il sottoscritto Procuratore Generale della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri trasmette alla Eminenza Vostra la richiesta del Segretario della Deputazione Permanente, confermando l'istanza presentata.

[...]

Roma, 2 luglio 2002

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.  
Procuratore Generale.

Eminenza Reverendissima,  
il sottoscritto Segretario della Deputazione Permanente della Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri presenta istanza all'Eminenza Vostra circa il seguente argomento:

in seguito alla istituzione di nuovo Deputato per l'America Latina, che ha portato a nove membri della Deputazione stessa, come stabilito dal Congresso Generale dell'ottobre 2000 ed approvato dalla S. Congregazione il 17 ottobre 2000, la Deputazione Permanente ritiene opportuno chiedere la modifica dell'attuale normativa circa il numero dei Deputati sufficienti per la validità delle sue adunanze.

L'attuale n. 50 degli Statuti Generali recita:

*“Ad coadunationem validam sufficit ut praesens sint saltem quattuor, i.e. tres Deputati et secretarius aut eius Vicarius”.*

Il testo modificato, che la Deputazione Permanente ha approvato all'unani-

mità il 17 settembre 2001, nella sua sessione ordinaria, è il seguente:

*“Ad coadunationem validam sufficit maior pars Deputatorum”*.

Di tale modifica si chiede, a norma del n. 23 § 1 delle vigenti Costituzioni, l’approvazione da parte della Sede Apostolica.

Roma, 2 luglio 2002.

Robert Byrne, C.O.  
Segretario della Deputazione Permanente.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE  
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE.

Prot. n. 1297/2002

Vaticano, 15 luglio 2002

Reverendo Padre,

è pervenuta la Sua preg.ma del 2 luglio con la quale, in ottemperanza alle decisioni del Congresso Generale celebrato nell’ottobre del 2000, ha presentato la richiesta di modificare il n. 50 degli Statuti Generali della Confederazione dell’Oratorio di San Filippo Neri, secondo il testo allegato.

Questa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, dopo attento esame, non avendo riscontrato alcuna irregolarità né incompatibilità con il diritto universale della Chiesa, approva e conferma la modifica nel testo del n. 50 degli Statuti Generali della suddetta Confederazione.

Con l’occasione mi è gradito salutarLa cordialmente nel Signore.

f.to Eduardo Card. Martínez Somalo, Prefetto  
Jesús Torres, Sottosegretario.

***6. Nomina dell’Archivista Generale della Confederazione***

Al Reverendissimo Signore  
P. Giovanni Ferrara, C.O.  
Napoli

Il Congresso Generale della Confederazione dell’Oratorio celebrato in Roma nell’ottobre 2000 ha stabilito di istituire l’Archivista Generale della Confederazione: *“Il Congresso ha deciso: “stante l’art.64 degli Statuti Generali,*

*si dà mandato al Procuratore Generale (che è il custode dell'Archivio della Confederazione: cfr. St. Gen. 57, III, 6) insieme alla Deputazione Permanente, di delineare i compiti di questo Ufficiale e di incaricarlo un sodalis"* ("Raccomandazione finale" del Congresso alla Deputazione Permanente).

Nella Riunione della Deputazione Permanente avvenuta in Roma il 17-19 settembre del corrente anno, ho proposto ai Padri Deputati la Sua persona per l'incarico di Archivistica ed all'unanimità la Deputazione Permanente espresse il proprio favorevole consenso.

RingraziandoLa per aver accettato al servizio della Confederazione questo ufficio, con la presente ufficialmente Le comunico la nomina di

ARCHIVISTA GENERALE

della CONFEDERAZIONE dell'ORATORIO di S. FILIPPO NERI.

Il nuovo incarico, di cui il Congresso ha dato mandato al Procuratore Generale, insieme alla Deputazione Permanente, di delineare i compiti, può configurarsi nei seguenti termini:

l'ufficio dell'Archivista non riguarda tanto la gestione dell'Archivio della Confederazione (Procura Generale e Visita), che è affidato alla cura del Procuratore Generale, quanto l'allestimento di un archivio storico dell'Oratorio, con individuazione degli archivi delle Congregazioni estinte, contatti con quelli delle Congregazioni esistenti e con altri archivi, al fine di costituire uno strumento per gli studiosi che sempre più spesso si rivolgono alla Procura Generale per i loro lavori.

Alcune Congregazioni, ricche di storia e di Archivi preziosi per la documentazione che posseggono, possono, infatti, rispondere alle richieste degli studiosi, ma altre, ugualmente ricche di storia e di materiali, non sono in grado di soddisfare le legittime esigenze dei ricercatori.

L'Archivista Generale della Confederazione può essere un utile legame tra gli studiosi e le singole Congregazioni.

RingraziandoLa, Reverendissimo Padre, per la competenza che Ella ha voluto mettere a disposizione, e per il lavoro che Ella potrà svolgere al servizio dell'intera Confederazione dell'Oratorio, La saluto con deferenza e con fraterno affetto.

Roma, dalla Procura Generale, il 1 ottobre 2001.

f.to: Edoardo Aldo Cerrato, C.O.  
Procuratore Generale



## SUMMARIUM

Al Lettore .....	pag.	3
In questo numero .....	»	7
E. BINI, L'Eucarestia nella vita e nel ministero del sacerdote Filippo Neri .....	»	9
J. BERTRAM, The Chrodegang Rules .....	»	21
M. T. BONADONNA RUSSO, La libertà in san Filippo .....	»	37
L. M. CANO ARENAS, "Oratorii spiritu mens et cor informentur" ...	»	45
H. GEISSLER, John Henry Newman. Apologia pro vita sua .....	»	63
D. MORGAN, Conscience and moral formation in <i>An Essay in aid of a Grammar of assent</i> .....	»	73
A. MONZON I ARAZO, <i>El Oratorio de san Felipe Neri en la vida y misión de John Henry Newman</i> .....	»	93
F. BUSTAFFA, <i>Per una bibliografia sull'Oratorio in Italia</i> .....	»	107

## E PROCURA GENERALI

### I. AD CHRONICAM 1994-2002

Il Congresso Generale 1994 .....	»	135
Il Quarto centenario della morte di san Filippo Neri .....	»	136
Lettera di S. S. Giovanni Paolo II per il IV Centenario del "dies natalis" di S. Filippo Neri .....	»	136
Omelia di S. S. Giovanni Paolo II in S. Maria in Vallicella .....	»	140
Beatificazione del Ven. José Vaz, dell'Oratorio di Goa .....	»	143
Primo Incontro Ufficiale delle Società di vita apostolica .....	»	146

Secondo Incontro Internazionale dell'Oratorio, Oaxtepec, Messico	pag. 152
Messaggio di S. S. Giovanni Paolo II	» 153
Lettera di S. Em. Card. Eduardo Martínez	» 153
Lettera di S. Em. Card. James Francis Stafford	» 154
Il Congresso Generale 2000	» 154
Discorso di S. S. Giovanni Paolo II al Congresso Generale	» 157
Omelia di S. Em. Card. Eduardo Martínez Somalo in S. Maria in Vallicella	» 161
Lettera fraterna del Procuratore Generale alle Congregazioni	» 168
Benedizione della statua di san Filippo Neri, Sagrada Familia, Barcelona	» 170
Introduzione della causa di beatificazione di Antoni Gaudí	» 171
Il 450° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di san Filippo Neri	» 171
Messaggio di S. S. Giovanni Paolo II	» 171
Lettera del Procuratore Generale alle Congregazioni	» 172
Canonizzazione di san Luigi Scrosoppi, dell'Oratorio di Udine	» 182
Omelia di S. S. Giovanni Paolo II nella Messa di canonizzazione	» 183
Nota della Procura Generale in occasione della canonizzazione	» 184
Secondo centenario della nascita del Ven. Card. John Henry Newman	» 189
Lettera di S. S. Giovanni Paolo II all'Arcivescovo di Birmingham	» 189
Beatificazione di Martiri della Guerra Civile di Spagna	» 194
Omelia di S. S. Giovanni Paolo II nella Messa di beatificazione	» 194
Terzo centenario della Pontificia Accademia Ecclesiastica	» 198
Convegno sul Ven. P. Giovanni Battista Trona	» 198
Sessantesimo anniversario di istituzione della Confederazione dell'Oratorio	» 202
Giornata in memoria del Sv. d. D. P. Giovanni Battista Arista	» 204
Anniversari di Congregazioni dell'Oratorio	» 209

---

Federazioni delle Congregazioni .....	pag. 209
In Deo vivant .....	» 209

## II. ACTA PROCURAE GENERALIS

Le Congregazioni dell'Oratorio confederate .....	» 211
Nuove Congregazioni dell'Oratorio erette dalla Sede Apostolica 1995-2002 .....	» 212
Estinzione della Congregazione di Frankfurt am Oder .....	» 225
Modus procedendi in praeparandis Congregationibus .....	» 226
Modifica agli Statuti Generali, n. 48 .....	» 232
Modifica agli Statuti Generali, n. 50 .....	» 234
Nomina dell'Archivista Generale della Confederazione .....	» 235